

Provincia di Ascoli Piceno
**Consorzio per l' industrializzazione delle
Valli del Tronto dell'Aso e del Tesino**
Comune di Monsampolo del Tronto
Comune di Monteprandone

**Variante Generale Piano Regolatore delle Aree di
Sviluppo Industriale (PRASI) dell' Agglomerato di
Monsampolo del Tronto-Monteprandone**

VAS-RAPPORTO AMBIENTALE

Redatto da: *Dott. Arch. Romano Pellei*
Studio AIT-Macerata
Dott. Geologo Primo Falcioni
S. Benedetto del Tronto (AP)

Collaborazioni: *Dott. Ing. Raffaele Grisostomi*
Dott. Geologo Paolo Bastiani
Dott. Ing. Claudia Viscioni
Dott. Agronomo Lucio Perozzi

Il Direttore Generale: *f.f. Dott. Ing. Gianfranco Piccinini*

Il Presidente:
Luigi Merli



Provincia di
Ascoli Piceno



**PICENO
CONSIND**
Piceno Consind



Comune di
Monsampolo del Tronto



Comune di
Monteprandone

RAPPORTO AMBIENTALE

D.Lgs. n. 152/2006
D.R. n. 16/2007
D.G.R. n. 1813/2010

Data: **NOVEMBRE 2008**
Agg.to: **GENNAIO 2013**
Integrazione: **MAGGIO 2014**
NOVEMBRE 2015

VAS

INDICE

Premessa	4
1 – Nota preliminare sulle fasi procedurali espletate e sulle normative di riferimento	4
2 – Applicazione della procedura VAS alla variante PRASI ed esito della Fase di “screening”	6
2.1 Ambito di applicazione e fasi espletate	6
2.2 Problematiche che hanno determinato la decisione di assoggettamento a VAS della variante PRASI	7
2.3 Le valutazioni espresse dai Soggetti con Competenza in materia Ambientale (SCA)	8
3 – Motivazione della Variante PRASI dell’Agglomerato Monsampolo del Tronto - Montepreandone - Piceno	
Consind	11
3.1 Obiettivi generali della Variante e dati da assumere in sede di Rapporto Ambientale VAS	11
3.2 Contenuti della Variante PRASI	12
3.3 – Zonizzazioni in ampliamento proposte dai Comuni	13
3.4 – Disponibilità e caratteristiche dei corpi di fabbrica esistenti non utilizzati	14
4 – Rapporti tra Pianificazione sopraordinata di riferimento e variante PRASI – Verifica di coerenza esterna	15
4.1 –Elaborati tecnici di variante PRASI e Pianificazione sopraordinata - Nota di sintesi	15
4.2 – Verifica di coerenza esterna	16
4.2.1- Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)	17
4.2.2 - Piano Inquadramento Territoriale (PIT) (D.C.R. n°284 del 08 02 2000)	22
4.2.3 - Piano di Assetto Idrogeologico.....	25
4.2.4 -Piano Clima (DGR 225/2010)	27
4.2.5 –Zonizzazione acustica	27
4.2.6 -Piano Regionale per la bonifica delle aree inquinate (PRB) (D.A.C.R. n°11 14 09 2010)	29
4.2.7 - Piano regionale per la gestione dei rifiuti	31
4.2.8 - Piano di qualità dell’aria	31
4.2.9-Carta d’uso del suolo (Redatta dalla Regione Marche nel 1990 ed aggiornata nel Settembre 2009)	33
4.2.10 - Piano di tutela delle acque	35
4.2.11 - Piano Energetico Ambientale Regionale	39
4.2.12-Strategia Regionale per la sostenibilità-STRAS (D.A.C.R. n°44 30 01 2007)-	40
4.3 – Relazioni tra PRASI, variante PTC Provinciale e normative urbanistiche vigenti	42
5 – Variante PRASI ed analisi delle alternative nel quadro territoriale di riferimento	43
5.1 –Il quadro territoriale di riferimento	43
5.2 – Analisi delle alternative	47
6 Analisi degli effetti sul contesto territoriale ed ambientale della Variante PRASI	48
6.1 Aspetti generali pertinenti lo stato attuale dell’ambiente ed evoluzione probabile dell’ambito d’influenza, in assenza del PRASI ed a seguito di variante.	48
6.2 Individuazione dei possibili impatti significativi sull’ambiente.	51
6.2.a - Interazioni tra gli interventi proposti e gli attuali ecosistemi con particolare riferimento alle aree ripariali dei fossi e del fiume Tronto	51
6.2.b - Condizioni di rischio idrogeologico e geomorfologico dell’ambito d’intervento	51
6.2.c - Valutazione degli effetti d’impatto ambientale ai fini del depauperamento irreversibile delle risorse naturali	53
6.2.d - Situazione delle risorse idriche e misure di salvaguardia da adottare	64
6.2.e - Modifiche ai corpi idrici superficiali, impatti conseguenti e compatibilità idraulica del progetto di variante generale PRASI	66
2 - <i>CONCLUSIONI SUGLI INTERVENTI DI CONTENIMENTO DELLE CONDIZIONI DI CRITICITÀ RILEVATE</i>	68
6.2.f Sostenibilità consumi energetici	68
6.2.g– Sostenibilità delle infrastrutture in termini di impatti sul territorio e di traffico generato	68
7 Lo stato dell’ambiente: analisi delle criticità e vulnerabilità	75
7.1 Descrizione dei settori di governo	75
8 Obiettivi ambientali di riferimento	75
9. Valutazione degli effetti	77

9.1. Valutazione degli effetti sull'ambiente	77
9.2 Individuazione delle relazioni "causa-effetto" tra le previsioni di Piano e i settori di governo	81
10 Misure di attenuazione, mitigazione e compensazione	83
11 – Impatti cumulativi	84
11.1 – Analisi degli impatti cumulativi	84
11.2 - Valutazione degli effetti cumulativi e sinergici	87
12 Monitoraggio	94
13 Conclusioni	99
Allegati – Elaborati grafici e documentazione fotografica	101

Rapporto ambientale (VAS)

della variante PRASI dell'Agglomerato industriale di Monsampolo del Tronto – Monteprandone

D.Lgs 3/04/2006 n. 152 e ss.mm.ii “Norme in materia ambientale”.

D.G.R. n. 1813 del 21/12/2010 – “Linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica”

L.R. 12/06/2007 n. 6 “Disposizioni in materia ambientale e Rete natura 2000”.

L.R. 5/08/1992 n. 34 e ss.mm.ii «Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio»

L.R. 16/11/1996 n. 48 «Ordinamento dei consorzi di sviluppo industriale»

L.R. 23/11/2011 n.22 Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle LL.RR. 34/92 e 22/09

Premessa

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale (in seguito **RA**), finalizzato allo svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (**VAS**), con particolare riferimento alla zona di ampliamento delle aree produttive in Comune di Monsampolo, inserita nella variante al Piano Regolatore delle Aree di Sviluppo Industriale (**PRASI**) dell'Agglomerato industriale di Monsampolo del Tronto – Monteprandone (**PRASI**), unitamente a limitati riassetti di zonizzazione del Piano preesistente, resisi necessari a seguito delle incongruenze determinate dalle successive varianti parziali introdotte ed autorizzate negli anni trascorsi.

Nel documento si è preso atto di quanto osservato dai rappresentanti degli Enti che hanno partecipato alla conferenza preliminare convocata presso il Piceno Consind in data 29/07/2013 e di quant'altro acquisito negli incontri tenuti presso le sedi del Servizio urbanistica ed ambiente della Provincia, dell'Autorità Interregionale di Bacino del fiume Tronto, del CIIP con accoglimento delle richieste di integrazione e precisazioni indicate da tutti i soggetti competenti (SCA).

Le integrazioni apportate sono state contestualmente assunte per la formulazione degli articoli delle NTA specificatamente riferite alle singole prescrizioni e norme definitive e/o transitorie ritenute conseguenti e disposte per la attuazione di ognuno dei successivi interventi ritenuti ammissibili di trasformazione del suolo e di realizzazione e/o ristrutturazioni di opifici produttivi.

1 – Nota preliminare sulle fasi procedurali espletate e sulle normative di riferimento

Rientra tra le competenze del Consorzio per l'industrializzazione, “**Piceno Consind**”, la realizzazione della strumentazione urbanistica delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale. Detti piani producono gli stessi effetti giuridici del P.T.C., secondo i criteri e le direttive di cui al secondo comma dell'art. 5 della L. 1150/42 (Legge urbanistica), come ribadito dal comma 2 art. 4 della L.R. 48/96. Ai sensi del citato art. 4 della L.R. 48/96, il Consorzio di Industrializzazione svolge “nell'ambito dei territori dei Comuni consorziati le attività di cui all'art. 36, comma 5 della 317/91, quelle di cui all'art. 11 del D.L. 244/95, convertiti in L. 341/95, nonché quelle di cui agli artt. 50/51 del D.P.R. 218/78 e successive modificazioni ed integrazioni.

Nel caso in esame, è stato elaborato un aggiornamento in variante generale del vigente Piano Territoriale di coordinamento, approvato con D.P.G.R. n. 1473 del 28/04/1981, con redazione del Piano Regolatore delle Aree di Sviluppo Industriale (**PRASI**) dell'Agglomerato di Monsampolo del Tronto-Monteprandone, che si sottopone a Rapporto Ambientale VAS, con particolare riferimento alla parte in ampliamento compresa nel Comune di Monsampolo del Tronto di ha 32.33.97 (<del 10% del totale delle aree dell'Agglomerato), di cui a destinazione produttiva ha 14.42.89.

Al PTC approvato sono state apportate, negli anni successivi, progressive e rilevanti modifiche, a seguito di Accordi di Programma ed interventi in variante introdotti con approvazioni dei relativi progetti in sede di Sportello Unico Attività Produttive (SUAP).

Con l'approvazione delle varianti che hanno principalmente riguardato:

- la realizzazione della nuova viabilità di attraversamento su progetto ed intervento della Provincia;
- tratti di viabilità interna realizzati dal Piceno Consind su sedi diverse rispetto a quelle di PTC;

- il riordino delle aree, con modifiche introdotte con Accordi di programma assunti in sede provinciale tra le parti: Provincia, Consind Piceno, CIIP e Comuni di Montepiccolo e di Monsampolo, unitamente alla ditta Central Frigor Marconi ed altre ditte proprietarie di lotti industriali interni all'Agglomerato;

- le varianti parziali di conformazione di singoli insediamenti produttivi, approvate in sede SUAP.

Dette varianti hanno prodotto sostanziali modifiche al PTC vigente con conseguente necessità di provvedere ad una radicale rielaborazione degli elaborati del PTC vigente, per eliminare le incongruenze tra le previgenti e le nuove previsioni urbanistiche nel frattempo intervenute.

L'incarico per la redazione della variante generale è stato conferito con Delibera del Comitato direttivo n. 13 del 19/012/2005, con presentazione della prima stesura della documentazione di progetto in data 5/04/2007 e redazione di quella definitiva in data giugno 2007.

In sede di esame della versione definitiva della variante generale, i Comuni interessati, ai quali gli elaborati relativi sono stati sottoposti per l'espressione dello specifico parere, hanno proposto modifiche parziali, sicché si è proceduto al recepimento delle indicazioni espresse dagli Enti, riportandole nella versione da sottoporre alle procedure di adozione formale in data luglio 2008.

A seguito delle specifiche disposizioni intervenute tra la data di conferimento dell'incarico e l'elaborazione delle diverse fasi di progetto, emanate in materia ambientale, della salvaguardia del paesaggio e del governo del territorio, i Piani ed i programmi del tipo variante PRASI, sono state ritenute da assoggettare alla specifica valutazione di verifica degli effetti indotti nell'ambiente.

Per la prescritta Verifica di assoggettabilità, in data Aprile 2009, è stato redatto e presentato il Rapporto Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica, a seguito del quale è stata stabilita con Determina n. 4427/GEN n. 236/URBE del 7/08/2009 del servizio Urbanistica, BB.NN.VIA della Provincia di Ascoli Piceno, l'assoggettamento alla Procedura di VAS della variante in oggetto.

Si riportano di seguito le principali normative di riferimento in materia ambientale, emanate prima ed in fase di redazione della variante PRASI, ed assunte per l'espletamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica – VAS dell'area di ampliamento introdotta nel PRASI.

Le norme elencate in materia ambientale, sono costituite da un insieme di atti legislativi emanati sia a livello europeo e nazionale, sia a livello regionale e provinciale:

D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale"

D.G.R. n. 1400/2008 "Linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica", sostituita da:

D.G.R. n. 1813 del 21/12/2010 – "Linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica"

D.Lgs n. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del D.Lgs n. 152/2006 "Norme in materia ambientale".

D.Lgs n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, L. 137/2002 articolo 10 d"

Delibera CIPE n. 57/2002 "strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"

Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

D.Lgs n. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali;

Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20/10/2000), ovvero: L. n. 1497/39 sulla Protezione delle bellezze naturali; L. n. 1089/39 sulla Protezione delle cose d'interesse storico artistico; L. n. 382/75 e la successiva L. n. 431/85;

L.R. n. 6/2007 "Disposizioni in materia ambientale e Rete natura 2000";

L.R. 16/11/1996 n. 48 "Ordinamento dei consorzi di sviluppo industriale"

L.R. n. 34/1992 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio"

Del Amministrativa n. 197/1989 Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)

Variante al PTCP della Provincia di Ascoli Piceno adottata con Del. C.P. n. 90 del 6/09/2007.

(Abrogato nell'anno 2012 dalla provincia di Ascoli Piceno)

L.R. n. 22 del 23/11/2011 "Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle LL.RR. 34/92 e 22/09 etc

2 – Applicazione della procedura VAS alla variante PRASI ed esito della Fase di “screening”.

2.1 Ambito di applicazione e fasi espletate

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica alla variante PRASI al Piano Territoriale di coordinamento approvato e vigente, secondo quanto disposto dall'art. 6 comma 2 e comma 3 del D.Lgs 152/06 e dal punto 1.3 delle Linee Guida regionali di cui alla D.G.R 1813/10, è stata ritenuta necessaria dall'Autorità competente che ha valutato la possibilità del determinarsi di effetti significativi nell'ambiente dall'attuazione delle nuove previsioni del PRASI.

La verifica di assoggettabilità è stata predisposta, con elaborazione del Rapporto Preliminare, come previsto dalla normativa vigente, ai sensi dell'art. 12, al fine di evidenziare la sussistenza o meno di effetti significativi sull'ambiente dall'attuazione del Piano.

Si è fatto in prima analisi riferimento alle zone complessivamente ricomprese nell'Agglomerato industriale di cui al previgente PTC per una doverosa ed opportuna verifica degli effetti complessivi prodotti nel sistema ambientale vasto circostante; gli approfondimenti da prendere in esame per gli ambiti da assoggettare a VAS sono però da assumere prendendo in esame i possibili effetti incrementali derivanti dall'ampliamento, ancorché limitato, introdotto in sede di variante generale.

Le fasi espletate, come fissate all'art. 11 della specifica normativa per la verifica di assoggettabilità hanno riguardato le operazioni preliminari di “screening”, con trasmissione all'autorità competente (nel nostro caso la Provincia), da parte dell'Autorità procedente (nel nostro caso Piceno Consind) del Rapporto Preliminare, comprendente una descrizione del Piano e le informazioni ed i dati necessari alle verifiche degli impatti significativi sull'ambiente, assumendo come riferimenti i criteri di cui all'allegato 1 del decreto legislativo 152/2006, successivamente aggiornato con D.Lgs n. 4/2008, nonché quanto disposto dal punto 1.3 delle Linee Guida di cui alla D.G.R. 1400/2008, nell'anno 2009 vigenti, prima dell'emanazione della D.G.R. 1813/2010.

Con la richiamata Determina n. 4427/GEN n. 236/URBE del 7/08/2009 del servizio Urbanistica, BB.NN.VIA della Provincia di Ascoli Piceno, la fase di “screening” ha trovato conclusione, con la decisione di assoggettamento a VAS della variante PRASI in oggetto.

In particolare la Determina ha disposto:

“1 l'assoggettamento alla procedura di VAS della variante PRASI, richiedendo di includere nel Rapporto Ambientale gli approfondimenti e le indicazioni di seguito riportate:

2. relativamente al parere degli SCA, il CONSIND dovrà conformarsi ad essi con riferimento ai contenuti prescrittivi ed alle raccomandazioni, nonché alle eventuali precisazioni e specificazioni espresse;

3. venga predisposto un elaborato con indicato lo stato attuale delle aree per individuare con esattezza le trasformazioni urbanistiche proposte, la loro ammissibilità (Accordi di Programma), e l'esistenza di aree dismesse o non utilizzate al fine di verificare la possibilità di recuperarle al fine di ridurre il consumo di suolo;

4. dovrà essere specificato anche cartograficamente se la nuova viabilità, inclusa quella indicata fuori dal perimetro consortile, e lo svincolo stradale facciano parte della presente variante;

5. venga verificata la conformità al PTCP e precisamente indicate le azioni da esso previste tra cui: il controllo delle condizioni di rischio idrogeologico e geomorfologico in particolare delle aree alluvionali e della vulnerabilità della falda acquifera, la razionalizzazione delle aree produttive ed il contenimento delle loro dimensioni;

6. vengano approfondite le interazioni tra l'intervento e gli attuali ecosistemi; in particolare per le aree più vicine al fiume Tronto ed ai torrenti Fiobbo e Mauro;

7. vengano approfonditi gli aspetti legati allo smaltimento dei reflui ed indicata l'ubicazione degli impianti di depurazione esistenti o da realizzare ed il loro dimensionamento, le reti tecnologiche, con particolare riferimento alla programmazione dell'AATO;

8. vengano analizzate le possibili modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali, l'interferenza con le risorse idriche sotterranee, la determinazione di scarichi in corpi recettori

(superficiali o sotterranei) e la possibilità di contaminazione, anche locale, di corpi idrici e precisata la necessità di realizzare pozzi.

9. vengano effettuati approfondimenti rispetto alla contaminazione del suolo, al degrado del suolo, al rischio idrogeologico, alla variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo ed indicate quali azioni si intendono concretamente attivare per evitare l'esposizione a rischio ambientale della risorsa idrica. Dovranno essere altresì fornite indagini geologiche – geotecniche finalizzate alla caratterizzazione dei terreni al fine di individuare e mitigare le interazioni tra essi ed i sistemi costruttivi (fondazioni);

10. nelle aree di pertinenza dei nuovi insediamenti previsti dal Piano dovranno essere utilizzati tutti i possibili accorgimenti finalizzati alla permeabilità dei suoli, per garantire un efficace smaltimento delle acque meteoriche e delle portate di piena da parte dei corpi idrici recettori;

11. venga verificata preventivamente la sostenibilità delle infrastrutture in termini di impatti sul territorio circostante e di traffico generato segnatamente sulla circonvallazione di collegamento tra via Colombo e la SS 4;

12. venga valutata la sostenibilità dei maggiori consumi energetici in relazione alle attuali potenzialità delle reti elettriche esistenti;

13. venga verificato il possibile aumento di traffico veicolare, la conseguente variazione delle emissioni che possono interagire con il clima e le possibili modifiche determinate sul microclima;

14. venga motivata la necessità della trasformazione delle aree esterne all'attuale perimetro consortile anche in relazione alla fattibilità economica e sociale;

15. vengano specificatamente indicate le attività inquinanti e rumorose esistenti e chiarito se la variante consenta ulteriori insediamenti ed in quali ambiti;

16. dovrà essere prevista un'adeguata progettazione del verde, nelle aree a contatto con i corsi d'acqua, ai fini della salvaguardia e potenziamento della biodiversità;

17. nelle NTA andranno opportunamente descritti gli accorgimenti necessari a garantire l'efficienza energetica-ambientale degli edifici e gli accorgimenti tecnici necessari per il recupero delle acque meteoriche per limitare l'utilizzo delle risorse idriche idropotabili;

18. per le finalità e disposizioni della L.R. n. 28/2001 dovrà essere predisposta una valutazione previsionale di clima acustico o valutazione di impatto acustico e verificata la conformità con i Piani Comunali vigenti;

19. nelle aree edificabili dovranno essere predisposte fasce vegetate di estensione, prevedendo modalità di realizzazione, consone ad ottemperare la funzione di filtro visivo ma anche potenzialmente idonee a ridurre l'impatto acustico ed atmosferico derivante dalle attività produttive. Tale indicazione andrà sviluppata nelle norme tecniche di attuazione e, se del caso, negli elaborati grafici;

20. in base a quanto stabilito dalla DGR 1400/2008, il rapporto ambientale include e sostituisce tutti gli strumenti di indagine territoriale ed ambientale di cui all'art.5 comma 2 della L.R. 14/2008. Pertanto nel rapporto ambientale e nella variante dovranno essere contenute le norme e le indicazioni progettuali e tipologiche di cui all'art.5 comma 3 della L.R.14/2008:

(3. I piani ed i programmi di cui al comma 1 devono contenere norme e indicazioni progettuali e tipologiche tali da garantire il miglior utilizzo delle risorse naturali e dei fattori climatici, nonché la prevenzione dei rischi ambientali).

21.- 25. omissis”.

2.2 Problematiche che hanno determinato la decisione di assoggettamento a VAS della variante PRASI

Con la Determina sopra richiamata, si è ritenuto di dover applicare la normativa emanata in sede regionale, in merito ai Piani e programmi assoggettabili a VAS, riportata al punto 1.3 delle Linee Guida di cui alla D.G.R. 1813/2010, in particolare, sulla base di quanto previsto al comma 2:

“1.3 Ambito di applicazione “

“1.Sono sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica:

a) i piani e i programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti soggetti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente;

b) omissis

2. I piani e i programmi di cui al punto 1 lettere a) e b) che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche dei piani e programmi di cui al punto 1 lettere a) e b) che siano già stati approvati, sono sottoposti a VAS solo qualora l'Autorità Competente valuti che possono avere effetti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui al paragrafo 2.2 delle presenti linee guida."

Non sono stati ritenuti esaustivi i contenuti del Rapporto Preliminare relativi a "le ripercussioni sullo scenario ambientale dovute all'attuazione del Piano in variante PRASI", anche per la mancata produzione da parte dell'Ente proponente degli elaborati tecnici del PTC vigente per un opportuno raffronto con il PRASI, a documentazione delle limitate espansioni dimensionali delle zone ampliate in variante (ha 32.33.97 di cui produttive ha 14.42.89). Per quel che riguarda le aree preesistenti si è proceduto ad una semplice riorganizzazione delle zone e delle reti infrastrutturali, indispensabile per l'avvenuto progressivo sovrapporsi di destinazioni incompatibili tra di loro che avevano del tutto snaturato l'articolazione territoriale e l'assetto urbanistico del Piano originario.

A seguito dei pareri espressi dagli SCA e delle considerazioni di sintesi contenute nella Determina, nella stessa è stato richiesto che il Rapporto Ambientale contenga approfondimenti in riferimento all'attuazione delle aree destinate ad attività produttive, sia facenti parte del PTC che dei successivi Accordi di Programma e varianti SUAP approvati. Ed inoltre che siano parimenti approfondite le analisi sugli aspetti ambientali nei settori:

- della Biodiversità, delle possibili variazioni negli utilizzi delle risorse idriche e delle interferenze con le risorse idriche sotterranee, delle variazioni delle emissioni inquinanti, dell'effetto dei maggiori consumi energetici in relazione alle attuali potenzialità delle reti elettriche, delle modifiche della qualità del paesaggio, dei rischi per la salute umana che potrebbero derivare dalla presenza di industrie insalubri, e dei possibili effetti di contaminazione del suolo e sottosuolo.

Per la verifica degli effetti determinati dalla variante sugli aspetti ambientali, sono state illustrate preliminarmente le previsioni progettuali dello strumento urbanistico proposto in variante, in relazione alle quali sono stati espressi i pareri dei soggetti competenti.

2.3 Le valutazioni espresse dai Soggetti con Competenza in materia Ambientale (SCA)

In sede di verifica di assoggettabilità, i Soggetti con Competenza in materia Ambientale (SCA) hanno espresso i seguenti pareri sul Rapporto Preliminare alla variante PRASI, trasmesso dal Servizio competente provinciale:

1. L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (ARPAM), non ha espresso parere richiesto.

2. L'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto nei termini previsti dalle norme vigenti con nota prot.n. 392 del 01.07.2009 ha espresso parere di seguito riportato in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame:

Con riferimento alla nota suindicata, si formulano le seguenti osservazioni a titolo di contributo istruttorio per la fase relativa alla verifica di assoggettabilità a VAS del piano in oggetto indicato. Le osservazioni che seguono sono finalizzate alla verifica di assoggettabilità in capo all'autorità competente in indirizzo e non devono essere in alcun modo considerate sostitutive di pareri o atti di assenso comunque denominati previsti dalla normativa vigente in materia urbanistico-edilizia. Occorre precisare che alcune considerazioni, a puro titolo indicativo/collaborativo e non con la pretesa di essere esaustivi, sono state svolte su aspetti che riguardano solo parzialmente le competenze specifiche della scrivente Autorità. Tutto ciò premesso e, considerato che il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Tronto è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le

norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, per quanto riguarda il contributo di propria competenza, ai sensi dell'art. 12 del D.Igs 152/06 e s.m.i., si relaziona quanto segue. Si richiamano innanzitutto tutti gli specifici pareri già espressi da questa Autorità, tramite il Comitato Tecnico o direttamente dalla Segreteria Tecnico Operativa, in occasione di procedure attinenti Accordi di programma, SAUP o pareri in genere, ecc., relativi ai territori di cui trattasi e che qui si intendo richiamati integralmente ed alle cui prescrizioni è necessario attenersi. Nei territori dei Comuni di Monsampolo del Tronto e Montepandone interessati della Variante, compresa la zona di espansione, insistono aree a rischio di esondazione censite dal PAI, con livelli di pericolosità E2, E3, EQ. Tali livelli di pericolosità sono stati attribuiti dall'esame studi di carattere idrogeologico-idraulico fatti redigere dai due Comuni e dagli studi e conoscenze del territorio da parte di questa Autorità. Si tratta, prevalentemente, di cause di possibile esondazione da attribuire alle caratteristiche del dissesto diffuso in cui versano i corsi d'acqua maggiori e minori per mancanza di costante e metodica manutenzione idraulica. La conseguenza è lo stato di possibili esondazioni per superamento degli argini o delle sponde da parte delle acque in piena o a causa di ipotetici sfondamenti arginali dovuti alla erosioni della corrente fluviale in piena, implementata nella sua azione dalla presenza in alveo da sovralluvionamenti consolidati dalla vegetazione arborea ed arbustiva presente o a causa cedimenti arginali. Di tale problematica e conseguenze di carattere urbanistico tratta il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Tronto, alle cui cartografie e Norme Tecniche di Attuazione si deve far riferimento. In particolare si deve segnalare l'imminente modifica della pericolosità di alcune aree ricadenti nei due Comuni in conseguenza dei nuovi studi prodotti e delle relative richieste di modifica. Nel presente parere si intendono porre in evidenza le problematiche relative alle trasformazioni e modifiche del territorio, sia esse derivanti dalle modifiche del livello di pericolosità conseguenti i nuovi studi PAI (E1, E2, E3, E4) e sia quelle derivanti dalla realizzazione degli interventi edificatori, in rapporto alle problematiche di carattere idrogeologico-idrauliche che da esse pervengono al territorio stesso. Si intende porre l'attenzione su due problematiche derivanti dalle trasformazioni dei suoli: la prima relativa alla "invarianza idraulica" la seconda relativa ai concetti di "mitigazione del rischio"(art. 20, comma 2 delle NTA del PAI).

Il principio dell'invarianza idraulica sancisce che la portata al colmo di piena risultante dal drenaggio di un'area debba essere costante prima e dopo la trasformazione dell'uso del suolo in quell'area. Quando un territorio agricolo subisce una artificializzazione e le superfici vengono regolarizzate i deflussi delle acque meteoriche vengono canalizzati in modo che il deflusso viene accelerato; ciò comporta un aumento dei picchi di piena e può produrre situazioni di rischio idraulico; inoltre l'impermeabilizzazione dei suoli provoca un aumento dei volumi che scorrono in superficie aggravando ulteriormente le possibili criticità. I maggiori volumi che scorrono in superficie rappresentano, oltre da un aggravio dei rischi idraulici, anche un più rapido esaurimento dei deflussi e una riduzione di apporti alla falda ed in ultima analisi una riduzione delle risorse idriche utilizzabili. In territori caratterizzati da modeste pendenze e da una certa propensione ai fenomeni di allagamento, quali sono quelli considerati, certamente l'effetto negativo delle impermeabilizzazioni dei suoli nella riduzione della capacità del territorio di modulare le piene è percepibile e deve attirare l'attenzione dei pianificatori. In particolare in territori in cui i reticoli minori erano stati dimensionati per drenare un territorio fondamentalmente agricolo, la pesante urbanizzazione degli ultimi decenni ha configurato situazioni di rischio idraulico significative. La progressiva impermeabilizzazione dei suoli e il sacrificio delle reti di drenaggio minute rappresentano una minaccia per la sicurezza idraulica del territorio, che già oggi richiede ingenti interventi sull'assetto idrografico per consentire la riduzione dei rischi a livelli socialmente accettabili. Si impone pertanto, nella pianificazione, di adottare strumenti che garantiscano la sostenibilità dell'assetto idrografico. Ogni intervento che provoca impermeabilizzazione dei suoli ed aumento delle velocità di corrivazione deve prevedere azioni correttive volte a mitigare gli effetti e tali azioni sono da rilevare essenzialmente nella realizzazione di volumi di invaso finalizzati alla laminazione e nel rendere permeabili le aree non edificate. Se la laminazione e l'assorbimento sono attuati in modo da mantenere i colmi di piena prima e dopo la trasformazione inalterati, si può parlare di "invarianza idraulica" delle trasformazioni di uso del suolo. In considerazione che l'Autorità non ha ancora provveduto a redigere specifiche direttive sull'invarianza idraulica, si invita a voler sollecitare i singoli Comuni ad adottare un proprio regolamento di "Valutazione di compatibilità idraulica" per far sì che le valutazioni urbanistiche tengano conto dell'attitudine dei luoghi ad accogliere la nuova edificazione, eventualmente premiante con aumento delle volumetrie assentite a fronte della realizzazione di opere finalizzate alla realizzare di manufatti dedicati all'invarianza idraulica (pavimentazioni drenanti su fondo permeabile per i parcheggi, aree verdi conformate in modo da massimizzare le capacità di invaso e

laminazione, creazione di invasi compensativi, ecc.). Per quanto attiene la seconda problematica, relativa alla "mitigazione del rischio" (art. 20, comma 2 delle NTA del PAI), risulta necessario chiarire che tale procedura, sebbene riservata alle aree con livelli di pericolosità E3 ed E4, essa deve essere estesa anche alle aree con livello di pericolosità E2. Tale necessità deriva dal fatto che, se dalle analisi condotte nella "verifica tecnica" emerge la necessità della realizzazione di accorgimenti tecnico-costruttivi finalizzati alla riduzione o eliminazione del rischio idraulico, essi dovranno essere realizzati in modo di proteggere l'elemento stesso dagli allagamenti e limitare gli effetti dannosi per la pubblica incolumità conseguenti all'introduzione del nuovo elemento in occasione di un evento alluvionale. Pertanto, anche nelle aree E2, gli accorgimenti tecnici da realizzare dovranno tenere conto del contesto in cui si attuano e non dovranno interferire negativamente con il deflusso e con la dinamica delle acque, specialmente nei riguardi degli abitati limitrofi, delle infrastrutture e degli altri elementi a possibile esposizione. In linea generale si evidenzia che le azioni della proposta di variante in esame debbano essere compatibili e coerenti con gli obiettivi di tutela quali/quantitativa della risorsa idrica in rapporto al Piano di tutela delle Acque (PTA della Regione Marche), Deflusso Minimo Vitale (DMV) o altre misure per la tutela delle acque sotterranee e superficiali. Infine per quanto riguarda la compatibilità degli interventi puntuali di trasformazione del territorio alle N.T.A. del PAI essa andrà verificata di volta in volta, in sede di istruttoria dall'Amministrazione comunale (o altra struttura delegata) competente al rilascio dei relativi titoli abilitativi.

3. L'AATO 5 – Marche sud con nota prot.n.1097 del 29.06.2009 inviata anche alla C.I.I.P. spa ha espresso il seguente parere: "omissis... Al fine di potersi esprimere in merito, questa autorità ha la necessità di acquisire valutazioni puntuali e tecniche di competenza del Gestore. Pertanto, con la presente si chiede a codesto spettabile Gestore di formulare i pareri tecnici conformemente alla prescrizioni del Regolamento del Servizio Idrico Integrato ed in base alle caratteristiche dei cespiti inerenti il servizio.

4. L'ASUR n. 13 non ha espresso il parere richiesto in merito alla verifica di assoggettabilità.;

5. Il Corpo Forestale dello Stato con nota prot.n.2238 del 09.04.2009 ha espresso il seguente parere: dall'Analisi del Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità alla V.A.S. non sono emersi elementi tali da permettere a questo ufficio di riuscire a quantificare e qualificare nel dettaglio i possibili impatti della variante generale al PRG sulla componente ambientale floristica e vegetazionale. Dalle integrazioni presentate in data odierna dall'A.I.T., a firma dell' Arch. Romano Pellei (prot. 5403 del 25/06/09 di questo ufficio) e dal sopralluogo effettuato, è emerso che è presente vegetazione forestale protetta ai sensi della L. R. 61/05 nell'area d'intervento, contrariamente a quanto descritto nel rapporto preliminare inizialmente presentato. Dall'integrazione del rapporto preliminare e più specificamente nella relazione agronomica, si evince comunque una generale propensione per il mantenimento degli elementi vegetazionali esistenti. Questo ufficio consiglia di porre una particolare attenzione al mantenimento e al potenziamento delle formazioni vegetali in queste aree (prevedendo magari piantumazioni con essenze forestali intorno ai capannoni industriali), comunque scarsamente arborate, anche al fine di mitigare i possibili alti possibili negativi effetti ambientali. In considerazione di quanto sopra si ritiene pertanto che gli eventuali impatti negativi sulla vegetazione arborea protetta derivanti dalla variante (abbattimenti), qualora nell'impossibilità di perseguire altre soluzioni tecniche, dovranno essere opportunamente autorizzati e compensati in fase progettuale ai sensi della normativa vigente. Nel caso in cui la variante venga assoggettata a procedura di V.A.S., si ritiene opportuno che nel rapporto ambientale gli eventuali effetti locali sulla vegetazione vengano opportunamente evidenziati (localizzati, qualificati e quantificati) per poter essere valutati dallo scrivente."

6. Il Servizio Tutela Ambientale – Rifiuti – Energia – Acque della Provincia di Ascoli Piceno nei termini previsti dalle norme vigenti non ha espresso parere in merito alla verifica di assoggettabilità;

7. Il Servizio Viabilità - infrastrutture per la mobilità della Provincia di Ascoli Piceno nei termini previsti dalle norme vigenti non ha espresso alcun parere in merito alla verifica di assoggettabilità della variante;

8. La Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio nei termini previsti dalle norme vigenti non ha espresso alcun parere in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame;

9. La Soprintendenza Archeologica delle Marche la nei termini previsti dalle norme vigenti non ha espresso alcun parere in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame;

10. Il Comune di Monsampolo del Tronto nei termini previsti dalle norme vigenti non ha espresso alcun parere in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame;

11. Il Comune di Monteprandone nei termini previsti dalle norme vigenti non ha espresso alcun parere in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame.

3 – Motivazione della Variante PRASI dell'Agglomerato Monsampolo del Tronto - Monteprandone - Piceno Consind

3.1 Obiettivi generali della Variante e dati da assumere in sede di Rapporto Ambientale VAS

La variante PRASI riguarda un ambito territoriale compreso entro i limiti dei Comuni di Monsampolo del Tronto e Monteprandone, già per la quasi totalità destinato ad insediamenti produttivi e regolamentato in tal senso da un PTC approvato e vigente sin dal 1981.

La variante è stata finalizzata al riordino complessivo delle zone a diversa destinazione produttiva e servizi connessi che hanno, nel tempo, subito processi di trasformazione solo in parte coincidenti con le zonizzazioni dell'originario PTC. E' stata inoltre inserita, in prosecuzione dell'esistente zonizzazione industriale, verso ovest, una zona in ampliamento di dimensioni complessive inferiori ai 40 ha (ha 32.33.97), in gran parte riservata a verde pubblico e servizi collettivi ed attrezzature di interesse pubblico con solo poco più di un quarto (ha 14.42.89) a destinazione produttiva, a seguito di richieste di operatori pervenute al Comune di Monsampolo del Tronto di insediarsi in aree aggiuntive dell'agglomerato. Nel contempo sono state eliminate nel PRASI ha 14.24.86 di corrispondenti aree comprese nel PTC in Comune di Monteprandone.

L'influenza del Piano è prevalentemente monosettoriale e solo in parte multisetoriale, con prevalenza di insediamenti industriali ed artigianali e con limitata presenza di destinazioni commerciali e per servizi connessi ed ampia dotazione di attrezzature pubbliche e spazi verdi.

Con riferimento alle articolazioni dell'Agglomerato nei due Comuni di pertinenza si rileva:

1) Per il sub-agglomerato compreso entro il Comune di Monteprandone la presenza, di fatto, di lotti pressoché totalmente occupati sull'intera superficie di Piano, oppure lotti con impegno assunto dai proprietari a seguito di adesione allo specifico Accordo di programma sottoscritto tra Provincia, Consind Piceno, CIIP e Comuni di Monteprandone e di Monsampolo, unitamente alla ditta Central Frigor Marconi ed alle altre ditte proprietarie di lotti industriali interni allo stesso sub-agglomerato.

La variante ha recepito detto Accordo, riportandolo nel disegno di riassetto urbanistico delle aree ed ha aggiornato le NTA, rendendole compatibili con le destinazioni previste nell'Accordo, che sono quelle ormai adottate in campo nazionale per le destinazioni genericamente produttive che sono state estese a tutte le altre attività assimilabili o integrative rispetto alle stesse attività produttive.

2) Anche nel sub-agglomerato di Monsampolo del Tronto, per la parte preesistente a destinazione produttiva, sono state recepite le diverse ripartizioni di zona modificate a seguito di Accordi di programma o interventi in variante approvati in sede SUAP, regolarizzando una situazione consolidatasi nel tempo.

I lotti liberi residui sono in numero limitato e di proprietà esclusiva di pochi proprietari, sicché un limitato ampliamento è stato configurato anche al fine di calmierare i prezzi di vendita delle aree.

L'ampliamento proposto costituisce l'unica modifica integrativa, da considerarsi sostanziale, e si riferisce ad una parte di area estesa dal fosso S. Mauro al Torrente Fiobbo in Comune di Monsampolo del Tronto, a nuova destinazione produttiva a seguito di richieste di insediamenti pervenute da parte di aziende industriali ed artigianali.

Tenendo presenti la situazione preesistente, confermata, e le variazioni introdotte che hanno determinato, come pressoché esclusiva modifica in variante, l'ampliamento in Comune di Monsampolo, il Rapporto Ambientale VAS ha riguardato, in modo più approfondito e prevalentemente, la descrizione e la valutazione degli effetti che la parte modificata in ampliamento del Piano potrebbe avere sull'ambiente e, se rilevabile, sul patrimonio culturale. E di conseguenza le alternative possibili e/o le mitigazioni ritenute opportune in considerazioni degli obiettivi di miglioramento ambientale dell'ambito territoriale di riferimento.

Per quel che riguarda le zone già ricomprese nel Piano Territoriale previgente sono state prese in esame, in particolare, le residue capacità di occupazione di aree inutilizzate ed ancora libere presenti nel perimetro consortile che sono risultate pari a poco più del 14% delle aree complessive a destinazione produttiva, e sono stati considerati gli aspetti ambientali e gli effetti sugli stessi determinati dall'incremento delle attività produttive, individuando le misure di mitigazione da adottare per contenerne gli impatti eventuali.

3.2 Contenuti della Variante PRASI

La Variante generale PRASI ha preso innanzitutto atto delle modifiche ed integrazioni nel frattempo intervenute ed in particolare dell'Accordo di Programma riguardante più aree del sub agglomerato di Monteprandone e della variante urbanistica, predisposta e attuata a cura della Provincia, per la realizzazione del nuovo tracciato stradale di collegamento tra il sub agglomerato di Monteprandone, via Colombo e l'allaccio con l'Ascoli – mare e la SS 4 Salaria, con attraversamento delle nuove espansioni produttive del sub agglomerato di Monsampolo.

In prima fase si è proceduto ad aggiornare gli elaborati tecnici, modificando la cartografia con il recepimento delle variazioni urbanistiche nel frattempo intervenute: con l'approvazione sia delle varianti alla nuova viabilità, che degli Accordi di programma assunti in sede provinciale tra le parti: Provincia, Consind Piceno, CIIP e Comuni di Monteprandone e di Monsampolo, unitamente alla ditta Central Frigor Marconi ed altre ditte proprietarie di lotti industriali interni all'Agglomerato.

La variante di localizzazione della nuova viabilità, predisposta e realizzata a cura della Provincia con la compartecipazione alla spesa dei proprietari dei maggiori lotti, insieme alle modifiche di destinazione assunte con Accordi di programma e varianti parziali approvate in sede di SUAP, ha comportato sostanziali modifiche al PTC vigente, si è dovuto di conseguenza provvedere alla sollecita rielaborazione della cartografia, eliminando le incongruenze tra le previgenti e le nuove previsioni urbanistiche nel frattempo intervenute.

Sia le sedi stradali che le destinazioni di zona di PTC hanno subito, infatti, cambiamenti sostanziali rispetto alle previsioni dello strumento urbanistico originario, con necessità di doverle modificare, per renderle congruenti tra loro attraverso la variante PRASI in corso di redazione.

Si sono determinate, entro i limiti comunali dell'Agglomerato di Monsampolo ed ancor più di Monteprandone, modifiche sostanziali che hanno sconvolto l'impianto originario di PTC; modifiche introdotte con i citati successivi atti, a seguito di Accordi di programmi sottoscritti, rilascio di concessioni edilizie con procedura assunta in sede di Sportello Unico oltre che con l'approvazione del nuovo tracciato viario provinciale.

La planimetria, compresa tra gli elaborati di variante, di raffronto tra il PTC vigente e le variazioni progressivamente introdotte, riporta gli adeguamenti effettuati e dimostra la necessità del complessivo riassetto delle conformazioni urbanistiche dell'Agglomerato, che, prima di essere riportate negli elaborati progettuali definitivi, sono state sottoposte al parere preliminare del Piceno Consind e dei Comuni interessati che sono stati convocati, per l'espressione degli indirizzi da assumere, in più riunioni tenute presso la sede consortile e le rispettive sedi municipali.

In fase di analisi delle ipotesi di riassetto urbanistico dell'Agglomerato gli Enti interessati hanno evidenziato le proprie esigenze da riportare in sede di variante PRASI; in particolare:

- **il Comune di Monteprandone** ha confermato le destinazioni assunte in sede di Accordo di Programma ed ha segnalato le conseguenze determinate dalle prescrizioni del PAI sulle aree potenzialmente esondabili, a seguito delle quali è stato elaborato uno specifico studio di carattere idraulico, che riporta gli interventi di contenimento dei potenziali danni e di mitigazione degli effetti, con conseguente declassificazione della aree a rischio (vedi punti successivi);

- **il Comune di Monsampolo del Tronto** ha segnalato i diversi interventi approvati in sede SUAP da riorganizzare in variante ed ha riportato le richieste pervenute da aziende artigianali di localizzazioni di nuovi insediamenti produttivi, a seguito delle quali è derivata la necessità dell'ampliamento del limite dell'Agglomerato fino al Torrente Fiobbo.

L'Ente consortile, in considerazione delle condizioni infrastrutturali disagiate e dell'inadeguatezza delle reti dei sottoservizi esistenti, ha sostenuto la prioritaria esigenza del riassetto urbanistico dell'intero sistema degli insediamenti produttivi, curando che la riorganizzazione urbanistica venisse condotta nel rispetto degli obiettivi della riqualificazione ambientale e, per quanto possibile nelle zone di ampliamento ed in quelle a minore compromissione insediativa, delle linee regionali definite per le aree produttive ecologicamente attrezzate.

In particolare è stato disposto, nella redazione dei piani attuativi, di finalizzare gli interventi in modo da garantire un sistema di gestione integrato degli aspetti ambientali, la riduzione e

prevenzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, l'utilizzo efficiente delle risorse naturali, la tutela del paesaggio e della salute e, soprattutto, un miglioramento ambientale diffuso del territorio vasto, nell'ambito del quale si localizza l'Agglomerato.

3.3 – Zonizzazioni in ampliamento proposte dai Comuni

Le planimetrie di progetto di variante contengono, in aggiunta alle zonizzazioni modificate con Accordi di Programma sottoscritti ed alle varianti parziali approvate, l'ampliamento della zona produttiva inserita entro il limite dell'Agglomerato consortile, a seguito della richiesta del Comune di Monsampolo, di concerto con il Piceno Consind.

L'ampliamento è stato limitato alla parte nord adiacente alla nuova circonvallazione, dalla sponda ovest del Fosso S. Mauro, fino a poca distanza dal limite est della fascia di rispetto del Torrente Fiobbo, con iniziale estensione pari a Ha 34.57.80. Due contenute espansioni, inserite nella prima versione su richiesta delle ditte proprietarie insediate a valle del Raccordo autostradale, sono state escluse in sede di rielaborazione della variante urbanistica conseguente al Rapporto VAS, non essendo più utilizzate dalle stesse ditte richiedenti, che hanno cessato l'attività, con ulteriore riduzione della zona ampliata ad ha 32.33.97 (<del 10% del totale delle aree dell'Agglomerato).

Inoltre, a seguito di eliminazione di aree in precedenza comprese nel PTC in Comune di Monteprandone di ha 14.24.86, la zona effettiva di ampliamento è risultata pari ad ha 18.09.11.

La destinazione delle nuove zone di espansione produttiva, pari ad ha 14.42.89, è stata estesa alle attività consentite dalle NTA, con priorità per gli insediamenti artigianali, di cui si è avuta maggiore richiesta in sede comunale.

Le costruzioni rurali e residenziali presenti nella zona centrale compresa nel PRASI fino al Fiobbo sono state destinate a servizi comprensoriali, con possibilità di mantenimento delle residenze, fino alla trasformazione a servizi, con limitazione degli interventi ammessi alla sola manutenzione e ristrutturazione con limitati ampliamenti per esigenze di adeguamenti igienico sanitari.

Il tratto della nuova strada provinciale di circonvallazione, di collegamento tra via Colombo e la SS 4, verrà utilizzata, attraverso una rotatoria, anche per l'immissione nella nuova zona produttiva di espansione, ricompresa entro il limite dell'Agglomerato consortile.

Sia nella zona di espansione produttiva che in quella a servizi, sono stati indicati gli spazi riservati a standard, garantendo la salvaguardia dell'asse stradale e dei lotti edificati residenziali. Le immissioni sono state limitate al massimo e gli accessi risolti con la rotatoria indicata, posizionata nel punto più idoneo a garantire la sicurezza e la fluidità del traffico. Si è proposto, invece, di contenere al massimo ogni altro incrocio a raso, mantenendo le immissioni esistenti da un solo lato.

Non sono stati riscontrati vincoli e prescrizioni di particolare rilievo, imposti dai Piani sopraordinati regionali e/o provinciali. Per l'adeguamento al Piano Paesistico Ambientale Regionale, sono state effettuate le necessarie analisi, riportandole di seguito ed in appositi elaborati della variante PRASI.

Per le aree già comprese negli strumenti urbanistici consortili si è preso atto dell'esenzione esistente ai sensi dell'art. 60 punto 1d) delle NTA del PPAR, e di quanto già osservato in sede di Accordi di Programma e varianti parziali, in precedenza redatte ed approvate.

Per le zone di espansione, non esenti dalle prescrizioni di base del PPAR, sono stati evidenziati gli ambiti di tutela provvisori previsti dallo stesso PPAR, fissando per il Torrente Fiobbo e per il Fosso S. Mauro coincidenti livelli di tutela definitivi, di maggiore ampiezza rispetto a quelli individuati nel piano dell'Autorità di Bacino interregionale del Fiume Tronto.

Il bilancio quantitativo e qualitativo delle aree di ampliamento non ha subito pertanto esiti negativi a seguito di riduzione dei vincoli. Non sono state rilevate specifiche prescrizioni rispetto alle altre categorie costitutive del paesaggio prese in esame, né sussistono aree di eccezionale pregio con vincoli botanico vegetazionali, pur essendo state inserite nel Piano misure puntuali di salvaguardia.

Nelle zone di ampliamento di Monsampolo sono stati evidenziati gli edifici esistenti d'interesse tipologico, soggetti a norme specifiche di salvaguardia delle caratterizzazioni rurali preesistenti. La stessa indicazione è stata riportata per un edificio del sub agglomerato di Monteprandone di analoghe caratteristiche.

3.4 – Disponibilità e caratteristiche dei corpi di fabbrica esistenti non utilizzati

Per quel che riguarda i lotti liberi ed i corpi di fabbrica non utilizzati, esistenti nell'ambito dell'Agglomerato, in fase di predisposizione della variante: i primi sono stati esattamente quantificati negli specifici punti del Rapporto ambientale e nella Relazione di variante urbanistica e sono risultati pari al 14% dei lotti complessivi. Gli edifici non utilizzati o dismessi sono costituiti in via principale da alcuni degli immobili realizzati nel Centro logistico Marconi di notevole estensione, tra le aree a cavallo dei Comuni di Monsampolo del Tronto e Monteprandone. Le tipologie costruttive del gruppo di magazzini del Centro logistico sono caratterizzati da parametri dimensionali di notevole estensione e per lo più dotati di piani di carico o conformazioni planimetriche adatte pressoché esclusivamente all'immagazzinaggio ed alla lavorazione delle merci per le successive operazioni di deposito e/o trasporto, non possono di conseguenza ritenersi utilizzabili per attività di tipo artigianale, tali da rispondere alle richieste pervenute prevalentemente per insediamenti di tale specifico settore.

Nel sub agglomerato di Monteprandone, in sede di Accordo di Programma promosso dalla Provincia e dal Comune, tutti i lotti di proprietà di operatori sono stati inseriti nell'Accordo stipulato, con adesione assunta dai proprietari e versamento della quota fissata per la compartecipazione alla realizzazione delle opere di urbanizzazione. Sono state presentate nuove richieste di realizzazione di opifici nei lotti liberi e solo in un caso si è sospeso il ritiro del Permesso di costruire per sopravvenute difficoltà dell'impresa. Per i lotti con edifici esistenti è stata prevista la partecipazione con assunzione degli oneri relativi in caso di richiesta di modifica o incrementi volumetrici entro i limiti degli indici vigenti. Successivamente è proseguita la realizzazione dei corpi di fabbrica in area Marconi con completamento delle previsioni di progetto e presenza di lotti con le caratteristiche descritte al punto precedente e pertanto non idonee per la tipologia di insediamenti richiesti dal mercato

Dai sopralluoghi effettuati per aggiornare la situazione al novembre 2015, presso le sedi dei rispettivi uffici tecnici, sono state rilevate alcune cessazioni di attività in pochi stabilimenti esistenti:

- nel sub agglomerato di Monteprandone uno stabilimento risulta non in attività con procedura di fallimento in corso, mentre sono presenti due complessi di antico insediamento non utilizzati dai proprietari in quanto l'uno non più agibile e l'altro destinato ad affittuari che esercitano attività artigianali all'interno di superfici parziali dell'edificio.

- nel sub agglomerato di Monsampolo gli edifici esistenti risultavano, all'atto della predisposizione della variante, tutti occupati da operatori dei settori industriali ed artigianali. Con richieste di lotti pervenute al Comune per la realizzazione di nuovi insediamenti esclusivamente di tipo artigianale, in assenza di aree acquisibili su un mercato libero, essendo di fatto le aree, all'epoca non edificate, di pochi proprietari che costituivano di fatto una situazione di monopolio.

Nella successiva fase è proseguita la edificazione dei capannoni in area Marconi con le stesse caratteristiche di quelli realizzati in zona Monteprandone di non rispondenza alle richieste degli artigiani.

Nel resto dell'agglomerato è stata segnalata dai responsabili degli uffici tecnici una sola cessazione di attività in un capannone esistente per fallimento di una impresa, mentre sono in corso opere di completamento della sede stradale di accesso ad un capannone preesistente, che risultava ancora libero per evidente impossibilità di accesso e conseguente inagibilità.

E' stata nel frattempo presentata una richiesta di insediamento da parte di un operatore che intende realizzare un complesso di notevole dimensione ed è in attesa di messa a disposizione di un'area idonea che non risulta disponibile in assenza di concretizzazione delle previsioni di variante

4 – Rapporti tra Pianificazione sopraordinata di riferimento e variante PRASI – Verifica di coerenza esterna

4.1 –Elaborati tecnici di variante PRASI e Pianificazione sopraordinata - Nota di sintesi

La documentazione grafica di variante comprende planimetrie in scale diverse, a seconda dei dettagli da evidenziare e delle previsioni contenute negli strumenti urbanistici sopra ordinati.

Le ipotesi di zonizzazioni, formulate su indicazione dei Comuni ed esaminate in più incontri congiunti con gli amministratori del Piceno Consind, sono state approfondite con studi di carattere geologico ed idrogeologico e verificate ai fini della conformità con le prescrizioni e disposizioni del PPAR, del PAI e delle indicazioni dei piani sopra ordinati, in particolare del PIT (Piano di inquadramento territoriale) e del PTC provinciale. Le previsioni PRASI sono, di conseguenza, state sottoposte alle necessarie verifiche di carattere ambientale, geomorfologico e storico culturale. Per quel che si riferisce alle Norme Tecniche di Attuazione del PRASI, le modifiche apportate alle medesime, rispetto alle preesistenti, hanno tenuto conto di quanto disposto dai Piani sopra ordinati ed è stata definita, attenendosi alle Norme tecniche già sottoposte a rielaborazione per le varianti generali in precedenza approvate relative agli altri Agglomerati consortili Piceno Consind. Sono in particolare state escluse le differenziazioni, presenti nel precedente PTC, tra aree industriali, artigianali e commerciali che sono state, di fatto, unificate, con previsione di una sola zona comprensiva delle diverse attività di tipo produttivo in senso lato, suddivisa tra zona di completamento e zona di espansione. Le destinazioni ammesse sono specificate nelle NTA.

Le ulteriori zonizzazioni inserite negli elaborati sono rimaste differenziate per l'esigenza di rispettare le preesistenze che, nell'Agglomerato in esame, sono di tipologie diffuse ed articolate.

Così pure si sono recepite, diversificandole, le specifiche indicazioni relative alle fasce di rispetto e distanze dai confini, come fissate dalle varianti parziali e dagli Accordi di programma nel frattempo intervenuti ed approvati in sede provinciale.

Per quanto relativo alle relazioni tra variante PRASI e Piani sopra ordinati, le analisi sulla rispondenza delle previsioni di Piano alle prescrizioni delle NTA del PPAR e del PIT, sono descritte in dettaglio in appositi punti e riportate graficamente in specifiche tavole; così pure sono riportati in appositi elaborati di carattere idrogeologico-idraulico gli approfondimenti richiesti nel parere espresso dall'Autorità di bacino Interregionale del Fiume Tronto con riferimento alle indicazioni e disposizioni del PAI, redatto ai sensi della L. n. 183/1989 e ss.mm.ii., per le aree soggette a vincolo idrogeologico. Detti studi di approfondimento integrano gli elaborati di carattere geologico, idrogeologico ed idraulico facenti parte della stesura di prima fase della Variante generale PRASI.

Per le misure di mitigazione da adottare negli interventi previsti in tali aree si rinvia ai citati studi ed elaborati allegati, in particolare riferiti alle aree a rischio di esondazione E3 ed E4. Nelle aree E2, riconosciute idonee all'edificazione dall'indagine geologica ed idraulica, sono state fissate misure d'intervento cautelative da adottare, come ad esempio di evitare eccessivi sbancamenti, appesantimenti del suolo e vistose alterazioni del profilo naturale del terreno. L'attività edilizia è assoggettata alle disposizioni contenute nelle NTA del Piano stralcio Pai di recente rielaborazione (adozione giugno 2006 e successiva approvazione anno 2008), in particolare relative, per alcune classi di aree potenzialmente esondabili, al divieto di realizzazione di piani interrati o seminterrati ed alla prescrizione di porre il piano terra ad una quota di sicurezza rispetto al piano di campagna.

Fatte salve norme più restrittive rilevabili negli studi citati, ogni intervento che comporti aggravamenti delle condizioni di rischio, previsto in zone esondabili PAI classificate entro le classi di rischio E3 ed E4, è da assoggettare a quanto prescritto dalle N.T.A del Piano per l'Assetto Idrogeologico, come aggiornato nello stralcio 2008 dall'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto, ed è subordinato alla preliminare presentazione di uno studio di compatibilità per l'espressione del parere vincolante da parte delle autorità competenti.

Procedura già prescritta ed adottata per gli Accordi di programma approvati e per singole proposte d'intervento effettuate ed in corso, dotate di apposita documentazione come prevista in variante ed integrata in sede di Rapporto ambientale, con produzione dei relativi allegati di verifica.

Le aree poste a valle del Raccordo autostradale, con destinazione di PTC ad insediamenti produttivi aeronautici - aviosuperficie, sono state oggetto di uno specifico progetto esecutivo, comprensivo dello studio di compatibilità, con individuazione delle misure assunte di mitigazione del rischio come prescritto dal PAI. Sul progetto presentato è stato espresso parere favorevole da parte di tutti gli enti competenti, e decretata l'esclusione dalla procedura di VIA, con contestuale rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, con Decreto del dirigente P.F.V.A.A della Regione Marche n. 24/VAA_08 del 24/02/2010, e successivo permesso di costruire rilasciato da parte del Comune di Monteprandone. Le opere sono in avanzata fase di esecuzione.

Per la normativa da applicare nelle zone esondabili, classificate entro le classi di rischio E2 ed E1, è stato previsto che ogni progetto d'intervento debba essere sottoposto ad una verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità degli interventi con il livello di rischio dichiarato.

In un apposito articolo delle NTA della variante PRASI sono state riportate le prescrizioni e gli accorgimenti da adottare nelle zone di completamento del previgente PTC, esterne alle aree previste in ampliamento, al fine di operare anche all'interno dei lotti residui di completamento nel rispetto delle normative vigenti in particolare riferite: allo smaltimento dei reflui, al controllo di interventi che possano determinare la contaminazione dei corpi idrici, alle opere di recupero delle acque meteoriche ed al rispetto del principio di invarianza idraulica oltre che all'adozione di misure di mitigazione del rischio nelle aree individuate in sede PAI con diversi livelli di pericolosità.

4.2 – Verifica di coerenza esterna

Si ritiene necessario valutare l'eventuale presenza di contraddizioni tra quanto previsto dalla variante di Piano in esame e la direzione di sviluppo prevista per il territorio dall'insieme degli altri Piani e Programmi mediante la Verifica di Coerenza Esterna.

Tale tipologia di analisi non si limita a verificare l'esistenza di vincoli o prescrizioni che contrastano con le previsioni del P/P, ma si spinge ad un confronto tra obiettivi strategici.

Verranno quindi presi in considerazione i seguenti Piani:

4.2.1– Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR);

4.2.2 – Piano di inquadramento territoriale (PIT);

4.2.3 – Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);

4.2.4 – Piano Clima (DGR 225/2010);

4.2.5 – Zonizzazione acustica

4.2.6 – Piano Regionale per la bonifica delle aree inquinate (PRB) (DACR n. 11 del 14/09/2010)

4.2.7 – Piano regionale per la gestione dei rifiuti;

4.2.8 – Piano di qualità dell'aria;

4.2.9 – Carta d'uso del suolo;

4.2.10 – Piano di tutela delle acque;

4.2.11 – Piano Energetico Ambientale Regionale

4.2.12 – Strategia regionale per la sostenibilità

Sono state prese in esame, inoltre, anche le compatibilità e le disposizioni contenute nel **Piano territoriale di coordinamento provinciale** adottato, pur essendo lo stesso da ritenersi non più vigente (4.3).

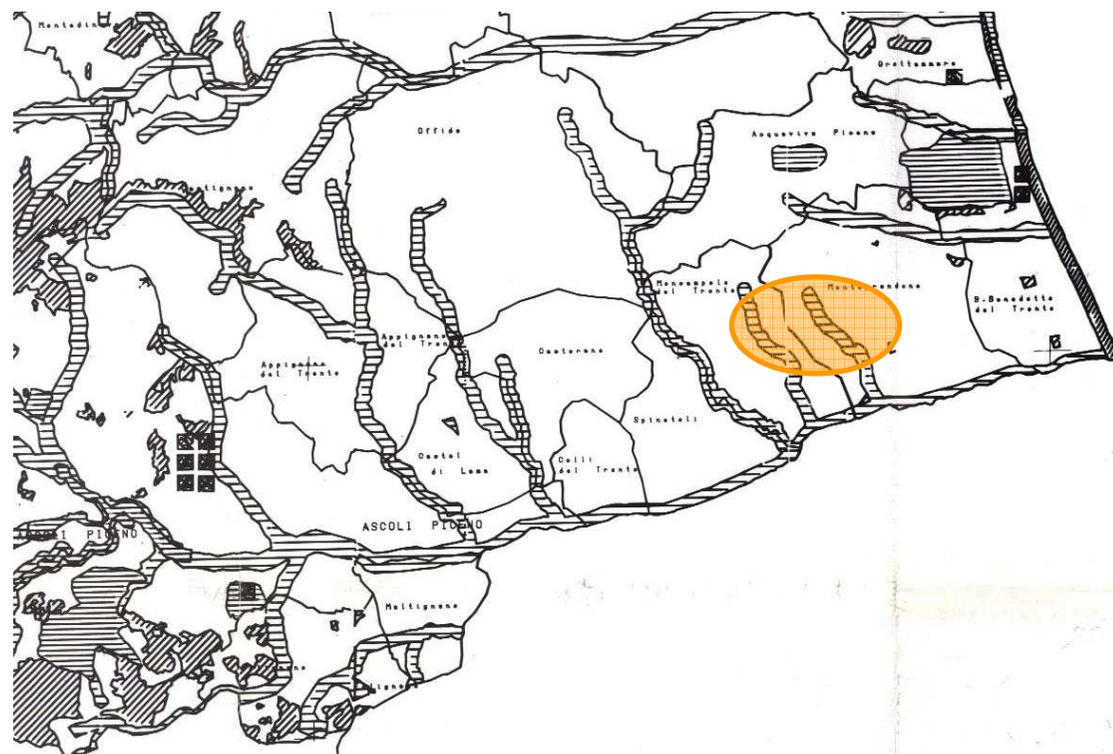
4.2.1- Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)

PPAR TAV 1

1 VINCOLI PAESISTICO - AMBIENTALI VIGENTI

LEGENDA

-  VINCOLI ESISTENTI ZONE CON NOTE (L.1497/39)
-  VINCOLI ESISTENTI (L.1497/39)
-  MONTAGNE SOPRA M.1200s.l.m.
-  PARCHI E FORESTE
-  GHIACCIAI E CIRCHI GLACIALI
-  FIUMI E CORSI D'ACQUA
-  LIMITI DELLA COSTA E FASCIA COSTIERA
prof.m.300 dalla battigia
-  VINCOLI REGIONALI (GALASSO)
-  LIMITI AMMINISTRATIVI



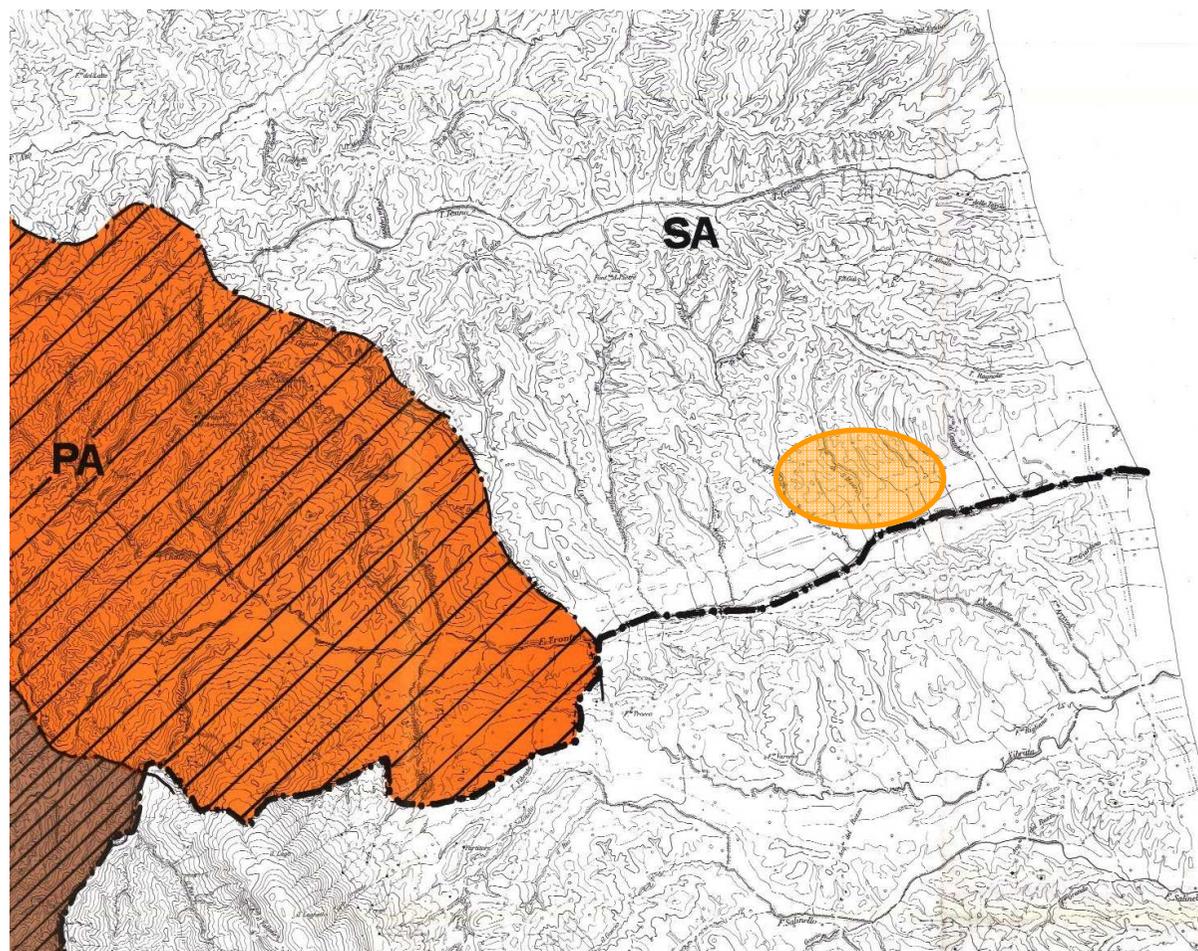
L'area oggetto di variazione di destinazione d'uso comprende più fasce di tutela di fiumi e corsi d'acqua che verranno preservate.

SOTTOSISTEMA GEOLOGICO
E GEOMORFOLOGICO

2 FASCE MORFOLOGICHE

LEGENDA

-  LIMITE DELLE FASCE
-  FASCIA APPENNINICA **A**
-  FASCIA PEDEAPPENNINICA **PA**
-  FASCIA SUBAPPENNINICA **SA**



L'area oggetto della variazione di destinazione d'uso appartiene alla fascia morfologica sub-appenninica.

PPAR TAV. 7

SOTTOSISTEMA TERRITORIALE GENERALE

7 AREE DI ALTA PERCETTIVITA' VISIVA

LEGENDA



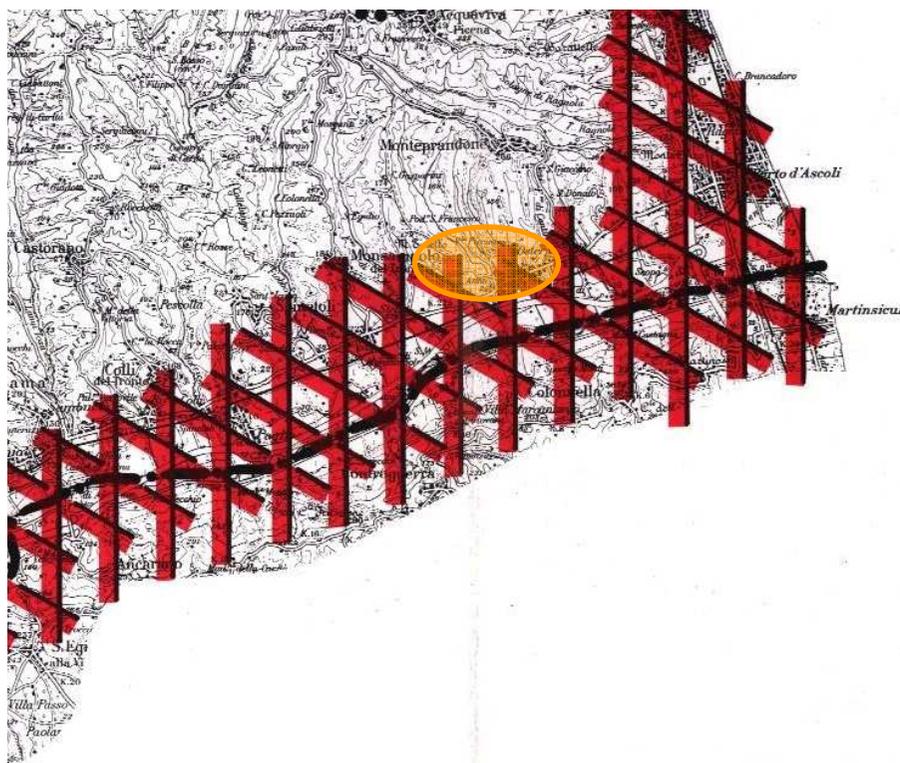
AMBITI ANNESSI ALLE INFRASTRUTTURE
A MAGGIORE INTENSITA' DI TRAFFICO
AREE V (ART. 23)



PUNTI PANORAMICI (ART. 43)



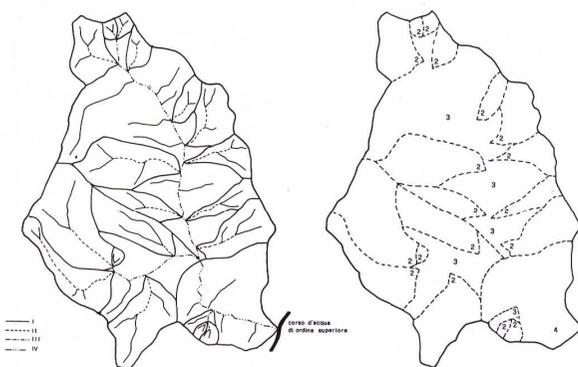
PERCORSI PANORAMICI (ART. 43)



L'area oggetto della variazione di destinazione d'uso appartiene all'ambito annesso alle infrastrutture a maggiore intensità di traffico aree V. Come da art 23 comma c) delle relative NTA del PPAR verrà adottata una politica di salvaguardia, qualificazione e valorizzazione delle eventuali visuali panoramiche percepite dai luoghi di osservazione puntuali o lineari, che risultano allo stato attuale assenti nell'area d'intervento come meglio specificato nel seguito.

PPAR TAV 12 – CLASSIFICAZIONE DEI CORSI D'ACQUA E DEI CRINALI

LEGENDA



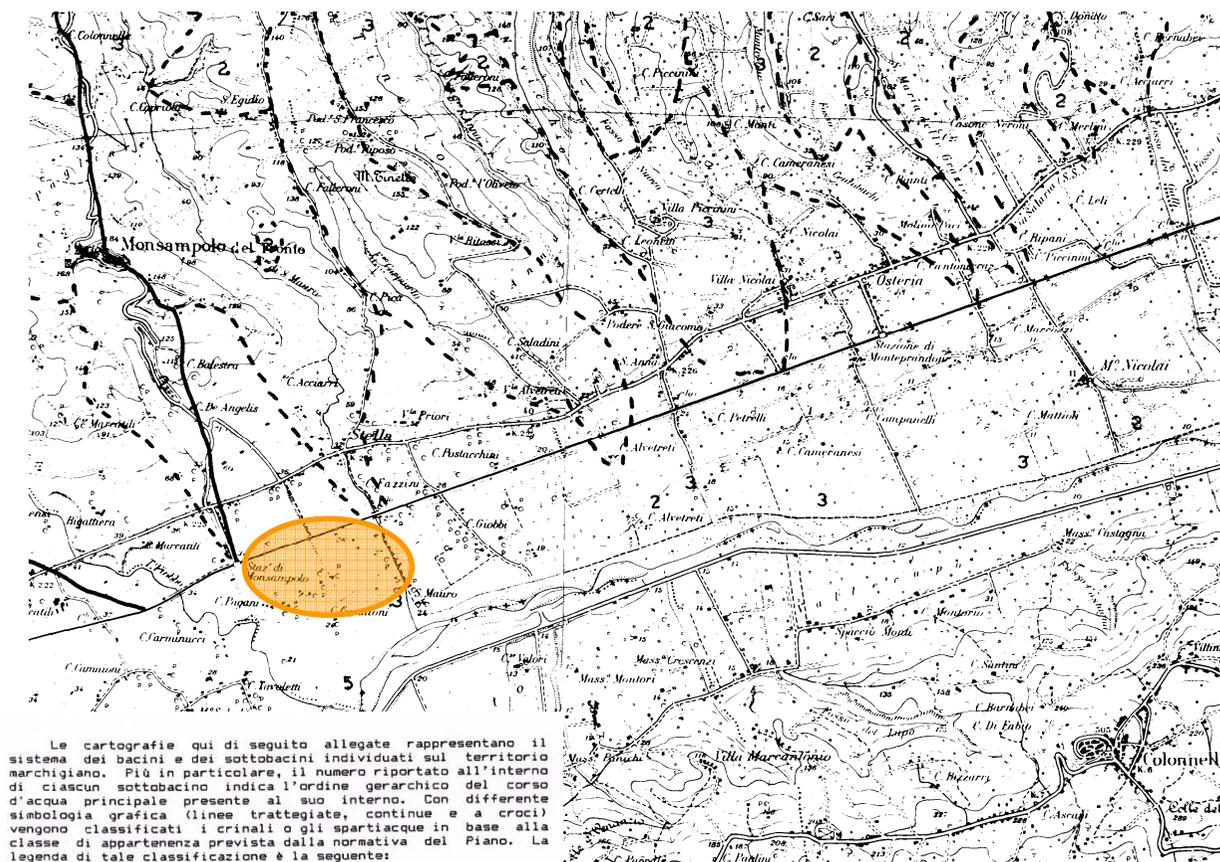
INDIVIDUAZIONE E GERARCHIZZAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO E DELIMITAZIONE DEI BACINI

GERARCHIZZAZIONE DEGLI SPARTACQUE

Le forme dei reticoli idrografici dei bacini della regione marchigiana sono caratterizzati da diversità legate ai differenti tipi litologici presenti. Si va, in generale, da forme angolari e angolose nei terreni delle serie carbonatiche, a forme dendritiche più o meno gerarchizzate, nei depositi terrigeni.

Il metodo utilizzato per la gerarchizzazione del reticolo idrografico è quello di STRAHLER. Le figure qui sopra riprodotte schematizzano il procedimento adottato.

Gli elementi costitutivi della struttura geomorfologica, ovvero i corsi d'acqua e i crinali, sono stati individuati e classificati sulla base delle informazioni cartografiche riportate sulle tavolette topografiche in scala 1:25.000 dell'Istituto Geografico Militare.



Le cartografie qui di seguito allegate rappresentano il sistema dei bacini e dei sottobacini individuati sul territorio marchigiano. Più in particolare, il numero riportato all'interno di ciascun sottobacino indica l'ordine gerarchico del corso d'acqua principale presente al suo interno. Con differente simbologia grafica (linee tratteggiate, continue e a croci) vengono classificati i crinali o gli spartacque in base alla classe di appartenenza prevista dalla normativa del Piano. La legenda di tale classificazione è la seguente:

- crinali e spartacque che individuano bacini del II e III ordine.
- crinali e spartacque che individuano bacini del IV e V ordine.
- +++++ crinali e spartacque che individuano bacini di ordine superiore al V.
- delimitazione delle zone Appenniniche (A), Fedeappenniniche (PA), subappenniniche (SA).

PPAR TAV. 17 – LOCALITA' DI INTERESSE ARCHEOLOGICO CARTOGRAFICAMENTE DELIMITATE



Dall'analisi della relativa cartografia si evince che l'area oggetto della variazione di destinazione d'uso potrebbe contenere presumibili linee centuriate; in fase di approfondimento è stata verificata l'inesistenza della traccia di centuriazione presunta, con parere espresso in tal senso dal funzionario responsabile della Soprintendenza archeologica che non ha evidenziato traccia di reperti archeologici o di altra significativa testimonianza di qualsivoglia tipo.

Non sussistono pertanto motivazioni che giustificano l'assunzione di prescrizioni specifiche di tutela di aree d'interesse archeologico individuate all'interno dell'Agglomerato ma come previsto dalle norme di legge vigenti verrà prescritta la segnalazione alla Soprintendenza competente di eventuali rinvenimenti e/o presente di reperti.

4.2.2 - Piano Inquadramento Territoriale (PIT) (D.C.R. n°284 del 08 02 2000)

Il Piano di Inquadramento Territoriale delle Marche è stato approvato con D.C.R. n°295 del 08/02/2000. E' concepito come un piano strategico a medio termine, quale disegno generale di sintesi delle trasformazioni territoriali in funzione dello sviluppo economico-sociale della comunità regionale, in applicazione dell'art. 2 della L.R. n. 34 del 1992.

L'Amministrazione Regionale delle Marche attraverso il Piano di Inquadramento Territoriale – PIT ha voluto dotarsi di uno strumento per definire linee di sviluppo, ponendo al centro delle scelte le esigenze dell'ambiente e la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, artistiche, con l'utilizzo di forme avanzate di concertazione interistituzionale. Gli obiettivi che stanno alla base dell'intervento sono da ricondurre alla promozione dell'animazione territoriale ed all'intento di riorganizzare e riqualificare il territorio regionale al fine di:

- stimolare lo sviluppo solidale delle identità regionali;
- migliorare la qualità ambientale esistente e futura;
- facilitare l'inserimento dello spazio regionale nel contesto europeo;
- accrescere l'efficienza funzionale del territorio;
- ridurre gli squilibri infra-regionali più gravi;
- assicurare efficacia e consensualità alle scelte del piano.

La regione Marche ha individuato nel PIT lo strumento per portare a coerenza i vari livelli di governo del territorio, i piani di settore e l'allocatione delle risorse strategiche. Queste le principali attività che hanno portato alla redazione dello strumento regionale di pianificazione territoriale:

- analisi delle problematiche territoriali ed ambientali;
- definizione della visione di guida, delle strategie inter-settoriali, delle forme e dei luoghi della progettualità strategica;
- utilizzo della concertazione interistituzionale;
- individuazione di nuove modalità organizzative nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione e una riqualificazione professionale dei tecnici coinvolti, per un più efficace recepimento degli indirizzi del piano;
- verifica della coerenza degli strumenti di programmazione settoriale e negoziata;

I comuni di Montepandone e Monsampolo sono classificati entrambi come "area a forte sviluppo industriale" tra gli "Ambienti a dominante produttiva" per i quali il PIT propone una migliore infrastrutturazione, soprattutto per i problemi della logistica, delle comunicazioni fisiche e telematiche, insieme ad una più efficace protezione ambientale e un più deciso impegno per la salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico;

I temi prioritari che il PIT individua per promuovere un più stretto coordinamento delle Strategie Territoriali di settore sono diverse:

- coesione tra sistemi territoriali sovralocali;
- potenziamento delle grandi infrastrutture e dei territori attraversati; il territorio in questione è interessato dalla presenza di:
 - Rete ferroviaria regionale – Linea Ascoli Piceno – Porto d'Ascoli per la quale si prevede una decisa azione di recupero funzionale con interventi di miglioramento della infrastruttura e del servizio ipotizzandone il potenziamento e l'elettrificazione, anche ai fini di un utilizzo come metropolitana di superficie;
 - Rete viaria di importanza nazionale – "SS 4 e tangenziale di Ascoli di collegamento tra Porto d'Ascoli ed Ascoli";
 - Rete viaria di importanza regionale – "SS 4 - Porto D'Ascoli - Ascoli Piceno (vecchia strada)";

Il PIT mira quindi a potenziare decisamente il telaio delle infrastrutture regionali, al fine di colmare i gravi ritardi accumulati per effetto di un modello di sviluppo economico affidato al primato del "fai da te" e delle iniziative individuali.

Il PIT dunque si pone l'obiettivo di recuperare i ritardi, individuando "tutte le infrastrutture che servono, e solo quelle che servono", analogamente a quanto si propone di fare anche il Ministero dei Lavori Pubblici per le opere pubbliche di importanza nazionale.

Ma con una importante precisazione: le infrastrutture del PIT sono concepite come opere territoriali, quindi non solo opere funzionali necessarie per garantire la efficienza dei servizi, ma anche come occasione di sviluppo dei territori a vario titolo interessati.

Dunque sono infrastrutture che interagiscono e si diversificano in ragione dei contesti locali attraversati e che richiedono il mobilitarsi delle reti di attori locali per esaltare la produttività degli investimenti previsti. Il loro progetto diventa anche il progetto della trasformazione dei territori interessati, in una logica di complementarità che si oppone a quella delle separatezze specialistiche con cui si è proceduto fino ad ora.

Il PIT valuta come risorsa la diffusione degli insediamenti che da sempre caratterizza il territorio marchigiano. Tuttavia, al fine di fronteggiare i problemi posti dalle recenti trasformazioni in particolare lungo le principali fondovalle, dove i processi di sviluppo rischiano di entrare in conflitto con l'obiettivo di salvaguardia dell'ambiente, propone di razionalizzare la struttura insediativa che qui emerge ricorrendo a una strategia concertata con tutti gli altri piani. Si tratta di mantenere la ricchezza dei policentrismi e la felice condizione di un uso allargato dell'intero territorio abitato, contrastando però le tendenze alla fragilizzazione degli equilibri ecologici e delle risorse primarie dell'acqua, del suolo e dell'aria.

In particolare propone le seguenti strategie:

- approfondire la conoscenza dei sovraccosti di funzionamento dei servizi pubblici dovuti ad una eccessiva dispersione delle utenze e alla difficoltà di ripianare i deficit con i soli strumenti della finanza locale;
- individuare gli interventi strategici per elevare la efficacia e la produttività delle reti infrastrutturali esistenti e in programma, e in particolare incentivando la formazione di corridoi di trasporto pubblico intensivo su ferro e su gomma concepiti come catalizzatori della riorganizzazione insediativa;
- migliorare la qualità dei sistemi ambientali attraverso la formazione di corridoi integrati di storia e natura (le greenway) da realizzarsi in particolare lungo le fasce fluviali e lungo i versanti collinari recuperando gli insediamenti storici esistenti;
- assecondare lo sviluppo di nuove centralità, privilegiando la localizzazione di servizi e di attrezzature di scala sovralocale e regionale in prossimità dei nodi delle grandi reti di mobilità pubblica e privata e in particolare laddove è possibile realizzare interconnessioni tra le diverse reti;
- garantire la compatibilità tra istanze della produzione e istanze di salvaguardia ambientale attraverso regole e norme da far osservare nei piani locali.

Strategie che si identificano con gli obiettivi posti alla base dell'infrastruttura costituita dall'Agglomerato di Monsampolo –Monteprandone, che costituisce intervento di ottimizzazione nella utilizzazione delle reti infrastrutturali, posto com'è in prossimità del principale corridoio intensivo su ferro e gomma di trasporto pubblico delle Marche sud; con concentrazione di servizi ed attrezzature di scala sovra locale e regionale e delle utenze riferite ad attività produttive e di servizi pubblici e privati, in prossimità di un nodo fondamentale delle grandi reti di mobilità; dotato di capacità di controllo delle attività da parte di un gestore unico pubblico al fine di garantire la compatibilità tra istanze della produzione e istanze di salvaguardia ambientale. Istanze ribadite in una normativa di attuazione aggiornata, redatta per garantire i principi fondamentali di compatibilità ambientale delle attività presenti e di quelle future.

Il piano di inquadramento territoriale- PIT, si presenta dunque come un elemento dinamico che a partire da una visione dello stato attuale del territorio regionale definisce future condizioni di contesto e scenari prospettici di tutti gli aspetti analizzati.

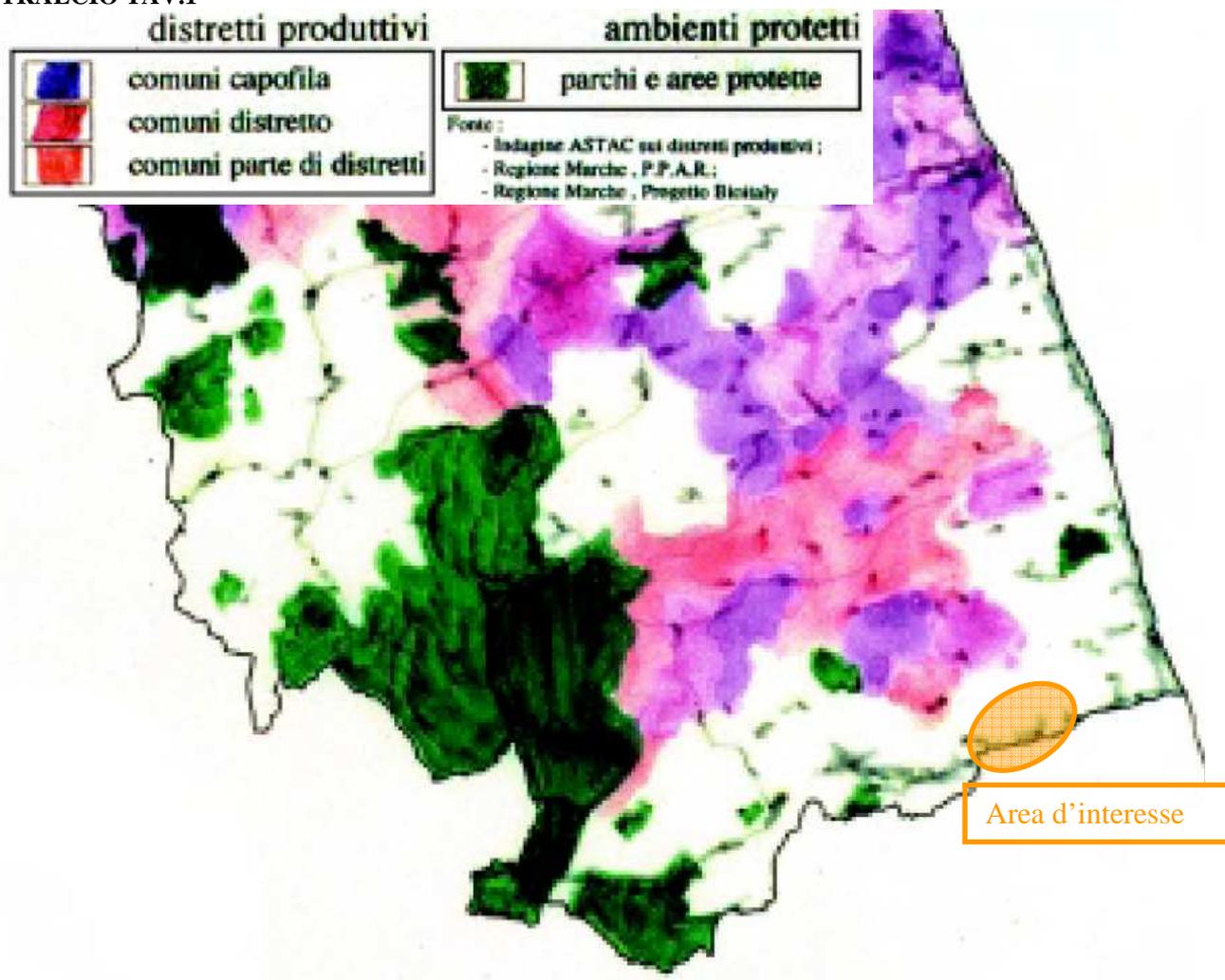
Nel Piano sono sviluppate strategie di pianificazione fundamentalmente orientate all'azione piuttosto che al vincolo, e ai principi di sussidiarietà e partenariato piuttosto che di affermazione gerarchizzata dei poteri di indirizzo. Il PIT si configura come un piano che rinuncia ad applicarsi

all'ordinamento normativo dell'uso dei suoli o alla regolazione degli assetti complessivi dello spazio regionale, ma che invece si impegna a promuovere un *insieme di strategie intersettoriali localizzate e di progetti territoriali fondati su una visione d'insieme dello spazio regionale e del suo futuro*. Dunque un piano che seleziona in forma aperta temi ed azioni veramente rilevanti per le loro implicazioni sugli assetti fisici e funzionali della regione, proiettandoli su un'immagine di sfondo priva di cogenza normativa e tuttavia efficace nell'orientare i comportamenti di tutti i soggetti di governo del territorio.

In definitiva, *un piano costruito selettivamente su una visione d'insieme*, che enuclea i temi realmente trattabili da parte della Regione per i quali propone soluzioni immediatamente operabili.

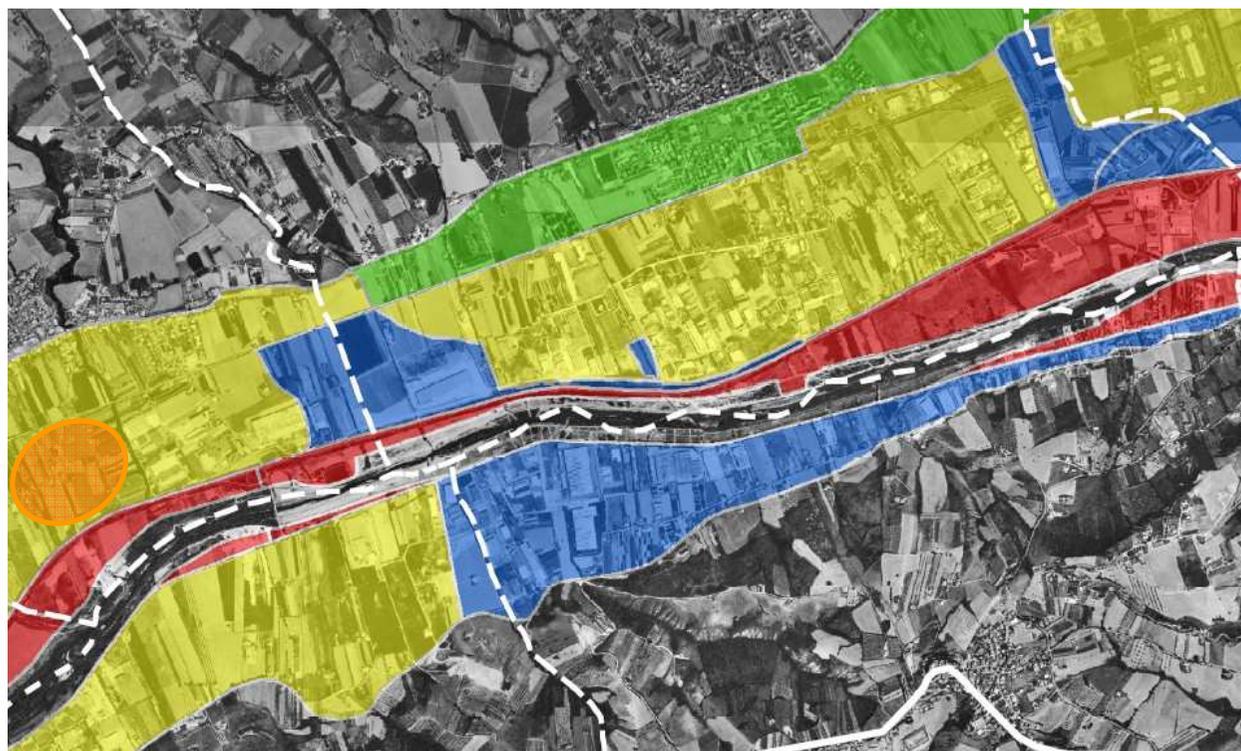
Visione che coincide con la proposta di riorganizzazione dell'Agglomerato in termini di sviluppo sinergico delle attività produttive presenti e future e di concentrazione di servizi comuni compatibili, nell'assoluto rispetto delle istanze di salvaguardia ambientale.

STRALCIO TAV.1



4.2.3 - Piano di Assetto Idrogeologico

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI – Decreto del Segretario generale dell’Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto n. 11 del 30/07/2009)



**Autorità di Bacino
Interregionale del Fiume Tronto**

Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico

(Approvato con Delibera Amministrativa del Consiglio Regionale delle Marche n. 81 del 28.01.2008 e Delibera del Consiglio Regionale dell'Abruzzo n. 121/4 del 07.11.2008)

Allegato A al Decreto del Segretario Generale
n. 11 del 30.07.2009

Modifica ai sensi dell'art. 5, comma 3, lett.a) delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI, di alcune perimetrazioni di aree a rischio esondazione ricadenti nei Comuni di San Benedetto del Tronto (AP) e Montepandone (AP)
Carta del dissesto e delle aree esondabili
Tavv. 10/09-16-17 (sezioni 327070 - 327100 - 327110)

Legenda

-  Limiti comunali
-  Limite Bacino Fiume Tronto

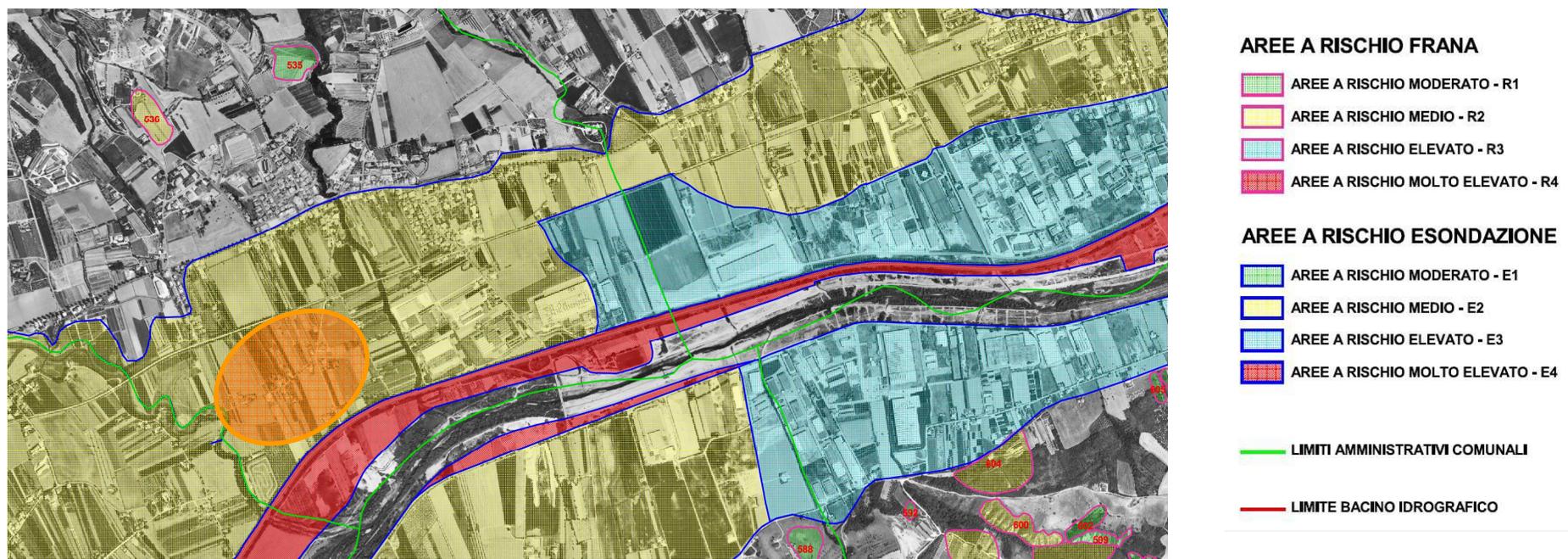
Aree a Rischio Esondazione

-  Aree a Rischio Moderato - E1
-  Aree a Rischio Medio - E2
-  Aree a Rischio Elevato - E3
-  Aree a Rischio Molto Elevato - E4

L'area in ampliamento oggetto della variazione di destinazione d'uso ricade nell'ambito dell'area con rischio di esondazione medio E2, che determinerà il rispetto delle relative prescrizioni, incluse quelle previste dal DD 07/08/09 "Procedura di verifica di Assoggettabilità di cui all'art.12 del D.Lgs 152/2006 in merito alla Variante Generale al Piano Regolatore delle Aree a Sviluppo Industriale (P.R.A.S.I.) , agglomerato di Monsampolo - Montepandone"; difatti la procedura di Mitigazione del Rischio non prevista per le aree E2, ma solo per quelle E3 ed E4, dovrà comunque essere adottata in quanto dalle analisi condotte nella "verifica tecnica" emerge la necessità della realizzazione di accorgimenti tecnico-costruttivi finalizzati alla riduzione o eliminazione del rischio idraulico; gli accorgimenti dovranno essere realizzati in modo da proteggere l'elemento stesso dagli allagamenti e limitare gli effetti dannosi per la pubblica incolumità conseguenti all'introduzione del nuovo elemento in

occasione di un evento alluvionale. Pertanto, anche nelle aree E2, gli accorgimenti tecnici costruttivi dovranno tenere conto del contesto in cui si attuano e non dovranno interferire negativamente con il deflusso e con la dinamica delle acque, specialmente nei riguardi degli abitati limitrofi, delle infrastrutture e degli altri elementi a possibile esposizione.

Si specifica che in precedenza parte dell'agglomerato di Monsampolo-Monteprandone (non oggetto di variante) aveva una classificazione idrogeologica differente rispetto allo stato attuale; le aree erano difatti regolamentate dalla cartografia PAI – **Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto** – adottata con **Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 3 del 07/06/2007** che si riporta di seguito.



Il Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto n. 11 del 30/07/2009 (riportato nella pagina precedente) ha introdotto una declassificazione del rischio di esondazione di parte dell'area industriale di Monteprandone da E3 ad E2, eccezion fatta per un piccolo fazzoletto di terreno, lasciando invariata la classificazione E2 dell'area residua ed in particolare di quella in ampliamento oggetto di VAS.

4.2.4 -Piano Clima (DGR 225/2010)

Il 1° agosto 2007 la Giunta regionale ha approvato lo schema di Piano per il clima che rappresenta una prima attuazione della Strategia regionale per la Sostenibilità (S.T.R.A.S.).

L'obiettivo principale dello schema di PRC e quello di agire sui settori maggiormente responsabili delle emissioni di gas serra e, a tale scopo, si articola in 4 assi:

- Asse efficienza energetica: con l'obiettivo di ridurre gli sprechi energetici intervenendo in particolare nel settore dell'edilizia, attraverso incentivi alla progettazione e realizzazione di edifici efficienti dal punto di vista energetico. A tali interventi si affianca il sostegno alla diffusione dei sistemi di cogenerazione e trigenerazione nel settore industriale, civile e terziario;
- Asse fonti rinnovabili: con l'obiettivo di incrementare la diffusione delle fonti rinnovabili con particolare riferimento al solare, alle biomasse, all'eolico e alla geotermia.
- Asse mobilità sostenibile e sviluppo urbano: con l'obiettivo di incentivare l'uso del mezzo pubblico e l'adozione, in sede di pianificazione urbanistica, di misure atte a ridurre la "dispersione urbana" e a puntare ad un modello di città compatta;
- Asse uso efficiente delle risorse: con l'obiettivo di riorganizzare i processi di produzione, distribuzione e consumo, adottando modelli che consentano di ridurre la quantità di materia ed energia necessaria per unità di prodotto/servizio (GPP, LCA, contabilità e fiscalità ambientale, riciclo e recupero di materia ed energia, ecc). A tali misure settoriali si affiancano alcune misure trasversali, in parte con caratteristiche di misure di adattamento, quali ad esempio la gestione sostenibile della risorsa idrica, la prevenzione e gestione dei rischi idrogeologici e idraulici, la conservazione degli ecosistemi ecc.

a questi si aggiungono le Raccomandazioni e le Linee d'indirizzo sulla politica di adattamento che recepiscono gli esiti della Conferenza Nazionale sui Cambiamenti Climatici del settembre 2007.

Tutti gli obiettivi descritti vengono applicati all'area d'intervento interessata dal Rapporto Ambientale di VAS considerando quale obiettivo principale quello di riduzione delle emissioni climalteranti tramite tutte le misure di mitigazione adottate.

4.2.5 –Zonizzazione acustica

I rilevamenti effettuati del livello sonoro emesso dagli autoveicoli (sia leggeri che pesanti) su tutto il territorio comunale di Monsampolo del Tronto hanno portato alla redazione del Piano di Classificazione acustica del territorio comunale approvato con D. Consiglio Comunale n.20 28/06/2007; da esso si evince che l'area sottoposta a variazione di destinazione d'uso ricade in parte in area V in parte in area IV in cui :

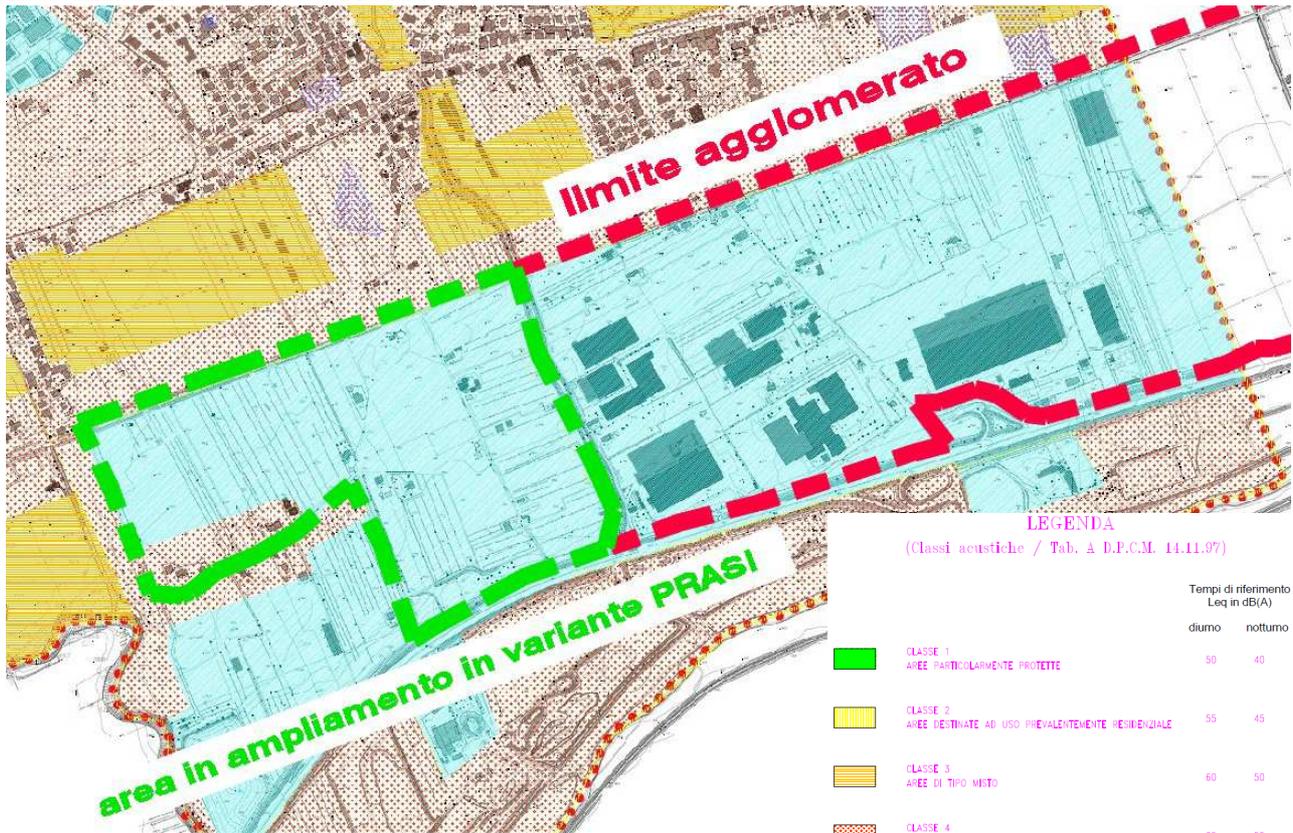
area IV Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie

area V Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

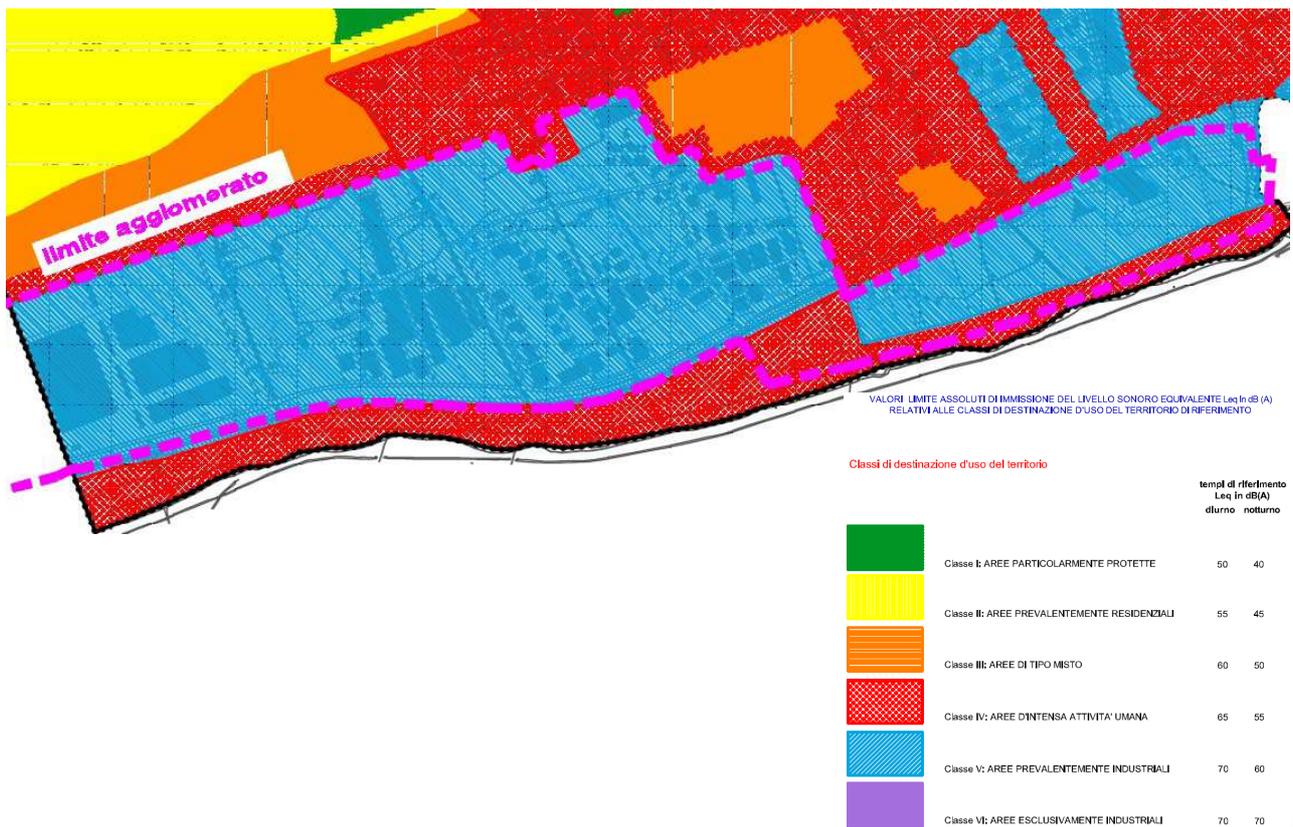
La classificazione dell'area permette di affermare che il livello acustico rilevato comprende già una destinazione d'uso industriale.

Nell'area di analisi è da tener conto che in area urbana la velocità dei veicoli in transito sono abbastanza costanti e l'effetto della velocità sul livello di rumore si esplicita attraverso due meccanismi antagonisti ovvero la diminuzione del tempo di transito del veicolo, con conseguente minore cessione di energia sonora nel punto in esame, e l'aumento della potenza acustica del veicolo all'aumentare della velocità.

ZONIZZAZIONE ACUSTICA MONSAMPOLO



ZONIZZAZIONE ACUSTICA MONTEPRANDONE



4.2.6 -Piano Regionale per la bonifica delle aree inquinate (PRB) (D.A.C.R. n°11 14 09 2010)

Dall'analisi dello stralcio cartografico che segue si evince che sono presenti n.2 siti in corso di bonifica ricadenti nell'area interessata dalla variante PRASI; uno nel Comune di Monsampolo ed uno nel Comune di Monteprandone.

Stralcio tav 4:

STATO ATTUALE BONIFICA DEI SITI CONTAMINATI

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

154 Codice identificativo scheda del Sito

- In corso
- + Terminata



Scheda n.125 –Monsampolo -

REGIONE MARCHE
Servizio Ambiente e Paesaggio
P.F. Salvaguardia, Sostenibilità e Cooperazione Ambientale

SCHEDA N° : 125

Nome Sito: CISA SPA Codice Anagrafe Sito: 04403100002

Comune: Monsampolo del Tronto Provincia: AP Codice ISTAT: 11044031

Coordinate Piane (Gauss-Boaga/Roma40) N: 4748392 E: 2423657

Sito di Interesse Nazionale (SIN)

Basso Bacino del Fiume Chienti Falconara Marittima

Sito inserito nell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA)

Si NO

Soggetto titolare della bonifica

pubblico privato

Soggetto che interviene nella bonifica

pubblico privato

Descrizione del sito

Il sito è ubicato nell'area industriale della località Stella nel comune di Monsampolo del Tronto (AP) e copre una superficie di circa 13.000 mq. Lo stabilimento si occupa della produzione e assemblaggio di componenti in ottone per serrature. La maggior parte dei componenti è sottoposta a lavaggio in apposite macchine con uso di solventi organo-clorurati.

Matrici Ambientali Coinvolte

suolo sottosuolo acque superficiali acque sotterranee

Principale tipologia di inquinamento

Sottosuolo

Acque sotterranee

Triclorometano
Tricloroetilene
Tetracloroetilene
Nichel
Manganese
Ferro
Cloruro di Vinile
Clorometano
1,2-Dicloropropano
1,1-Dicloroetilene

Procedure amministrative

in corso terminato

REGIONE MARCHE
Servizio Ambiente e Paesaggio
P.F. Salvaguardia, Sostenibilità e Cooperazione Ambientale

SCHEDA N° : 125

Stato del procedimento:

Messa in sicurezza
 Piano della Caratterizzazione
 Progetto Preliminare
 Progetto Definitivo

Procedimenti in atto o adottati:

La Conferenza dei Servizi del 22 dicembre 2006 ha approvato il documento "Progetto Definitivo di Bonifica" dato dal sistema di trattamento Pump & Treat.

Costo degli interventi: € 0,00

Note:

Cartografia:

Scheda n.128 –Monteprandone-


REGIONE MARCHE
 Servizio Ambiente e Paesaggio
 P.F. Salvaguardia, Sostenibilità e Cooperazione Ambientale

SCHEDA N° : 128

Nome Sito: Zona Industriale Centobuchi **Codice Anagrafe Sito:** 04404500001

Comune: Monteprandone **Provincia:** AP **Codice ISTAT:** 11044045

Coordinate Piane (Gauss-Boaga/Roma40) **N:** 4749234 **E:** 2427397

Sito di Interesse Nazionale (SIN)
 Basso Bacino del Fiume Chienti Falconara Marittima

Sito inserito nell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA)
 SI NO

Soggetto titolare della bonifica **Soggetto che interviene nella bonifica**
 pubblico privato pubblico privato

Descrizione del sito
 Il sito ubicato in corrispondenza e nei dintorni della Zona Industriale di Centobuchi nel comune di Monteprandone (AP) ed è caratterizzato da una contaminazione delle acque di falda da solfati, ferro e manganese.

Matrici Ambientali Coinvolte
 suolo sottosuolo acque superficiali acque sotterranee

Principale tipologia di inquinamento
 Sottosuolo Acque sotterranee
 Solfati (mg/L)
 Manganese
 Ferro

Procedure amministrative
 in corso terminato

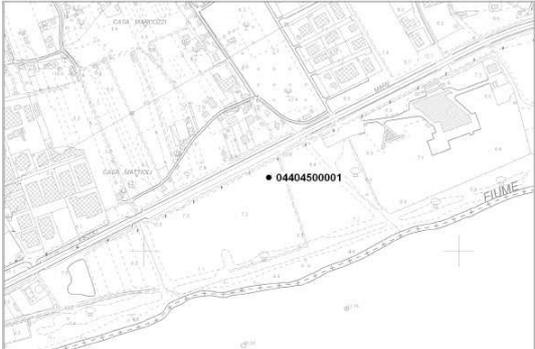
Stato del procedimento: <input type="checkbox"/> Messa in sicurezza <input type="checkbox"/> Piano della Caratterizzazione <input type="checkbox"/> Progetto Preliminare <input type="checkbox"/> Progetto Definitivo	Procedimenti in atto o adottati: Dopo una segnalazione dell'ARPAM del 2003 non si sono avute altre notizie.
--	---


REGIONE MARCHE
 Servizio Ambiente e Paesaggio
 P.F. Salvaguardia, Sostenibilità e Cooperazione Ambientale

SCHEDA N° : 128

Note:

Cartografia:



4.2.7 - Piano regionale per la gestione dei rifiuti

Il piano regionale di gestione dei rifiuti definisce gli indirizzi e le modalità per il perseguimento delle finalità delle disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), dei principi e delle norme comunitarie mediante la L.R. 12/10/2009 n.24 “Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati” ed il relativo aggiornamento L.R. 25/10/2011 n. 18” "Attribuzione delle funzioni in materia di servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e modifiche alla legge regionale 12 ottobre 2009, n. 24: “Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati”. Le linee da seguire per garantire la messa in sicurezza, la bonifica, il ripristino ambientale dei siti inquinati, per assicurare la salvaguardia e la tutela della salute pubblica, dei valori naturali, ambientali e paesaggistici sono così definiti:

- prevenire la produzione di rifiuti e ridurre la pericolosità;
- potenziare ed agevolare la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, di quelli assimilati adottando in via preferenziale il sistema di raccolta porta a porta e dei rifiuti speciali;
- promuovere e sostenere le attività di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti urbani e speciali, nonché ogni altra azione diretta ad ottenere da essi materia prima secondaria;
- favorire lo sviluppo dell'applicazione di nuove tecnologie impiantistiche, a basso impatto ambientale, che permettano un risparmio di risorse naturali;
- ridurre la movimentazione dei rifiuti attraverso lo smaltimento in impianti appropriati, prossimi al luogo di produzione, che utilizzino metodi e tecnologie idonei a garantire un alto grado di tutela e protezione della salute e dell'ambiente;
- favorire la riduzione dello smaltimento indifferenziato;
- favorire l'informazione e la partecipazione dei cittadini, attraverso adeguate forme di comunicazione;
- favorire l'eliminazione delle sorgenti dell'inquinamento e la riduzione delle concentrazioni delle sostanze inquinanti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee;
- promuovere presso le imprese le forme di progettazione di prodotti ed imballaggi tali da ridurre all'origine la creazione di rifiuti non riciclabili, intervenendo attraverso idonee forme di incentivazione economica e/o fiscale.

Tutta l'area oggetto della presente relazione farà proprie le prescrizioni indicate per la gestione ottimale dei rifiuti, e per la bonifica dei siti inquinati.

4.2.8 - Piano di qualità dell'aria

Il Piano di tutela dell'aria della Regione Marche è stato redatto in conformità a quanto prescritto dalla normativa vigente e contiene pertanto:

- 1) l'individuazione degli obiettivi di riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera necessari a conseguire il rispetto dei limiti di qualità dell'aria;
- 2) l'individuazione delle misure da attuare per il conseguimento degli obiettivi di cui al punto precedente;
- 3) la selezione dell'insieme di misure più efficaci e urgenti per realizzare gli obiettivi tenuto conto dei costi, dell'impatto sociale e degli inquinanti per i quali si ottiene una riduzione delle emissioni;
- 4) l'indicazione, per ciascuna delle misure previste delle fasi di attuazione, dei soggetti responsabili dei meccanismi di controllo e, laddove necessarie, delle risorse destinate all'attuazione delle misure;
- 5) la definizione di scenari di qualità dell'aria, in relazione alle criticità regionali rilevate;
- 6) l'indicazione delle modalità di monitoraggio delle singole fasi di attuazione e dei relativi risultati, anche al fine di modificare o di integrare le misure individuate, ove necessario, per il raggiungimento degli obiettivi.

Il Piano di qualità dell'aria definisce una classificazione in zone del territorio regionale in relazione alle emissioni di inquinanti in atmosfera:

- ZONA A: area in cui i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite;

• ZONA B: area in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi.

Il Comune di Monsampolo si colloca in ZONA A, e dovrà quindi identificare linee comportamentali per riuscire a diminuire le emissioni inquinanti.

Nel settore residenziale e terziario, che rappresenta circa il 33% delle emissioni nel periodo invernale, dovuto al generale incremento dei consumi energetici, ed in particolare ad un crescente utilizzo di combustibili solidi e biomassa, si ritengono prioritari interventi finalizzati all'aumento dell'efficienza dei sistemi di climatizzazione, con particolare riguardo alle caldaie a biomassa, nonché a migliorare l'isolamento termico degli ambienti, tenendo conto del criterio della migliore tecnologia disponibile.

Ampi margini di riduzione si possono ottenere in tale settore con interventi sul parco dei generatori di calore con l'adozione di tecnologie innovative, ottenibile mediante l'utilizzo di generatori di calore ad alta efficienza energetica, in particolare caldaie a condensazione, che possono garantire risparmi di combustibile e quindi una conseguente riduzione delle emissioni. L'emissione più significativa per il riscaldamento civile è quella relativa agli ossidi di azoto che sono i principali precursori del particolato fine secondario.

Fatta salva l'applicazione delle norme nazionali e comunitarie c'è nel settore dell'edilizia ancora spazio per un incisivo intervento della Regione. Essa ha infatti a disposizione alcuni strumenti normativi che possono permettere l'adozione di opportuni strumenti tecnici capaci di conseguire consistenti risparmi energetici senza pregiudicare il confort abitativo, anzi migliorandolo. Operando secondo tali finalità la Regione Marche ha emanato la L.R. 17 giugno 2008 "Norme per l'edilizia sostenibile" che promuove e incentiva la sostenibilità energetico-ambientale nella realizzazione delle opere edilizie pubbliche e private definendo le tecniche e le modalità costruttive di edilizia sostenibile negli strumenti di governo del territorio, negli interventi di nuova costruzione, di ristrutturazione edilizia ed urbanistica, e di riqualificazione urbana.

Al fine di diminuire il consumo di combustibili fossili ed energia elettrica e di conseguenza diminuire l'emissione di sostanze inquinanti verso l'atmosfera anche il PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale) prevede interventi sugli edifici facendo ricorso alla cosiddetta *architettura bioclimatica* che permette di rendere l'edificio un sistema efficiente dal punto di vista energetico.



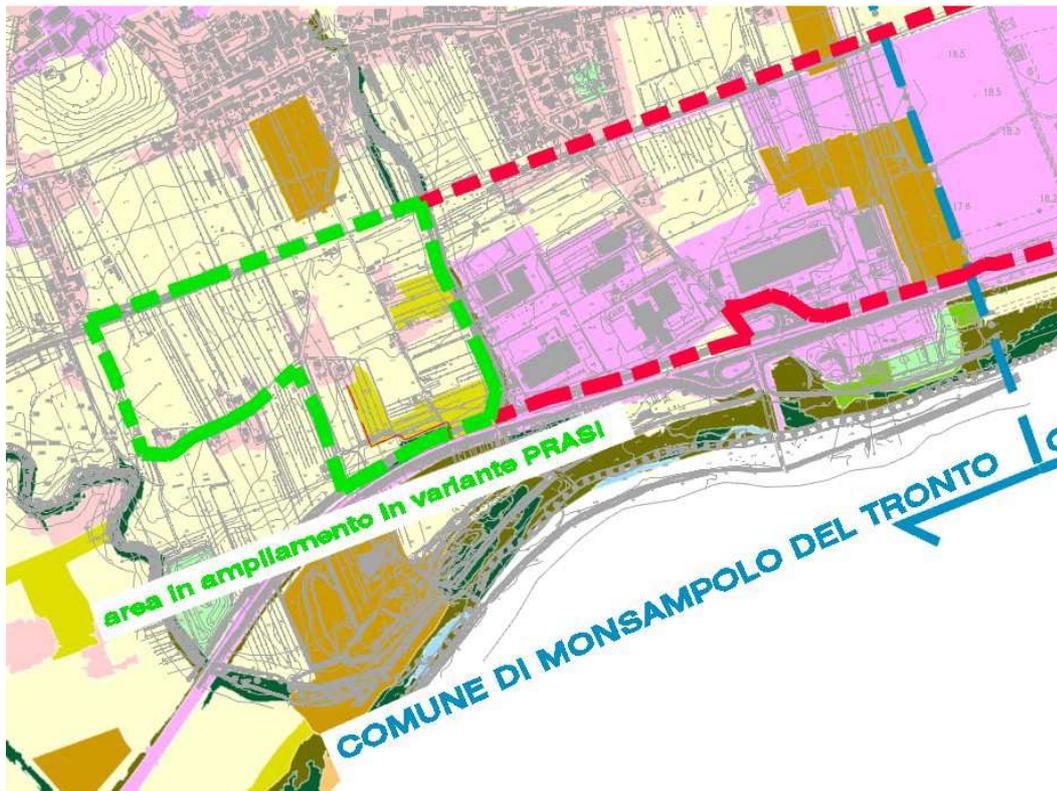
Zonizzazione qualità dell'aria

- A (61)
- B (178)

4.2.9-Carta d'uso del suolo (Redatta dalla Regione Marche nel 1990 ed aggiornata nel Settembre 2009)

Dall'analisi della cartografia che segue si evince che l'area in ampliamento in variante PRASI in Comune di Monsampolo è totalmente agricola (seminativo, colture permanenti, con piccole porzioni di aree urbanizzate di tipo residenziale); la porzione già facente parte dell'agglomerato del PRASI invece ha una destinazione d'uso quasi totalmente di tipo industriale (commerciale ed infrastrutturale e zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati) intervallate da piccole aree di tipo seminativo.

COMUNE DI MONSAMPOLO DEL TRONTO



- | | | | |
|--|-------------------------------|---|---------------------------|
| 11 - Zone urbanizzate di tipo residenziale | 21 - Seminativi | 31 - Zone boscate | 42 - Zone umide marittime |
| 12 - Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali | 22 - Colture permanenti | 32 - Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea | 51 - Acque continentali |
| 13 - Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati | 23 - Prati stabili | 33 - Zone aperte con vegetazione rada o assente | 52 - Acque marittime |
| 14 - Zone verdi artificiali non agricole | 24 - Zone agricole eterogenee | 41 - Zone umide interne | 99 - Nuvole |

Dall'analisi della cartografia che segue si evince che l'area in ampliamento in variante PRASI in Comune di Montepandone è quasi totalmente di tipo industriale (commerciale ed infrastrutturale e zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati) con piccole porzioni a destinazione d'uso agricola.

COMUNE DI MONTEPRANDONE



- | | | | |
|--|-------------------------------|---|---------------------------|
| 11 - Zone urbanizzate di tipo residenziale | 21 - Seminativi | 31 - Zone boscate | 42 - Zone umide marittime |
| 12 - Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali | 22 - Colture permanenti | 32 - Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea | 51 - Acque continentali |
| 13 - Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati | 23 - Prati stabili | 33 - Zone aperte con vegetazione rada o assente | 52 - Acque marittime |
| 14 - Zone verdi artificiali non agricole | 24 - Zone agricole eterogenee | 41 - Zone umide interne | 99 - Nuvole |

4.2.10 - Piano di tutela delle acque

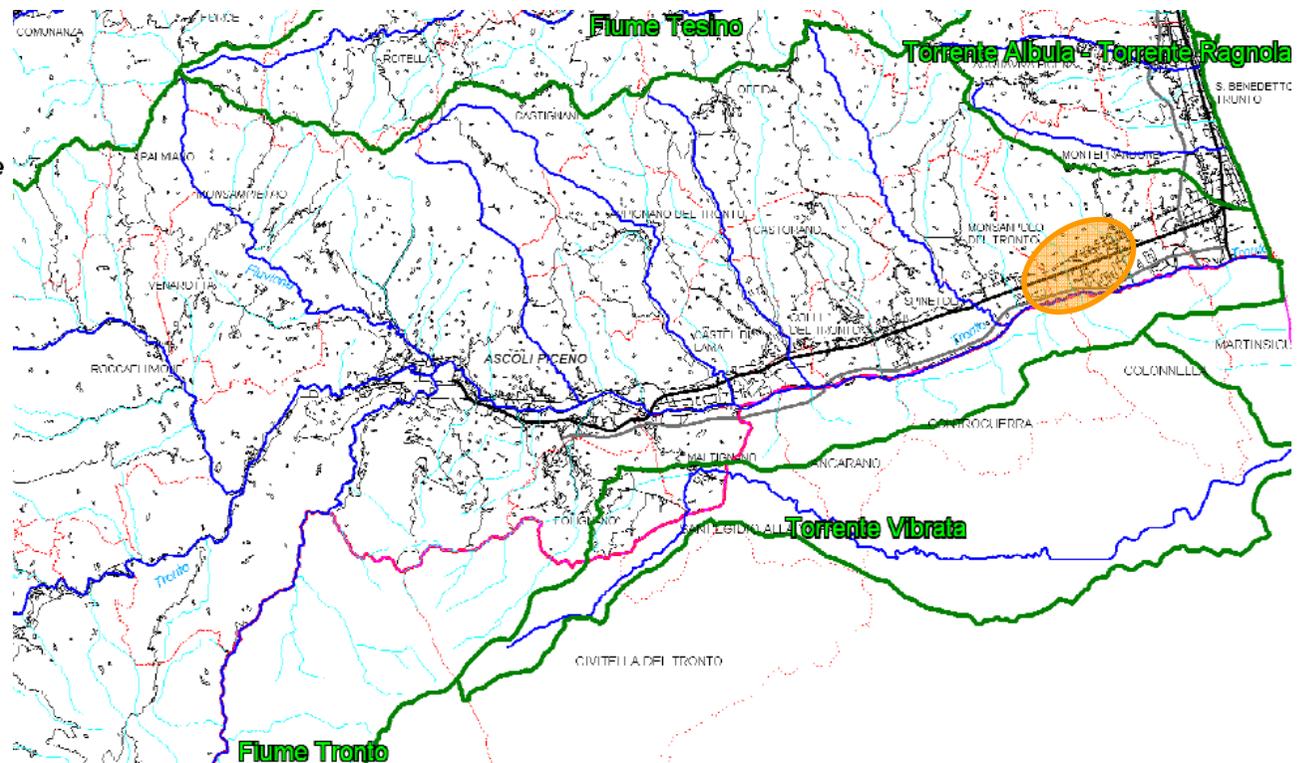
Il Piano di Tutela delle Acque stabilisce quelli che sono i corpi idrici superficiali e sotterranei significativi. Per quanto riguarda i corpi idrici superficiali, questi comprendono i corsi d'acqua superficiali, i laghi naturali ed artificiali, le acque marino costiere, le acque di transizione.

L'area in esame rientra nel bacino idrografico del Fiume Tronto come si evince dalla cartografia allegata.

PTA A 1.1. TAV. 2

LEGENDA

-  Reticolo idrografico principale
-  Reticolo idrografico secondario
-  Bacini idrografici di interesse regionale
-  Limiti provinciali
-  Confini Comunali
- Confini Regionali**
 -  REGIONE MARCHE
 -  REGIONI CONFINANTI



PTA AI.5 TAV 76 SCHEMA IDROGEOLOGICO ISOIETE E STAZIONI DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL BACINO DEL F. TRONTO

2a 2 - Complesso idrogeologico delle pianure alluvionali e dei depositi fluvio-lacustri e lacustri (Olocene-Pleistocene sup. e medio). Tale complesso è formato essenzialmente dai depositi alluvionali terrazzati recenti (2a) ed antichi (2b) delle pianure alluvionali, costituiti da corpi ghiaiosi, ghiaioso-sabbiosi e ghiaioso-limosi, con intercalate leni, di estensione e spessore variabili, argilloso-limoso e sabbioso-limoso, frequenti in prossimità della costa. Nella parte medio-alta delle pianure gli acquiferi di subsalvo sono caratterizzati da falde monostrato a superficie libera. In prossimità della costa possono essere presenti acquiferi multistrato con falde confinate e semiconfinate. Tali acquiferi sono di notevole importanza per l'approvvigionamento idrico e per uso civile, agricolo ed industriale.

La trasmissività dei depositi ghiaiosi e ghiaioso-sabbiosi varia da 1.5×10^{-2} a 9×10^{-3} m²/s; la porosità da 7×10^{-2} a 2×10^{-2} m/m; la velocità effettiva, misurata nei depositi ghiaiosi in condizioni di moto perturbato, da 2 a 30 m/g; la porosità dinamica dal 2 al 7%; la permeabilità delle coperture argilloso-limoso e limoso-argillose (fiumi Esino, Cesano e Musone) varia da 1.5×10^{-4} a 5.5×10^{-6} m/s. La circolazione è molto veloce e legata alla presenza di paleovalle; l'escursione media della piezometrica raramente supera i 2m. L'alimentazione di tali acquiferi è dovuta soprattutto all'infiltrazione delle acque fluviali e la ricarica da parte delle piogge può essere considerata trascurabile, ad eccezione della parte alta delle pianure, dove le coperture argilloso-limoso sono generalmente assenti. La facies idrochimica principale è bicarbonato-calcica con tenore salino raramente superiore a 0.5 g/l; in alcune zone delle pianure sono presenti acque a facies cloruro-sodica e cloruro-sodico-solfatica, di origine profonda e con tenore salino superiore anche ad 1 g/l. La qualità delle acque è compromessa da fenomeni di inquinamento che hanno interessato vaste aree delle pianure.

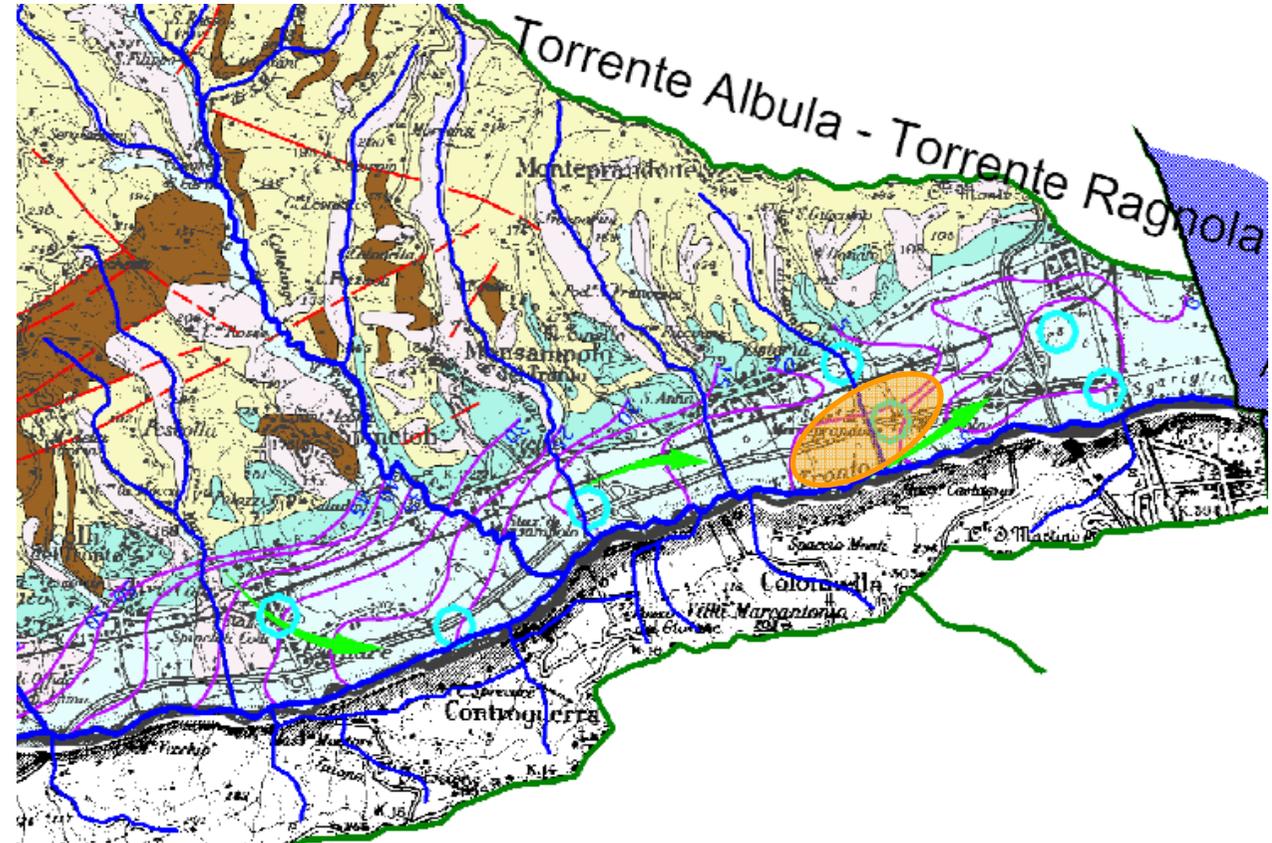
La vulnerabilità degli acquiferi è estremamente elevata; la pericolosità potenziale di inquinamento, a causa dell'elevata concentrazione degli insediamenti, dell'attività produttiva e della rete infrastrutturale e tecnologica è molto elevata.

I depositi fluvio-lacustri (2c) sono sede di falde di limitata estensione con notevole escursione stagionale e ricarica operata essenzialmente dalle piogge.

1a 1 - Complesso idrogeologico dei depositi eluvio-colluviali, detritici di versante e di spiaggia (Olocene-Pleistocene sup.). I depositi di fondovalle, costituiti da eluvio-colluvioni argilloso-limoso ed argilloso-siltoso-sabbioso a bassa permeabilità (1a), sono caratterizzati da falde sostenute da argille e argille marnose del substrato messiniano e plio-pleistocenico. Le falde, con forte escursione stagionale della piezometrica, alimentano numerosi pozzi; il reticolo idrografico di fossi e torrenti e gli acquiferi delle pianure alluvionali. Le acque, generalmente inquinate da nitrati nelle zone pede-appenniniche e collinari, hanno facies bicarbonato-calcica e tenore salino di circa 0.5 g/l. L'alimentazione è data essenzialmente dalle piogge e, in alcuni casi, dai corpi arenacei del substrato.

I depositi detritici di versante (1a), ad elevata permeabilità e molto diffusi al raccordo tra rilievi carbonatici o fondovalle, sono costituiti da ghiaie poco cementate con matrice argillosa e limoso-sabbiosa. In essi sono presenti falde libere che alimentano sorgenti anche a regime permanente con portate massime raramente superiori ad 1 l/s. La facies idrochimica delle acque è bicarbonato-calcica a tenore salino generalmente inferiore a 0.4 g/l. L'alimentazione è dovuta soprattutto alle piogge; nelle dorsali appenniniche è possibile un'alimentazione anche da parte degli acquiferi carbonatici. Nei depositi di spiaggia (1b) sono presenti livelli idrici alimentati dalle piogge e dalle acque delle eluvio-colluvioni dei versanti con i quali i depositi di spiaggia si interdigitano.

La vulnerabilità potenziale degli acquiferi di tale complesso è estremamente alta. La pericolosità potenziale, legata principalmente all'attività agricola e all'allevamento allo stato brado, è alta nelle aree pede-appenniniche, collinare, costiera e nella depressione Acqualagna-Visso, bassa nell'area appenninica.



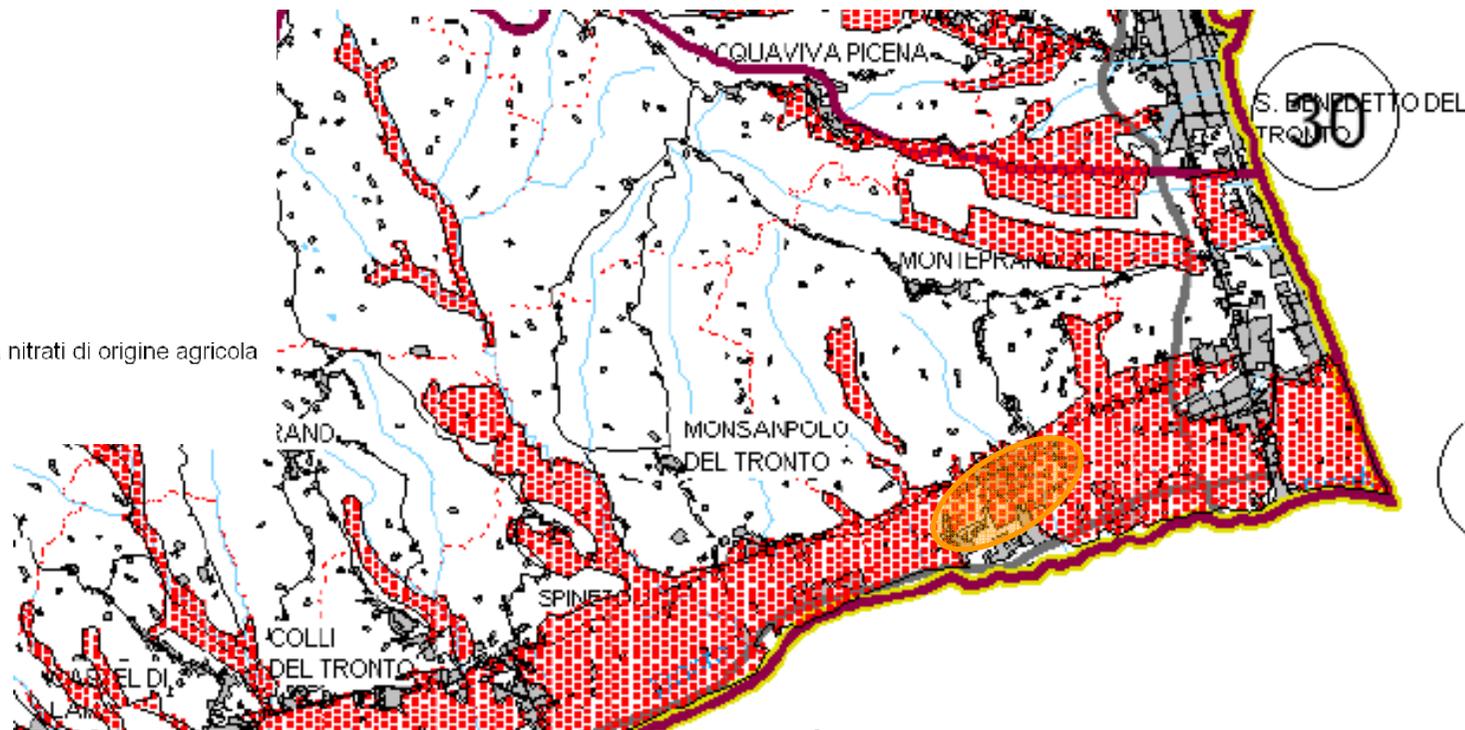
- Faglia e faglia probabile
- - - Sovrascorrimento e sovrascorrimento probabile
- ◆ Sorgenti □ Sorgenti mineralizzate
- Siti più idonei per il monitoraggio
- Linee piezometriche degli acquiferi delle pianure alluvionali
- Principali linee di flusso delle acque sotterranee negli acquiferi delle pianure alluvionali

PTA A3.2 TAV 1 ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA

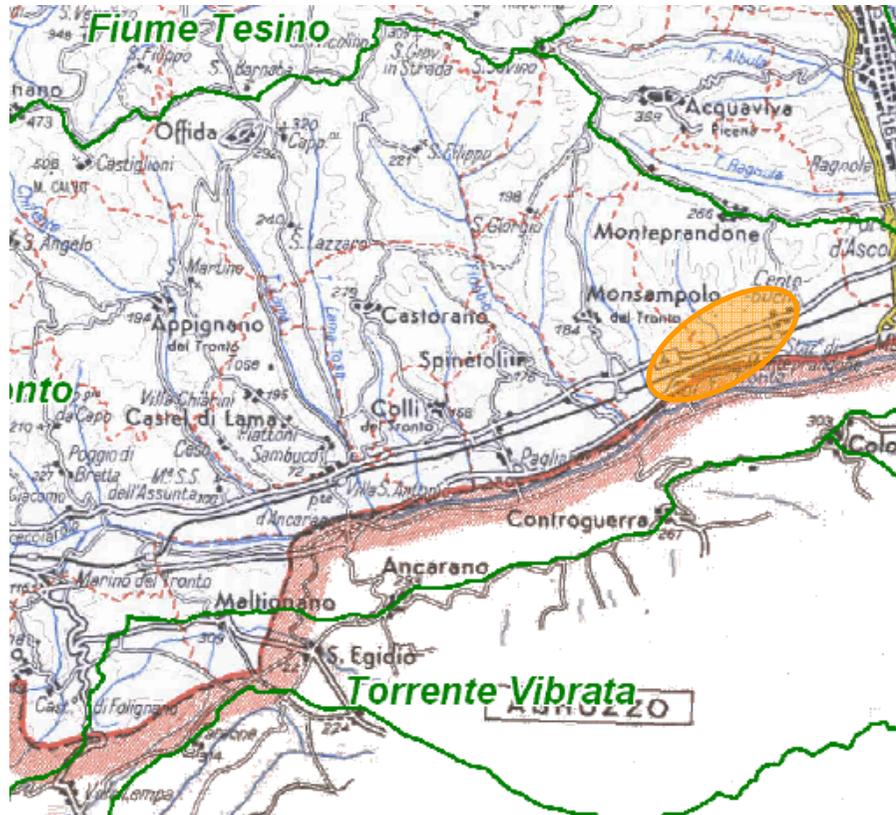
-  Limiti di Bacino
-  Reticolo Idrografico
-  Limite Regionale
-  Limiti Comunali
-  Aree Edificate

Prima individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

 Zona Vulnerata



PTA B4.2 TAV 3 AREE DI PREGIO LEGATE ALLA PRESENZA DI ACQUA PER LA RETE NATURA 2000



4.2.11 - Piano Energetico Ambientale Regionale

Il PEAR della regione Marche è stato redatto a partire da un'attenta valutazione delle condizioni al contorno nelle quali il settore energetico regionale agisce. Tali condizioni al contorno sono determinate sostanzialmente da:

- contesto economico e politico-istituzionale sia a livello comunitario che nazionale,
- Bilancio Energetico Regionale (BER) degli ultimi decenni (a partire dal 1970),
- strumenti di pianificazione regionale e locale relativi ad altri campi, settori ed attività.

La conoscenza delle condizioni al contorno permette la elaborazione degli scenari di evoluzione a medio termine (anno 2015) di tutto il comparto energetico, al fine di fornire il quadro di riferimento su:

- governo della domanda di energia,
- governo dell'offerta di energia,
- contenimento delle emissioni di gas climalteranti, per i soggetti pubblici e privati che intendono assumere iniziative in campo energetico.

Tre sono gli assi principali e costitutivi del PEAR:

- risparmio energetico tramite un vasto sistema di azioni diffuse sul territorio e nei diversi settori del consumo, soprattutto nel terziario e nel residenziale. Strumenti attivabili: campagne di sensibilizzazione ed informazione; programmi di incentivazione agili e significativi caratterizzati da semplicità burocratica nonché da sistematicità e continuità degli interventi;
- impiego delle energie rinnovabili con particolare riferimento all'energia eolica ed alle biomasse di origine agro-forestale anche per la produzione di biocarburanti. Per quanto riguarda l'energia solare il suo ruolo strategico verrà sottolineato rendendone sistematico lo sfruttamento in edilizia;
- ecoefficienza energetica con particolare riferimento ai sistemi distrettuali delle imprese, ad una forte e diffusa azione di innovazione tecnologica e gestionale, alla produzione distribuita di energia elettrica ed energia termica presso consistenti bacini di utenza localizzati in numerose valli marchigiane e lungo la fascia costiera.

Al fine di diminuire l'emissione di sostanze inquinanti, verso l'atmosfera il PEAR prevede interventi sugli edifici facendo ricorso alla cosiddetta architettura bioclimatica che permette di rendere l'edificio un sistema efficiente dal punto di vista energetico.

In relazione alle disposizioni normative emanate dalla Regione ed in particolare a quanto disposto dalla L.R. 14/2008, sono contenute ai vari punti del Rapporto Ambientale (come in parte riportate nel soprastante elenco), le norme e le indicazioni progettuali e tipologiche tali da garantire il miglior utilizzo delle risorse naturali ed a contenere, attraverso l'adozione di misure di risparmio energetico, l'impatto sui fattori climatici, nonché a prevenire i rischi ambientali di tipo diverso.

Anche in fase di attuazione del Piano così come di presentazione delle proposte d'intervento per la localizzazione di nuovi complessi produttivi, dovranno adottarsi le misure di contenimento dei consumi e per la sostenibilità energetico-ambientale degli edifici come sopra richiamati.

4.2.12-Strategia Regionale per la sostenibilità-STRAS (D.A.C.R. n°44 30 01 2007)-

Il quadro di riferimento Regionale fissa gli obiettivi (di seguito specificati) ed individua azioni in quattro aree principali d'intervento:

1. Clima ed atmosfera;

Riduzione delle emissioni di gas climalternati	<ul style="list-style-type: none">-Perseguire il risparmio energetico- Perseguire l'efficienza energetica- Promuovere l'impiego delle energie rinnovabili Perseguire il tendenziale pareggio tra domanda ed offerta nel comparto elettrico
---	--

2. Natura e biodiversità;

Conservazione degli ecosistemi	<ul style="list-style-type: none">-Sostegno e sviluppo delle aree naturali protette- Sviluppo della connettività ecologica diffusa a livello regionale-Aumento della superficie sottoposta a tutela
---------------------------------------	---

Riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura e conservazione dello spazio rurale	<ul style="list-style-type: none">-Rafforzare le nuove funzioni territoriali dell'attività agricola- Indirizzare le pratiche agricole verso una maggiore sostenibilità ambientale- Tutelare le risorse animali e vegetali e gli agrosistemi locali
---	--

Suolo e sottosuolo

Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e sismici	<ul style="list-style-type: none">- Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali da fenomeni naturali quali frane ed esondazioni, connessi alla dinamica del territorio- Proteggere i beni a rischio idrogeologico- Ridurre o limitare il consumo di suolo da parte delle attività produttive ed edilizie e delle infrastrutture, compatibilmente con la pericolosità delle aree- Proteggere i beni dal rischio sismico- Migliorare il sistema di previsione e di prevenzione dalle calamità naturali
---	---

Ridurre l'inquinamento del suolo e del sottosuolo	<ul style="list-style-type: none">- Ridurre il rischio ambientale e sanitario dovuto alla presenza di siti inquinati- Garantire l'uniformità degli interventi di bonifica sul territorio regionale
--	---

3. Ambiente e salute;

Promuovere uno sviluppo urbano sostenibile e una migliore qualità della vita	<ul style="list-style-type: none">- Promuovere una pianificazione e progettazione urbana ecosostenibile- Garantire la riqualificazione urbana e promuovere il ricorso alla bioedilizia- Promuovere un sistema di mobilità territoriale e urbana sostenibile
---	---

4. Uso e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti;

Riduzione del prelievo di risorse naturali nelle attività e nei cicli di produzione e consumo	<ul style="list-style-type: none">- Favorire l'eco-efficienza nei modelli di produzione e l'allungamento del ciclo di vita dei prodotti- Orientare la Pubblica Amministrazione verso gli "acquisti verdi"- Orientare la popolazione verso modelli di consumo più sostenibili- Favorire l'applicazione del principio "chi inquina paga"
--	---

5. Risorse idriche

Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica	<ul style="list-style-type: none">- Garantire una gestione unitaria e efficiente- Incentivare un utilizzo sostenibile delle risorse- Perseguire la riduzione delle perdite nei sistemi di adduzione-accumulo-distribuzione
---	--

Conservare, ripristinare e migliorare la qualità della risorsa idrica	<ul style="list-style-type: none">- Tutelare e ripristinare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei- Ridurre o eliminare gli scarichi di sostanze inquinanti, in particolare di quelle pericolose- Ridurre l'inquinamento delle acque provocato da nitrati di origine agricola- Riduzione e controllo dei fenomeni eutrofici
--	--

6. Rifiuti

Riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità, recupero di materia	<ul style="list-style-type: none">- Riduzione della produzione, recupero di materia e riciclaggio dei rifiuti urbani- Riduzione della produzione, recupero di materia e riciclaggio dei rifiuti speciali- Riduzione della pericolosità dei rifiuti
--	--

Gli obiettivi descritti finalizzati al rispetto ed alla salvaguardia dell'ambiente sono da considerarsi parte integrante per la pianificazione dell'area in variante PRASI, da porre alla base delle disposizioni delle NTA.

4.3 – Relazioni tra PRASI, variante PTC Provinciale e normative urbanistiche vigenti

C'è da premettere che il PTC della Provincia di Ascoli Piceno non è più vigente, anche a seguito di decorrenza dei termini di validità.

La variante Prasi è stata però elaborata in vigenza del Piano e nella stessa si è pertanto tenuto conto delle disposizioni e prescrizioni disposte in sede di PTCP, che di seguito si riportano con riferimento ai corrispondenti criteri a cui ci si è attenuti nell'elaborazione del Prasi.

La Provincia di Ascoli Piceno ha prima adottato (dicembre 2006) e quindi approvato (Del. C.P. n. 90/2007) la variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Detta variante ha dedicato una maggiore attenzione alle aree produttive, identificando quelle d'interesse provinciale e ricercando una riqualificazione ambientale dei siti di localizzazione delle attività industriali ed artigianali e dei relativi servizi. Sono state, così, individuate le aree che *“per concentrazione, estensione ed importanza degli insediamenti produttivi, assurgono al ruolo di veri e propri POLI di livello provinciale”*. Nelle aree individuate come tali è stato ritenuto ammissibile l'ulteriore sviluppo di insediamenti produttivi, da limitarsi invece in nuove aree comunali isolate.

L'Agglomerato consortile di Monsampolo - Monteprandone è uno di quelli ricompresi tra i Poli selezionati, nei riguardi dei quali è stata espressa l'intenzione di assumere procedure concertative, allo scopo di migliorare e qualificare la dotazione di infrastrutture, servizi ed opere di urbanizzazione e di ripartire tra i Comuni e gli altri soggetti interessati le spese e le risorse connesse alla realizzazione ed alla gestione degli insediamenti produttivi.

Le Norme tecniche del Piano provinciale, all'art. 11, contenevano le indicazioni delle condizioni per la localizzazione di nuove aree e per gli ampliamenti dei poli, previa verifica preventiva della sostenibilità delle infrastrutture, esistenti e di progetto, in termini di impatto sul territorio circostante e di traffico generato e circa la fattibilità economica e sociale degli stessi.

Con riferimento alle citate disposizioni è stata sviluppata ed aggiornata la Relazione di cui alla variante PRASI, riportando le motivazioni e le condizioni che hanno determinato la necessità delle successive varianti e degli incrementi richiesti di aree produttive, infrastrutture e servizi.

All'art. 29 le Norme del PTCP contenevano i criteri generali da adottare in merito ad una procedura propedeutica e funzionale alla Valutazione Ambientale Strategica. In particolare i criteri per l'applicazione di uno screening ambientale articolato su più fasi di attuazione:

- a – Analisi e valutazioni degli effetti ambientali delle previsioni di Piano sulle componenti sensibili;
- b – Informazione e partecipazione del pubblico;
- c – Rapporto ambientale.

Poiché il PTC provinciale è anteriore all'emanazione delle più recenti leggi nazionali e regionali sull'ambiente, e tenuto conto della sua avvenuta abrogazione, si è ritenuto opportuno fare riferimento a queste ultime che, di fatto precisano meglio ed approfondiscono le problematiche ambientali e fissano le modalità esecutive e le procedure finalizzate alla verifica di assoggettabilità e l'assoggettamento a VAS dei Piani, quali quelli di cui al caso in esame.

I criteri di carattere ambientale ed urbanistico posti alla base del Piano provinciale sono comunque stati tenuti presenti e verificati in sede di elaborazione della VAS.

Si è in precedenza esaminata la coerenza delle proposte PRASI con il PIT regionale, per quel che riguarda la normativa urbanistica, di recente emanata in sede regionale, si è verificato il rispetto di quanto previsto dalla L. Regionale 22/2011, riscontrando in particolare che i lotti ancora liberi del vigente PTC, risultano in percentuale pari al 14%, e pertanto inferiori al 25% fissato dalla stesa legge, e che sono comunque rispettati gli ulteriori parametri fissati dalla citata L. regionale 22 perché sia consentita l'adozione di varianti agli strumenti urbanistici vigenti di qualsiasi tipo.

Ancor più sono consentite le adozioni di varianti nel caso in esame di ampliamenti di insediamenti produttivi esistenti, essendo le aree in ampliamento contigue a quelle già edificate e non superiori al 10% delle stesse.

5 – Variante PRASI ed analisi delle alternative nel quadro territoriale di riferimento

5.1 –Il quadro territoriale di riferimento

La variante Prasi occupa la maggior parte dei territori vallivi dei Comuni di Montepandone e Monsampolo del Tronto, posti al centro di un'area più vasta che da San Benedetto del Tronto arriva fino alla zona di influenza del capoluogo di Ascoli Piceno..

L'ambito di influenza ambientale e territoriale, può ritenersi esteso tra le zone produttive, di Porto d'Ascoli-S.Benedetto a valle e, di Spinetoli- Casteldilama, a monte per quel che riguarda la rete di mobilità. Sono inoltre direttamente interessati, per quel che si riferisce al bacino di manodopera, i Comuni confinanti di Acquaviva Picena, a monte, e, verso Ascoli, di Spinetoli e Castorano e, solo in parte Colli del Tronto, oltre il polo principale di San Benedetto, che non possiede aree di espansione per attività produttive, e le aree confinanti abruzzesi.

Dal reale punto di vista sociale ed economico territoriale, l'area riferita alle aggregazioni di cui sopra, è caratterizzata da una costante crescita di popolazione negli ultimi decenni e da uno sviluppo progressivo delle attività produttive che hanno sostituito l'originaria prevalente attività agricola. Se si analizza, infatti, l'area gravitante nella Valle del Tronto, si rileva come l'agglomerato si trovi in posizione strategica lungo la vallata. Ciò avviene sia per quel che si riferisce alla accessibilità alle grandi reti infrastrutturali che per quel che riguarda la capacità di occupazione di mano d'opera in attività produttive, conseguente al forte incremento demografico (che è proprio di pressoché tutti i Comuni minori della vallata più prossimi al mare), determinato da un accentuato sviluppo economico dell'area. Nell'ultimo periodo si sono altresì verificati consistenti arrivi di extra comunitari in cerca di occupazione.

5.1.1 – La rete delle infrastrutture di grande traffico risulta di livello ottimale:

- per la presenza del raccordo autostradale Ascoli-mare, con relativo svincolo sull'A14, e la conseguente immediatezza di accesso all'autostrada, dal casello di Porto d'Ascoli a meno di 3 Km;
- per la vicinanza della stessa rete ferroviaria fondamentale del "corridoio adriatico", sulla quale si attesta la tratta Ascoli P. – Porto d'Ascoli, in corso di elettrificazione e con previsione di trasformazione in Metropolitana di superficie;
- per le fasi di progressiva realizzazione di fondamentali infrastrutture per il trasporto intermodale e la logistica, di iniziativa privata;
- per la previsione, ancora dibattuta tra le sedi ministeriali e regionali e la Società Autostrade competenti, della realizzazione della terza corsia o dell'arretramento dell'autostrada A.14.

5.1.2 – L'evoluzione demografica è evidenziata da indici diversificati ma sempre positivi: l'area nel suo complesso è in continua crescita, anche se con diversa accelerazione, fino ad oggi; i Comuni di localizzazione dell'Agglomerato e quelli confinanti a monte Acquaviva e ad est e ovest: Spinetoli, Colli del Tronto, mostrano i più accentuati incrementi demografici tra i Comuni della Provincia di Ascoli; gli stessi Montepandone e Monsampolo del Tronto sono tra quelli a maggior incremento della Provincia dal '71 all'81 e dal '91 al 2001, con accentuazione negli ultimi anni.

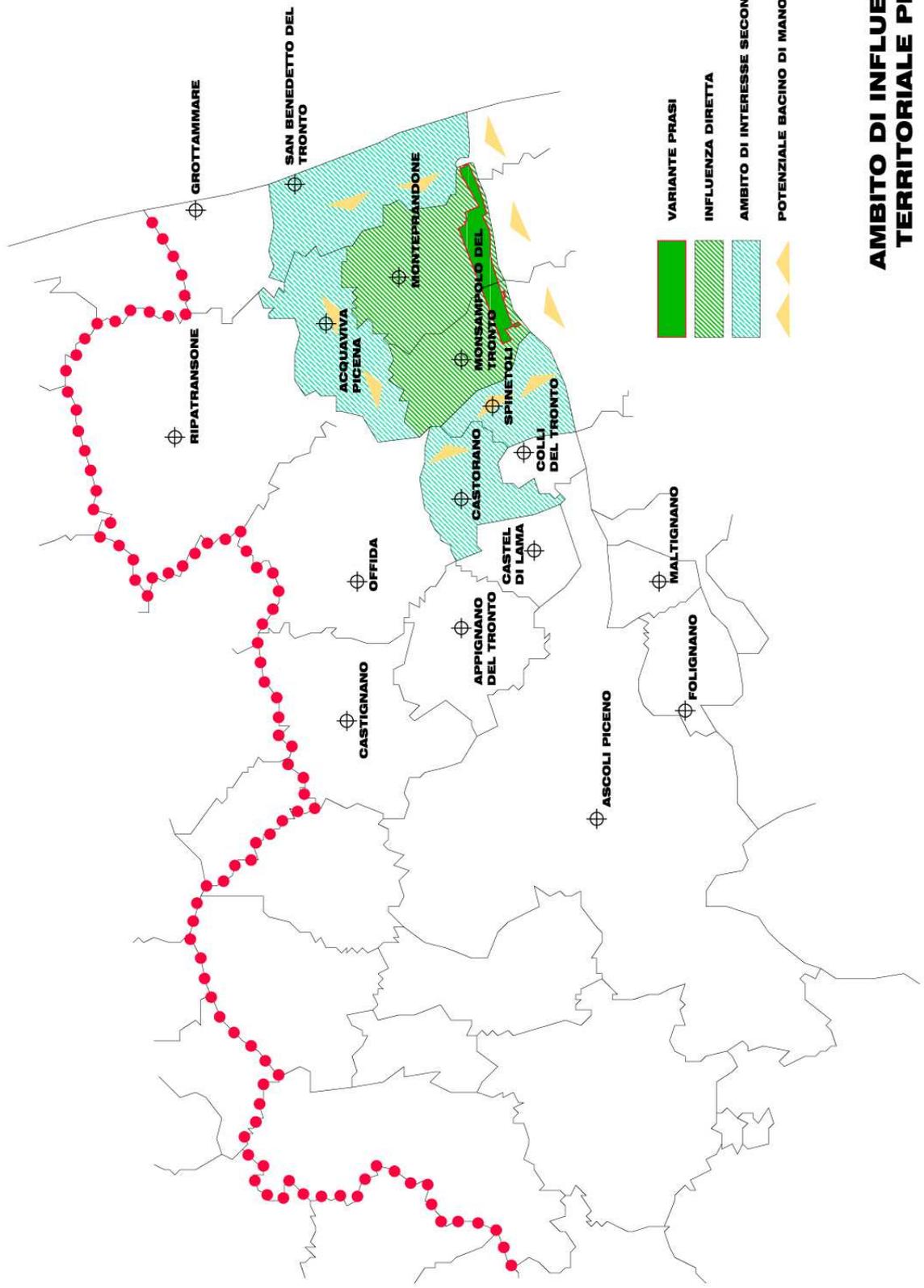
Il solo maggior comune di riferimento: San Benedetto del Trono, vede una diminuzione della crescita per l'esaurirsi del territorio disponibile ai fini dell'edificazione residenziale e dello stesso sviluppo industriale. Fenomeno che accentua l'incremento dei Comuni più prossimi dove vengono trasferite residenze ed attività.

Il saldo naturale ed il saldo migratorio sono risultati, negli ultimi anni, sempre positivi per i comuni direttamente interessati e per i paesi più prossimi.

5.1.3 – Lo sviluppo economico è ancora piuttosto elevato in tutti i settori di attività ed in particolare:

la vicina San Benedetto con la naturale espansione prima verso Montepandone e successivamente verso Monsampolo, si configura come polo intercomunale di massimo sviluppo nei settori produttivi e nel terziario tradizionale ed innovativo;

le unità locali e gli addetti per classi di attività presentano nei Comuni in esame una progressiva e regolare crescita fino alla data dell'ultimo censimento e ad oggi.



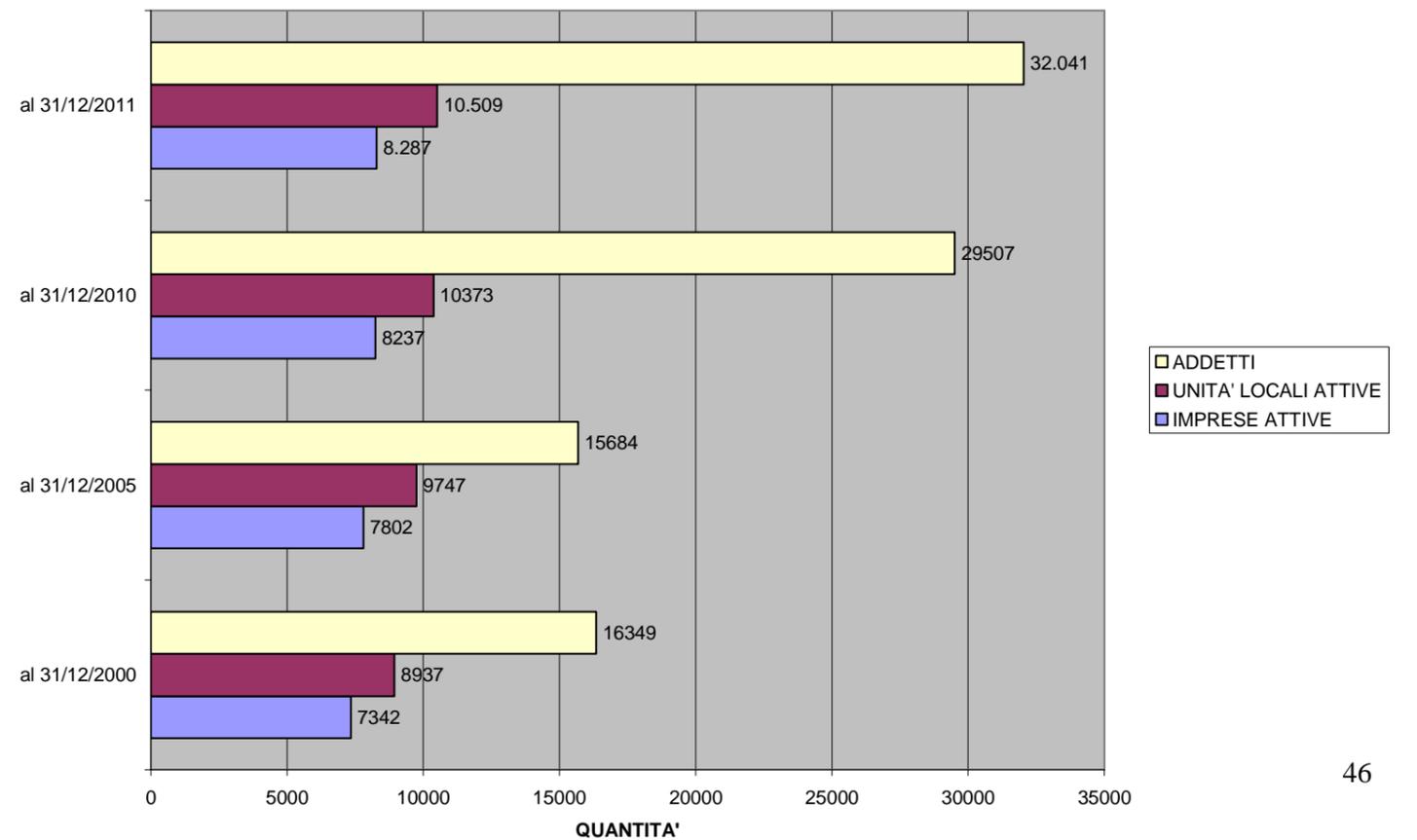
VARIAZIONI ATTIVITA' ECONOMICHE DAL 2000 AL 2011
COMUNI DI ACQUAVIVA PICENA, CASTORANO, MONSAMPOLO DEL TRONTO, MONTEPRANDONE, SPINETOLI, SAN BENEDETTO DEL TRONTO

AL 31/12/2011

Settore attività economica	ACQUAVIVA PICENA				CASTORANO				MONSAMPOLO DEL T.				MONTEPRANDONE				S.BENEDETTI DEL T.				SPINETOLI			
	imprese	di cui	unità locali	addetti	imprese	di cui	unità locali	addetti	imprese	di cui	unità locali	addetti	imprese	di cui	unità locali	addetti	imprese	di cui	unità locali	addetti	imprese	di cui	unità locali	addetti
	attive	artigiane	attive		attive	artigiane	attive		attive	artigiane	attive		attive	artigiane	attive		attive	artigiane	attive		attive	artigiane	attive	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	143	1	146	172	78	0	83	70	88	1	90	85	174	6	178	288	273	2	283	771	78	0	84	128
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	2	1	5	4	0	0	0	0
C Attività manifatturiere	70	43	98	462	24	17	27	134	73	52	81	488	182	114	232	1636	491	329	597	3.080	98	71	128	585
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria cond	0	0	5	1	1	0	1	0	0	0	11	0	16	0	57	100	10	0	15	5	3	0	3	4
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	1	1	3	1	0	0	0	0	1	1	1	1	7	3	11	39	14	9	24	78	2	2	4	8
F Costruzioni	72	65	74	176	55	45	56	105	78	65	86	221	232	183	242	523	708	436	782	1.748	111	89	120	268
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di	75	5	97	170	36	5	43	67	76	9	96	1639	232	14	312	598	1.698	96	2.434	4.415	143	14	183	413
H Trasporto e magazzinaggio	12	8	13	38	8	6	9	21	17	13	23	49	63	45	85	179	147	90	186	735	24	16	29	108
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	21	2	29	85	7	1	8	47	26	7	34	96	43	11	53	161	542	89	723	3.477	35	8	45	146
J Servizi di informazione e comunicazione	5	2	5	8	3	0	5	1	5	1	5	2	10	2	14	16	151	44	193	420	14	5	18	33
K Attività finanziarie e assicurative	6	0	7	124	2	0	3	3	6	0	10	13	11	0	19	10	125	0	213	218	6	0	14	4
L Attività immobiliari	11	0	12	16	0	0	0	0	14	0	14	30	32	0	36	50	290	0	318	462	25	0	30	36
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2	0	3	15	7	1	9	6	6	1	10	35	30	8	39	69	256	47	309	526	17	3	21	39
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle	11	4	11	10	4	2	5	6	10	4	13	19	29	18	30	126	162	54	218	884	15	9	18	46
P Istruzione	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	4	5	29	3	43	89	2	0	2	1
Q Sanità e assistenza sociale	0	0		0	1	0	1	2	2	0	3	6	4	1	4	52	21	2	44	436	3	0	6	9
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e dive	4	1	6	5	2	1	2	12	4	1	7	7	6	1	11	15	183	9	249	2.194	5	0	7	5
S Altre attività di servizi	12	10	12	30	7	7	8	30	20	18	25	31	43	41	48	94	330	289	377	762	28	25	32	46
X Imprese non classificate	1	0	2	20	1	0	1	31	1	0	4	24	6	0	12	115	13	0	62	1.111	1	0	5	53
TOTALE	446	142	524	1333	236	85	261	535	427	173	513	2750	1123	447	1387	4076	5.445	1500	7.075	21.415	610	242	749	1932

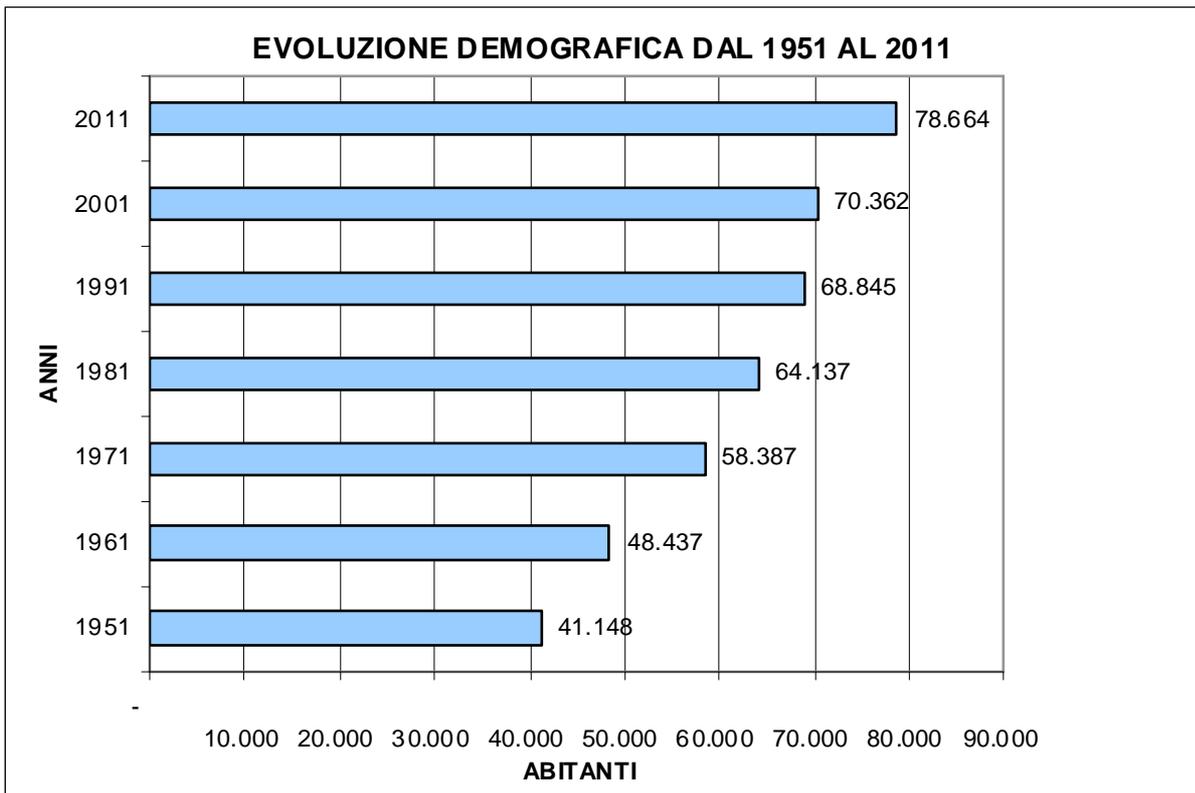
ANNO DI RIFERIMENTO	ACQUAVIVA PICENA				CASTORANO				MONSAMPOLO DEL T.				MONTEPRANDONE				S.BENEDETTI DEL T.				SPINETOLI			
	imprese attive	di cui artigiane	unità locali attive	addetti	imprese attive	di cui artigiane	unità locali attive	addetti	imprese attive	di cui artigiane	unità locali attive	addetti	imprese attive	di cui artigiane	unità locali attive	addetti	imprese attive	di cui artigiane	unità locali attive	addetti	imprese attive	di cui artigiane	unità locali attive	addetti
al 31/12/2000	486	142	550	1126	236	80	249	237	414	133	463	1059	1027	388	1202	2780	4665	1443	5864	9878	514	201	609	1269
al 31/12/2005	484	158	548	1058	230	80	247	257	426	150	495	924	1061	436	1270	2526	5030	1499	6484	9648	571	243	703	1271
al 31/12/2010	454	144	533	1274	240	89	263	532	428	171	504	2700	1104	447	1360	3941	5389	1502	6948	19216	622	252	765	1844
al 31/12/2011	446	142	524	1333	236	85	261	535	427	173	513	2750	1123	447	1387	4076	5.445	1500	7.075	21.415	610	242	749	1932

ANNO DI RIFERIMENTO	TOTALE IMPRESE	TOTALE UNITA' LOCALI	TOTALE ADDETTI
	ATTIVE	LOCALI	
al 31/12/2000	7.342	8.937	16.349
al 31/12/2005	7.802	9.747	15.684
al 31/12/2010	8.237	10.373	29.507
al 31/12/2011	8.287	10.509	32.041



EVOLUZIONE DEMOGRAFICA DAL 1951 AL 2011

ANNI	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	% AUMENTO TRA IL 2011 E IL 2001
COMUNI	N. ABITANTI							
ACQUAVIVA PICENA	3.638	3.365	2.686	2.677	3.080	3.049	3.860	27%
CASTORANO	1.940	1.804	1.554	1.790	2.012	2.036	2.349	15%
MONSAMPOLO DEL T.	3.347	3.124	2.847	3.129	3.693	3.995	4.657	17%
MONTEPRANDONE	4.948	4.597	5.041	7.075	9.090	10.354	12.376	20%
S. BENEDETTO DEL T.	23.250	31.274	42.014	44.773	45.862	45.054	48.262	7%
SPINETOLI	4.025	4.273	4.245	4.693	5.108	5.874	7.160	22%
TOTALE ABITANTI	41.148	48.437	58.387	64.137	68.845	70.362	78.664	12%



5.2 – Analisi delle alternative

Dalle analisi delle attività socio-economiche e dell'andamento demografico dell'ambito in esame, come riportate nelle allegate Tabelle, raffrontate con i dati generali del territorio provinciale, sono derivate le considerazioni sulle possibili alternative di localizzazione dell'Agglomerato industriale in siti diversi rispetto ai Comuni in oggetto. Ritenuta essenziale l'esigenza di ulteriore sviluppo delle attività produttive e permanendo nell'area la richiesta di insediamenti aggiuntivi, una dispersione delle localizzazioni produttive in PIP comunali diversi, determinerebbe un maggior consumo di suolo e necessità di prevedere più estese ed onerose reti infrastrutturali.

L'ampliamento dell'Agglomerato esistente consente, invece, di contenere sia l'occupazione di aree libere, da individuare o da aggiungere ai PIP comunali, sia la richiesta di nuove reti infrastrutturali, potendo utilizzarsi il Polo provinciale in esame con contenuti ampliamenti. Si conterrebbero altresì i fenomeni di congestione del traffico anche all'interno dei densi abitati da attraversare per raggiungere la viabilità principale e le reti logistiche, già presenti invece nell'Agglomerato PRASI, con crescita di siti inquinati ed incremento di traffico pesante in più ambiti prossimi ad abitazioni.

La presenza, entro l'Agglomerato, del raccordo autostradale e della rete ferroviaria è in grado di garantire l'accesso, con modalità compatibili, della mano d'opera addetta ed attenuare la stessa movimentazioni delle merci, favorendo il trasferimento dei carichi da gomma a ferro, considerata la presenza in sito di centri logistici di particolare rilievo e consistenza.

6 Analisi degli effetti sul contesto territoriale ed ambientale della Variante PRASI

6.1 Aspetti generali pertinenti lo stato attuale dell'ambiente ed evoluzione probabile dell'ambito d'influenza, in assenza del PRASI ed a seguito di variante.

Al precedente punto sono stati analizzati i dati di carattere generale rilevabili nell'ambito d'influenza della variante PRASI e sommariamente premessi gli effetti delle presumibili alternative. Maggiori approfondimenti, sul contesto territoriale ed ambientale, dell'ambito preso in esame, sono riportati di seguito, con particolare riferimento ai punti precisati nella Determina di assoggettamento alla procedura di VAS.

Per una sufficiente conoscenza dello stato attuale e dello sviluppo di variante dell'Agglomerato, si è proceduto all'elaborazione di tavole grafiche, con annesse tabelle di sintesi, relative alle diverse zonizzazioni risultanti dallo stato di fatto e dalle modifiche ed integrazioni proposte.

La variante Prasi, per la parte compresa in Comune di Monteprandone, non presenta modifiche sostanziali di zonizzazione, essendo le stesse coincidenti con quelle riportate nell'Accordo di programma sottoscritto tra i privati e gli Enti competenti e con le varianti parziali approvate.

Le aziende industriali insediate occupano la maggior parte dei lotti individuati come produttivi e sono in corso di realizzazione n. 5 ulteriori interventi, con permessi di costruire rilasciati dalla data di elaborazione della variante ad oggi (Ditte richiedenti: Siva s.r.l. n. 2 permessi di costruire, Ottavi Prefabbricati s.r.l. n. 1 permesso di costruire, SAT S.p.A. e S.B.I. Sp.A. n. 3 permessi di costruire nell'ambito della stessa area di intervento, Plast Wood srl n. 1 permesso di costruire).

Un intervento con permesso di costruire richiesto ed accolto, in un'area di consistente ampiezza compresa nell'Accordo, non ha avuto ancora seguito per decadenza dei termini di ritiro.

I lotti residui del PTC vigente sono in percentuale pari all'14%, con superfici per insediamenti industriali non occupate pari a mq 292.380 su mq 2.037.614 di superfici produttive.

Di fatto lo sviluppo dell'occupazione dei lotti liberi sta procedendo secondo le previsioni, con parziali ritardi imputabili all'attuale situazione economica generale del paese.

Dal punto di vista della fattibilità economica e sociale della trasformazione di una porzione di aree esterne da agricole a produttive di espansione, d'altra parte, non si può ipotizzare che il contenimento allo stato attuale delle dimensioni delle aree produttive debba derivare dalla situazione di crisi oggi presente; la cosa determinerebbe non solo un penalizzante sottodimensionamento delle capacità produttive, in caso di auspicabile ripresa economica dell'area europea, ma impedirebbe anche la possibilità di accoglimento di richieste di nuovi insediamenti in aree con necessità di calmieramento dei costi dei terreni, tanto più necessario oggi ai fini della ripresa economica di un'area in stato di crisi ma ancora dotata di accentuate potenzialità operative.

Le attività in svolgimento non risultano particolarmente inquinanti o rumorose, con maggior presenza di insediamenti artigianali e di magazzini e depositi destinati alla logistica di notevole estensione e rilevanza per l'intero territorio provinciale (Centro Logistico Intermodale Orlando Marconi). Le nuove richieste pervenute e che hanno determinato la necessità di ampliamento, sono anche esse relative ad attività artigianali non inquinanti. La normativa adottata non prevede, d'altronde, l'insediamento di industrie insalubri nelle zone proposte in espansione.

Vantaggi notevoli del sistema della mobilità su gomma sono stati conseguiti a seguito della realizzazione, a cura della Provincia e del Piceno Consind, dell'asse principale di collegamento tra il sub agglomerato di Monteprandone e lo svincolo del Raccordo autostradale di Monsampolo del Tronto, con prosecuzione come circonvallazione di collegamento tra via Colombo e la SS.4 Salaria. Asse che consente di by-passare gli insediamenti residenziali di Monteprandone e Monsampolo, evitando così i preesistenti fenomeni di inquinamento ambientale degli abitati di Centobuchi e di Stella, causati dal traffico pesante di attraversamento.

L'asse viario descritto è compreso nell'Agglomerato, per la parte che ricade entro i limiti riportati nell'elaborato grafico, mentre, per la parte restante costituisce viabilità provinciale di circonvallazione degli abitati vallivi dei due comuni. E' comunque essenziale il ruolo dallo stesso

svolto a servizio sia degli insediamenti industriali dell'Agglomerato, sia ai fini dell'alleggerimento dei transiti di attraversamento dei nuclei abitati.

L'opera viaria realizzata, allo stato attuale, risultata particolarmente incisiva ai fini del contenimento degli effetti negativi sull'ambiente, ed è stata dimensionata in modo da configurarsi come asse attrezzato anche a servizio delle zone di espansione proposte in variante, così da risolvere il possibile incremento del traffico veicolare generato e le conseguenti variazioni delle emissioni che possono interagire con il clima e comportare modifiche al microclima.

L'incremento di aree di espansione produttive di variante riguarda esclusivamente la zona, in Comune di Monsampolo del Tronto, compresa tra il Fosso S. Mauro ed il Torrente Fiobbo, servita dalla strada di circonvallazione descritta.

L'incremento proposto di ha 14.76.40 su complessivi ha 59.80.08 a Monsampolo del Tronto di zonizzazione produttiva, è localizzato, rispetto all'esistente, a maggiore distanza dall'abitato di Stella, è separato dallo stesso dalla ferrovia ed è circondato sugli altri due lati, non in prosecuzione dell'attuale agglomerato, da fasce di rispetto verdi di notevole estensione.

La tabella che segue documenta una dotazione complessiva di aree a verde pubblico, privato e di fasce di rispetto pari a ha 52.60.71; con una percentuale in rapporto alle zone produttive pari al 24%. Nella zona di ampliamento la percentuale sale ad oltre il 35% con una dotazione di ha 11.39.36 su un ampliamento complessivo originariamente di ha 34.57.80, ridotta da ultimo ad ha 32.33.97.

Fasce ed aree verdi che costituiscono anche filtro visivo e per le quali è prescritta nelle NTA l'adozione di opere potenzialmente idonee a ridurre l'impatto acustico ed atmosferico derivante dalle attività produttive esistenti ed incrementalmente ed a consentire una accentuata dispersione delle acque meteoriche con minore aggravio sui corsi d'acqua presenti.

A recepimento delle specifiche indicazioni e delle prescrizioni contenute nella determina di assoggettamento a VAS, le Norme tecniche di attuazione verranno ulteriormente definite disponendo modalità di attuazione per la predisposizione di fasce vegetate, di estensione consona ad ottemperare filtro visivo e per la riduzione degli impatti, analogamente a quello già costituito dalle fasce di rispetto indicate negli elaborati grafici posti a protezione della rete ferroviaria, interposta all'abitato, e dei Fossi e del Fiume Tronto. Per tutte le zone previste a fasce di rispetto fluviale si preciserà inoltre la disposizione di dare corso ad un'idonea progettazione del verde ai fini della salvaguardia e potenziamento della biodiversità.

Per quanto relativo ai diversi settori di analisi ambientale per i quali, in sede di determina provinciale, sono stati ritenuti opportuni approfondimenti, si riportano di seguito apposite documentazioni che ne specificano, attraverso dati d'indagine:

- le criticità generali, le interazioni tra gli interventi proposti e gli attuali ecosistemi con particolare riferimento alle aree ripariali dei fossi e del fiume Tronto, il controllo delle condizioni di rischio idrogeologico e geomorfologico dell'ambito d'intervento, la valutazione degli effetti d'impatto ambientale ai fini del depauperamento irreversibile delle risorse naturali, la situazione delle risorse idriche ed energetiche disponibili, le possibili modificazioni ai corpi idrici superficiali e le interferenze e le contaminazioni potenziali conseguenti, la compatibilità dell'eventuale incremento di impatto acustico con i Piani comunali vigenti;

ed attraverso proposte d'intervento e prescrizioni operative:

- le misure da adottare per evitare l'esposizione a rischio ambientale della risorsa idrica e le modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali, gli accorgimenti finalizzati alla permeabilità dei suoli per garantire lo smaltimento delle acque meteoriche e delle portate di piena dei corpi idrici recettori, le misure e gli accorgimenti da adottare sui terreni e sulle fondazioni per la mitigazione del rischio idraulico nelle aree potenzialmente esondabili, gli accorgimenti necessari a garantire l'efficienza energetica-ambientale degli edifici ed il recupero delle acque meteoriche limitando l'utilizzo delle risorse idriche idropotabili.

TABELLA DI RAFFRONTO TRA AREE A VERDE A DIVERSA DESTINAZIONE ED AREE A DESTINAZIONE PRODUTTIVA

MONSAMPOLO DEL TRONTO

VERDE DI RISPETTO E VERDE DI RISPETTO FLUVIALE mq	AREA VERDE PRIVATO VERDE SPORTIVO PRIVATO mq	AREA VERDE PUBBLICO mq
5.320 (ferrovia)	8.220	5.970
11.970 (ferrovia)	1.269	1.950
2.867 (ferrovia)	2.107	7.347
3.275 (ferrovia)	5.120	1.960
5.193 (ferrovia)	10.220	1.720
9.915 (ferrovia)		3.750
11.900 (ferrovia)		
26.784 (VR fluviale)		
25.759 (VR fluviale)		
8.299 (VR fluviale)		
7.956 (VR fluviale)		
10.000 (VR)		
4.200 (VR)		
9.205 (VR)		
27.600 (VR)		
170.243	26.936	22.697
219.876		
526.071		

MONTEPRANDONE

VERDE DI RISPETTO E VERDE DI RISPETTO FLUVIALE mq	AREA VERDE PRIVATO mq	AREA VERDE PUBBLICO mq
11.500 (ferrovia)	2.761	5.660
7.730 (ferrovia)	5.580	7.230
9.040 (ferrovia)	1.570	4.238
8.680 (ferrovia)		10.260
18.600 (VR fluviale)		3.348
18.613 (VR fluviale)		6.000
21.652 (VR fluviale)		8.285
22.345 (VR fluviale)		4.517
31.594 (VR fluviale)		5.332
21.650 (VR fluviale)		2.760
51.920 (VR)		3.550
1.720 (VR)		2.230
1.370 (VR)		2.130
		3.570
		760
226.414	9.911	69.870
306.195		

superficie complessiva aree industriali mq 598.008

superficie complessiva aree industriali mq 1.583.895

$$\frac{526.071}{598.008 + 1.583.895} = 24\%$$

6.2 Individuazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente.

6.2.a - Interazioni tra gli interventi proposti e gli attuali ecosistemi con particolare riferimento alle aree ripariali dei fossi e del fiume Tronto

Per quanto attiene gli ecosistemi ripariali è stata prevista la tutela degli ambiti seminaturali mediante relativa fascia di rispetto; si è inserita inoltre la raccomandazione di attuare, in fase di progettazione, un miglioramento e potenziamento delle formazioni vegetali già presenti. Nello specifico, ad esempio, arricchendo le formazioni presenti lungo il Fosso S. Mauro con pioppi (*Populus nigra*) e salici (*Salix alba*, *S. purpurea*), attualmente presenti solo sporadicamente, e sambuco (*Sambucus nigra*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), alloro (*Laurus nobilis*) e luppolo (*Humulus lupulus*) per lo strato arbustivo, come meglio descritto al punto 6.2 c

6.2.b - Condizioni di rischio idrogeologico e geomorfologico dell'ambito d'intervento

CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE GENERALI

Sotto l'aspetto morfologico l'area in questione appartiene ad una zona pianeggiante caratterizzata da litologie prevalentemente sabbiose ghiaiose che costituiscono le forme terrazzate del Fiume Tronto

In generale lungo la valle del F. Tronto sono presenti quattro diversi ordini di depositi alluvionali terrazzati, formati da materiale eterometrico a forte componente ruditica con intercalati livelli e lenti a granulometria più fine (sabbie e limi), più frequenti nei terrazzi posti lungo il fondovalle (terzo e quarto ordine). I clasti, fortemente arrotondati dall'azione delle acque, hanno una composizione prevalentemente calcarea e subordinatamente arenacea.

Molto evidente risulta la dissimmetria del profilo vallivo trasversale, caratterizzato da un versante destro generalmente più ripido, meno esteso, scarsamente ricoperto da depositi terrazzati contrariamente al versante sinistro.

I terrazzi del primo ordine (i più alti ed antichi), affiorano in lembi arealmente modesti, anche se talora presentano spessori elevati (fino ad alcune decine di metri). Tali terrazzi risultano fortemente alterati in superficie da paleosuoli fersiallitici e più spesso appaiono troncati dall'erosione, che li ha ridotti a sottili livelli ciottolosi.

Tali depositi sono presenti solo come affioramenti locali ed assai limitati (a quote varianti tra i circa 200 m s.l.m. verso monte e circa 100 m s.l.m. verso la costa), discontinui tra loro e mai saldati alle alluvioni del secondo ordine, anch'esse del Pleistocene medio e poste a quote inferiori variabili tra i 150 m circa ed i circa 40 m s.l.m.. Queste sono fortemente smembrate dai corsi d'acqua secondari, che hanno profondamente inciso le proprie valli fin nel substrato.

Assai più continue risultano invece le alluvioni terrazzate del terzo ordine, situate a quote varianti tra circa 70 e circa 15 m s.l.m., che sono, solo localmente incise dagli affluenti principali del F. Tronto, dando così luogo a coperture continue estese talora per chilometri.

Verso la foce i depositi del terzo ordine scompaiono e la piana alluvionale risulta colmata solo dalle più recenti alluvioni del quarto ordine.

Questi depositi alluvionali (del quarto ordine) sono costituiti essenzialmente da ciottoli eterometrici, anche di grandi dimensioni, misti spesso a sabbie e limi. Le loro superfici sommitali rappresentano, talora, il letto di esondazione attuale del fiume o, più frequentemente, lo rappresentavano fino a poco tempo fa prima che venissero costruiti gli argini e che l'alveo si approfondisse per effetto delle attività antropiche.

I depositi alluvionali del quarto ordine e quelli del terzo ordine, nei quali i primi sono incastrati, ospitano ricche falde acquifere che vengono talora utilizzate per irrigazione e per uso potabile, anche se la qualità delle acque è talora assai deteriorata dalla presenza di inquinanti provenienti dagli scarichi civili, agricoli ed industriali.

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA DI DETTAGLIO

L'area in questione si colloca al passaggio tra il terrazzo di quarto ed il terrazzo di terzo ordine del Fiume Tronto.

Le granulometriche che costituiscono i terreni presenti in loco sono riconducibili a granulometrie prevalentemente sabbiose e ghiaiose con presenza di una buona percentuale di matrice limoso argillosa. Il substrato pleistocenico può essere raggiunto, anche in questo caso, ad una profondità variabile tra i 20 e i 25 m dal p.c.

IDROGEOLOGIA DI DETTAGLIO E VULNERABILITÀ DELL'ACQUIFERO

L'area oggetto di studio, che si colloca di fatto all'interno di una zona intensamente utilizzata a scopi prevalentemente industriali e artigianali, è caratterizzata geologicamente dalla piana alluvionale del F. Tronto che è sede di un'estesa falda freatica. Per meglio comprendere la geometria e le caratteristiche idrogeologiche di tale corpo freatico, si sono eseguiti studi miranti alla ricostruzione delle isofreatiche del sito, attraverso il censimento prima e misurazioni piezometriche poi, di tutti i pozzi presenti nella piana alluvionale d'interesse. Da questo studio scaturisce quanto segue:

- Il corpo idrico è caratterizzato da litologie prevalentemente sabbioso – ghiaiose;
- la falda è libera e si pone all'interno del corpo idrico ad una profondità variabile tra i 8 e i 15m dal piano campagna, segnando il passaggio tra i depositi alluvionali e la sottostante formazione pelitica pleistocenica;
- la falda è in movimento e la direzione prevalente del flusso è nord-ovest -- sud est verso il Fiume Tronto per poi cambiare rapidamente il suo flusso in direzione ovest -- est per effetto della sottocorrente dello stesso Fiume Tronto.

MITIGAZIONE DEL RISCHIO

L'area di interesse ricade all'interno della perimetrazione PAI classificata E2. L'articolo 12 delle NTA regola le attività e gli interventi all'interno di tali aree.

Articolo 12

(Disciplina delle aree esondabili E2 ed E1)

1. Nelle aree esondabili di cui al precedente Articolo 9, classificate con le seguenti classi di rischio:

a) E2: aree a rischio medio di esondazione;

b) E1: aree a rischio moderato di esondazione,

la regolamentazione delle attività e degli interventi edilizi, in assenza di limitazioni di altro tipo, compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, fatta salva ogni altra norma regolamentare connessa all'uso del suolo.

2. Per le aree a rischio E2, le eventuali trasformazioni previste dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica dovranno essere supportate da specifici studi idraulici da sottoporre al parere dell' Autorità idraulica competente che provvede a trasmettere all'Autorità di bacino il parere espresso, corredato dalla documentazione tecnica esaminata, ai fini dell'aggiornamento del piano di bacino.

3. Le aree a rischio E1 sono individuate ai fini della predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione, nonché dei programmi di emergenza, da parte degli Enti competenti ai sensi della Legge 225/92 e succ. mod. ed integrazioni.

Per l'area in oggetto dal punto di vista geologico, geomorfologico, non esistono problematiche tali da impedire la fattibilità dell'opera, tuttavia si tracciano linee guida per la "mitigazione del rischio" così come richiesto nell'art. 20 comma 2 delle NTA, riservato alle zone E3 ed E4.

Trattandosi di una zona PAI a Rischio E2, nel caso in cui i progetti prevedano la realizzazione di locali interrati, occorrerà organizzare nella zona di accesso un sistema che permetta di confinare idraulicamente il sito, lavorando sulle quote di progetto e prevedendo, dove necessari, sistemi di chiusura ermetici, tipo cancello scorrevoli a scomparsa su guide orizzontali (e/o cancelli o altro con funzioni protettive da eventi calamitosi di alluvionamento).

Possiamo concludere dicendo che l'area per come è situata e, così come richiesto dall'art. 12, comma 2, delle NTA del Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico del Fiume Tronto, può essere definita compatibile con le condizioni del livello di rischio dichiarato.

Nonostante l'area presenti un rischio di esondazione E2, non sussistono comunque le condizioni di un alluvionamento per l'area in esame, essendo la topografia locale caratterizzata da quote superiori rispetto al livello di massima piena considerato e risulta protetta da un'eventuale esondazione proveniente dal Comune di Spinetoli in quanto efficacemente salvaguardata dalla presenza degli argini del Torrente Fiobbo, che oltre ad essere decisamente più alti del piano campagna, corrono in direzione nord-sud fino ad unirsi a quelli del fiume Tronto.

Gli accorgimenti tecnico costruttivi da prevedere avranno comunque lo scopo di ridurre la vulnerabilità delle opere nei confronti del rischio idraulico.

E' ovvio che la situazione idrogeologica presente, e la necessità di utilizzare tale area ai fini edificatori, determina di fatto una situazione di pericolo per la falda con la necessità di individuare tutte quelle opere utili per la sua salvaguardia. Tra le opere di mitigazione, essenziali per la tutela del bene "acqua", sono senza dubbio da inserire la corretta realizzazione di opere fognarie e collaterali (impianti di depurazione) e la corretta realizzazione, per quelle aree rimaste fuori dalle opere di urbanizzazione, dei sistemi di smaltimento dei reflui civili, tenendo in conto che la massima profondità consentita per la realizzazione dei pozzi disperdenti è di due metri al di sopra del livello freatico della falda (Decreto legislativo n°152 del maggio 1999).

6.2c - Valutazione degli effetti d'impatto ambientale ai fini del depauperamento irreversibile delle risorse naturali

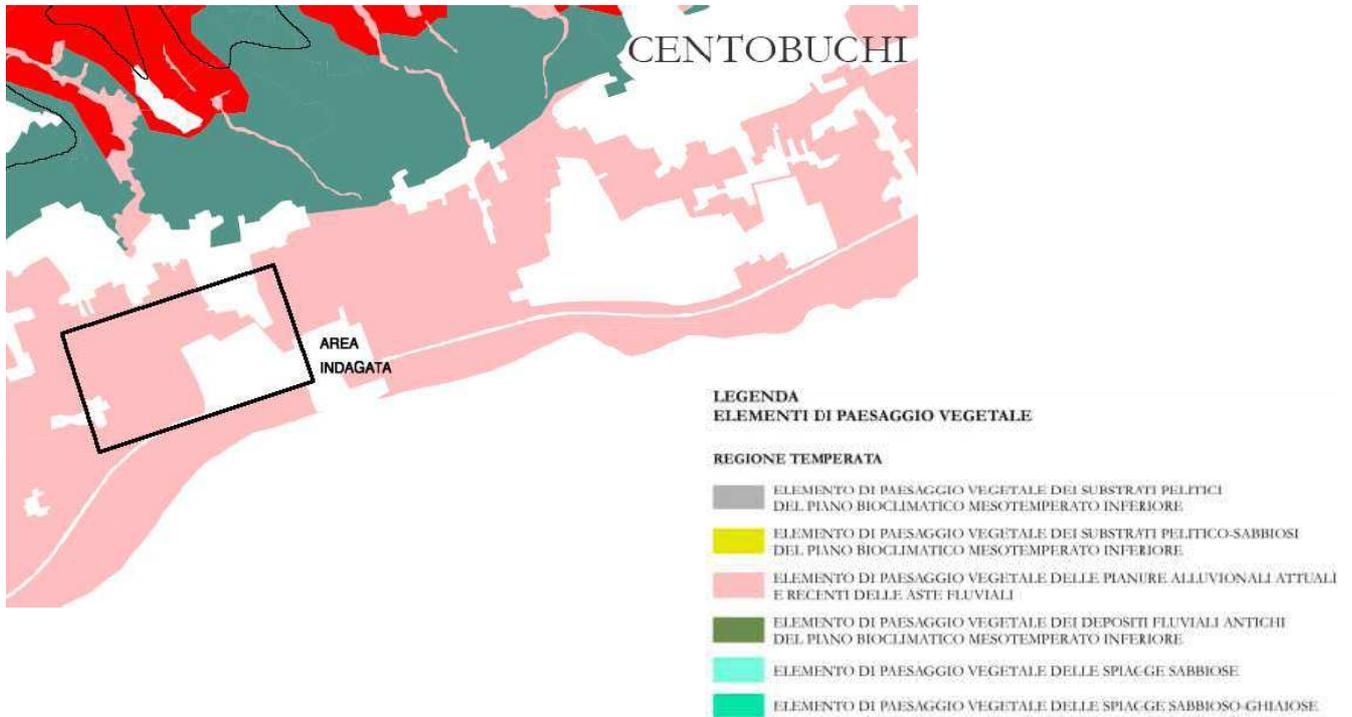
Gli interventi previsti in relazione al progetto di Variante Generale del Piano Regolatore delle Aree di Sviluppo Industriale (PRASI) non daranno origine al depauperamento delle risorse naturali interessate dagli interventi.

Difatti le matrici naturali (aria, acqua, suolo,...) verranno in parte alterate senza però determinare effetti negativi rilevanti, come verrà descritto dettagliatamente nel seguito, in quanto in caso di effetto negativo generato dalle azioni di piano verranno garantite molteplici mitigazioni risolutive.

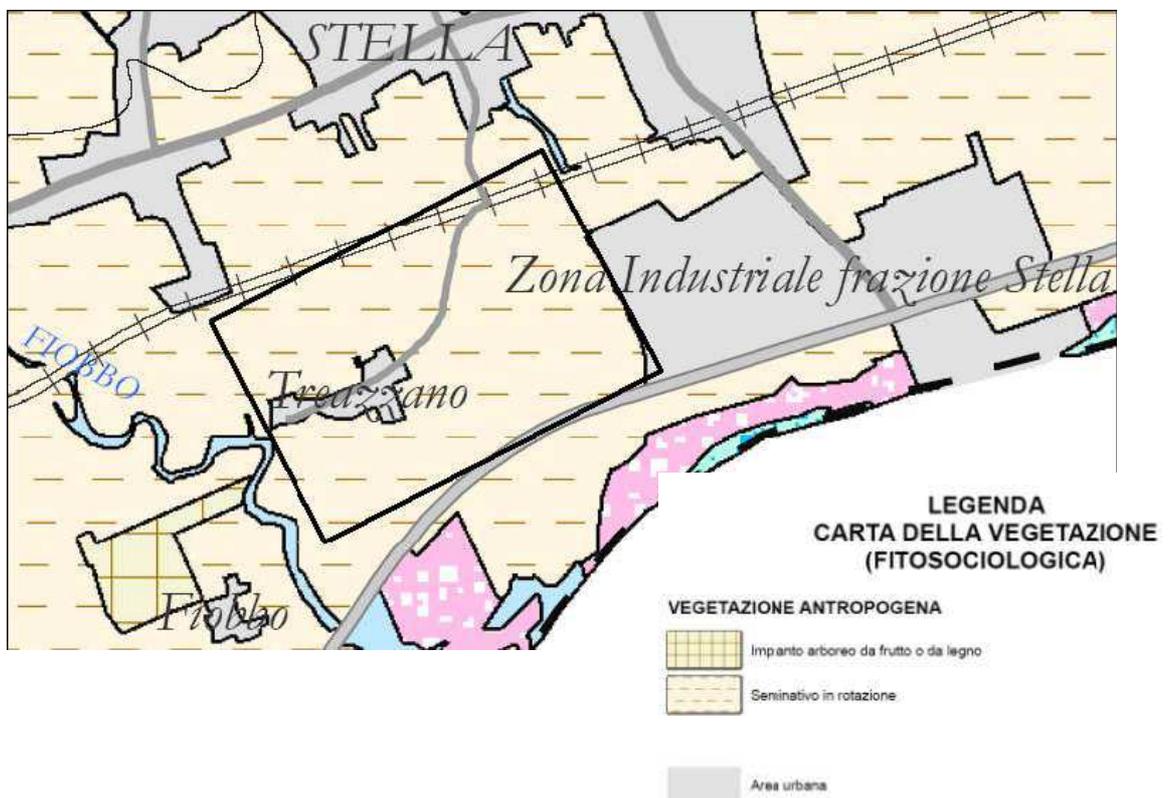
Particolare attenzione verrà riservata al paesaggio vegetale esistente che dovrà essere preservato il più possibile.

PAESAGGIO VEGETALE

In relazione alle caratteristiche bioclimatiche e geologiche dell'area, il sito in oggetto risulta classificato come "Elemento di paesaggio vegetale delle pianure alluvionali attuali e recenti delle aste fluviali", geosigmeto che caratterizza tutta la porzione territoriale inclusa nel settore marchigiano del bacino del fiume Tronto dalla costa fino al comune di Folignano, il cui comprensorio territoriale risulta invece incluso nell'"Elemento di paesaggio vegetale delle alluvioni terrazzate del piano bioclimatico mesotemperato inferiore".



Elementi di paesaggio vegetale. Estratto della Carta della Vegetazione (Fitosociologica)- Foglio 327 – San Benedetto del Tronto. Progetto di Rete Ecologica della Regione Marche R.E.M.



L'elemento di paesaggio vegetale delle pianure alluvionali attuali e recenti delle aste fluviali è caratterizzato dalla Serie edafo-xerofila, basifila della quercia di Virgilio *Lauro nobilis-Quercus virgiliana* sigmetum.

Si tratta di boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici a dominanza di *Quercus virgiliana*, *Q. dalechampii*, *Q. pubescens* e *Fraxinus ornus*, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-mesofila tipici della penisola italiana e presenti in territori simili per caratteristiche all'area indagata, dove però, data la forte pressione antropica (confermata anche dalla Carta della Vegetazione, fig. 4), lo stato attuale dei luoghi si presenta come un mosaico di aree classificate come "urbane" e con "vegetazione antropogena", caratterizzata da seminativi in rotazione ed impianti arborei da frutto.

Il paesaggio vegetale che caratterizza l'area soggetta alla variante PRASI risulta fortemente dominato da suoli coltivati, per la maggior parte oliveti, vigneti e impianti arborei da frutto in genere. Sono inoltre rilevabili, nel settore nord-occidentale, porzioni di terreno adibiti alla produzione di essenze arbustive ed arboree a fini vivaistici (fig. 1).



Figura 1: Vivai presenti nei terreni a nord dell'area d'indagine

Il rilievo della vegetazione è stato effettuato sia sulle specie arboree isolate presenti nell'area e che ricadono nel perimetro di intervento di realizzazione delle opere urbanistiche, per le quali sono in vigore le norme di tutela descritte più avanti, sia sulle altre specie presenti ed impiantate a scopo ornamentale. Inoltre, in un paragrafo a parte, viene documentato l'esito del censimento, che è stato effettuato anche nell'adiacente area del sub-agglomerato di Monteprandone.

In generale, nell'area del sub-agglomerato di Monsampolo, si rinvencono pochi elementi paesaggistici naturali e seminaturali, in concreto costituiti da alcuni individui arborei isolati, per lo più pini (*Pinus pinea*), e da piccoli e frammentati aggruppamenti vegetazionali.

Lungo il fosso S. Mauro che perimetra l'area a E-NE, è presente una fascia vegetazionale continua e compatta con spessore medio di 20 m dominata, nello strato arboreo, dalla robinia, o acacia, (*Robinia Pseudoacacia*; fig. 2) e, nello strato arbustivo, dal sambuco (*Sambucus nigra*; fig. 3). A Nord del ponte che divide il fosso la vegetazione si arricchisce della presenza di specie tipicamente igrofile quali pioppo (*Populus nigra*) e salice purpureo (*Salix purpurea*). Sono inoltre state rilevati individui di olivo (*Olea europaea*, fig. 4), noce (*Juglans regia*) ed un piccolo nucleo, costituito da 3-4 individui, di ligustro del Giappone (*Ligustrum japonicum*, fig. 5). Tale formazione, delimitante entrambe le sponde del fosso, è totalmente inclusa nella fascia di rispetto dei corsi d'acqua come indicati dallo stesso PPAR, e definiti nella planimetria del progetto stesso. Le formazioni che si

estendono lungo il confine settentrionale, definito dalla linea ferroviaria, Ascoli-Porto d'Ascoli, sono costituite da individui distanziati di *Robinia pseudoacacia* e *Sambucus nigra* disposti in filare. La formazione vegetazionale che caratterizza il margine del raccordo autostradale Ascoli-Mare è costituito prevalentemente da alberi di robinia (*Robinia pseudoacacia*) con sporadiche ed isolate presenze di cipressi (*Cupressus sempervirens*) e pioppo nero (*Populus nigra*) e si estende lungo tutta la lunghezza del confine meridionale dell'area con un'ampiezza media di circa 15 m. Nel margine occidentale della formazione si rileva una zona più ampia (larghezza 70 m circa) in cui sono presenti arbusti di sambuco (*Sambucus nigra*), di canna comune (*Arundo donax*) e pochi (5-6) elementi isolati di roverella (*Quercus pubescens* s.l.) di modeste dimensioni.



Figura 2 Formazione a *Robinia Pseudoacacia* lungo il fosso



Figura 3 Sambucus nigra

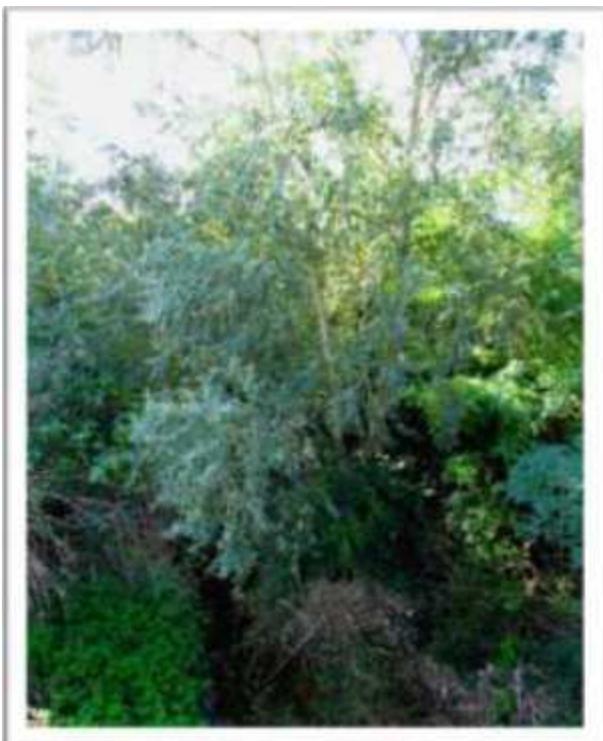


Figura 4 ulivo Fosso S.Mauro

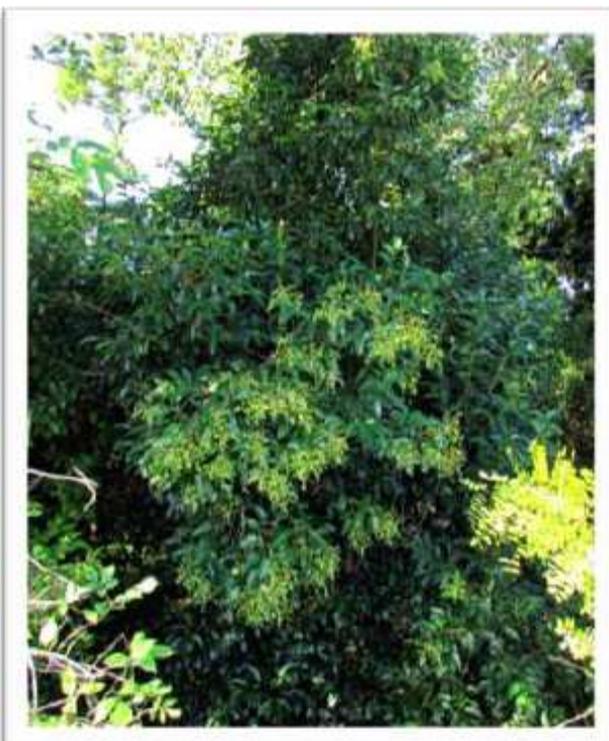


Figura 5 Ligustro Giappone

Pochi altri alberi isolati caratterizzano la matrice paesaggistica. In particolare si segnala la presenza di due individui di *Pinus pinea* (fig. 6) con altezza e diametro rispettivamente di 10 m e 50 cm. Altre essenze arboree ed arbustive rilevate sono quelle che costituiscono i terreni coltivati a scopo vivaistico, gli oliveti, presenti anche in forma di filari o isolati lungo i seminativi, e gli alberi da frutto (*Ficus carica*, *Malus domestica*, etc.).

Si segnala infine la presenza di numerose essenze arboree di tipo ornamentale, cipressi, pini o palme, che si localizzano nei pressi delle abitazioni o all'interno delle corti e dei giardini privati.



Figura 6 Pinus Pinea

Di seguito si riporta una scheda riepilogativa degli elementi botanici (vegetazione arborea ed arbustiva) di interesse conservazionistico censiti in sito e presenti anche nella Tavola degli Elementi Botanici di seguito riportata, con specificato il numero di esemplari per ogni specie, l'altezza media ed il diametro.

Tab.1. Censimento degli elementi botanici di interesse conservazionistico

SPECIE RILVATE	NOME COMUNE	N° esemplari	altezza media (m)	diametro (cm)
<i>Quercus pubescens</i>	roverella	2	10	30
<i>Quercus pubescens (arbusto)</i>	roverella	4	2	8-10
<i>Pinus pinea</i>	Pino domestico	7	10	49-54
<i>Pinus halepensis</i>	Pino d'aleppo	6	4	20
<i>Populus nigra</i>	Pioppo nero	7	15	50
<i>Cupressus sempervirens</i>	Cipresso mediterraneo	1	15	35

Dall'elenco sono escluse le formazioni arboreo-arbustive miste descritte precedentemente e le specie impiantate a scopo ornamentale e/o produttivo.

Il riferimento normativo che regola la tutela e la gestione del patrimonio botanico vegetazionale è la **Legge Regionale Forestale n° 6 del 23 Febbraio 2005**, che all'Art. 34 comma 4 riporta "all'interno dei perimetri urbani, fino all'attuazione di quanto previsto dall'Articolo 20, comma 6 (elaborazione di un "Regolamento del Verde Urbano"- non ancora approvato dalla Regione Marche) si applicano le disposizioni di cui alla legge regionale n. 7 del 13 marzo 1985 e successive modificazioni oltre a quanto previsto dal Piano Regolatore Generale.

Le piante ad alto fusto protette dalla suddetta normativa per definizione devono avere un diametro di almeno 15 cm a 1,30 m da terra (Articolo 2 comma 1a). Nel sopralluogo svolto non sono state rilevate piante secolari, aventi cioè secondo la Legge 7/85 oltre 75 anni di età o, secondo la Legge 6/05 Art.2 comma 1b, diametro > di 60 cm (per le specie di Quercus pubescens) o diametro > di 80 cm (per le specie di Pinus pinea), pertanto su nessun individuo censito si applica il divieto di effettuare interventi con relativo vincolo di inedificabilità.

Per quanto riguarda le specie vegetali presenti nei vivai, secondo l'articolo 20 comma 3 della Legge Forestale, la protezione degli eventuali alberi ad alto fusto non secolari non viene applicata alle varietà ornamentali, quali ibridi e cultivar. Inoltre l'Articolo 24 tutela le siepi presenti nel territorio ad eccezione di quelle che si trovano nelle zone A,B,C,D,F, con le stesse tipologie di vincoli e modalità di gestione ed autorizzazione previste per le specie arboree. Delle specie presenti gli esemplari di Quercus pubescens, Cupressus sempervirens, Pinus halepensis e Pinus pinea (Legge 7/85) sono inclusi tra quelli protetti mentre Juglans regia, Ficus carica, Malus domestica, Ligustrum japonicum, Laurus nobilis, Populus nigra, Sambucus nigra e Robinia pseudoacacia non rientrano nell'elenco delle specie protette dalla Legge Forestale. Sulle specie protette vige dunque il divieto di abbattimento previsto dall'Articolo 21 comma 1 in assenza delle autorizzazioni necessarie e previste dai commi 2-3-4-5-6. Per quanto riguarda invece gli olivi presenti (isolati, in filare, in impianti specializzati), su di essi vige il divieto d'abbattimento in numero superiore a 5 unità per biennio salvo autorizzazione da richiedere al Servizio Decentrato Agricoltura e Foreste della Regione Marche (ai sensi dei D.Leg. 475/45; L.R. 7/85).

In base al capo II – “Norme specifiche per le zone di piano a diversa destinazione” delle Norme Tecniche di Attuazione della Variante generale al Piano Regolatore delle Aree a Sviluppo Industriale (PRASI), il settore indagato, nelle nuove aree di ampliamento del sub-agglomerato di Monsampolo del Tronto è stato strutturato nelle seguenti zone :

Zona 1 – ESPANSIONE PRODUTTIVA, COMMERCIALE, PER SERVIZI CONNESSI;

Zona 3 – SERVIZI COMPrensORIALI;

Zona 4 – SERVIZI COMPrensORIALI IN AREE RESIDENZIALI PREESISTENTI A BASSA DENSITÀ;

Zona 6 – VERDE PUBBLICO;

Zona 7 – VERDE SPORTIVO, PRIVATO E PRIVATO CONVENZIONATO;

Zona 8 – VERDE DI RISPETTO, suddiviso in

Zona 8.1 - AMBITI DI TUTELA INTEGRALE DEI CORSI D'ACQUA;

Zona 8.2 - AMBITI DI TUTELA DEL RACCORDO AUTOSTRADALE ASCOLI – MARE.

Zona 10 – PARCHEGGI

Le zone 1, 3 e 4 sono quelle che determineranno un impatto maggiore nel mosaico ambientale attuale. Nel complesso queste variazioni andranno ad influenzare principalmente le aree coltivate (a seminativo o impianto arboreo) e i vivai rilevati. Si sottolinea che **negli ambiti destinati a queste tipologie di zonizzazione non sono state rilevate formazioni vegetali di rilevante interesse conservazionistico (solo alberi da frutto, piante di vivaio e oliveti) né individui isolati ad eccezione dei pini appartenenti alla specie Pinus pinea (non secolari). Le aree “più sensibili” (vegetazione lungo il fosso S.Mauro, lungo il margine della ferrovia e del raccordo autostradale, il campo incolto con i pini e l'alloro rilevati) sono incluse nelle zone 7 ed 8, in cui si prevede la tutela degli ambiti seminaturali e la creazione di parchi pubblici e privati/sportivi.** Per queste situazioni, in accordo con quanto previsto anche dalle Norme Tecniche di Attuazione vengono proposte, nel paragrafo successivo, linee guida da seguire in fase di progettazione e attuazione.

Infine per quanto riguarda la zona 10, in base alla loro disposizione planimetrica, non si riscontrano particolari impatti sul mosaico paesaggistico attuale.

Alla luce dei sopralluoghi effettuati, dell'analisi del paesaggio e della collocazione dell'ambito territoriale all'interno degli strumenti normativi e di governo del territorio, il progetto di variante al Piano Regolatore delle aree di sviluppo industriale dell'agglomerato di Monsampolo non genera impatti significativo dal punto di vista botanico-vegetazionale. Ciononostante **il progetto**

promuoverà, oltre l'aspetto economico e sociale, anche quello paesaggistico e naturale al fine di implementare quelle che sono le prescrizioni europee in materia ambientale. A questo scopo l'adempimento all'obiettivo 2 della nuova "Strategia Europea per la Biodiversità verso il 2020", prevede di migliorare e ripristinare gli ecosistemi e i servizi ecosistemici laddove possibile, in particolare aumentando l'uso delle infrastrutture verdi. Le infrastrutture verdi possono essere definite come quelle connessioni naturali e seminaturali in grado di creare nuovi collegamenti tra le aree naturali esistenti e migliorare la qualità ecologica generale del territorio aperto. Queste connessioni diventano così uno strumento importante, anche in ambito di progettazione urbana e periurbana, per contrastare la perdita di biodiversità e l'impermeabilizzazione dei suoli causati dalla crescente cementificazione.

Nella planimetria del progetto sono già previsti spazi verdi ad uso pubblico e privato (zone 7 e 8). Una loro corretta e coerente realizzazione diventa un'occasione e motivo per soddisfare l'obiettivo 2 della suddetta strategia europea. A tal fine viene dunque sottolineata l'esigenza di utilizzare piante autoctone, evitando accuratamente qualsiasi essenza di origine esotica. La scelta delle piante da utilizzare dovrà inoltre tener conto del contesto paesaggistico dell'area in modo tale che queste possano essere coerenti con le caratteristiche di questo e la potenzialità della vegetazione che naturalmente dovrebbe ospitare. Va sottolineato inoltre che la maggior parte delle aree in cui sono stati effettuati i censimenti più significativi dal punto di vista ambientale vengono incluse in zone di rispetto o convertite in parchi privati e/o sportivi.

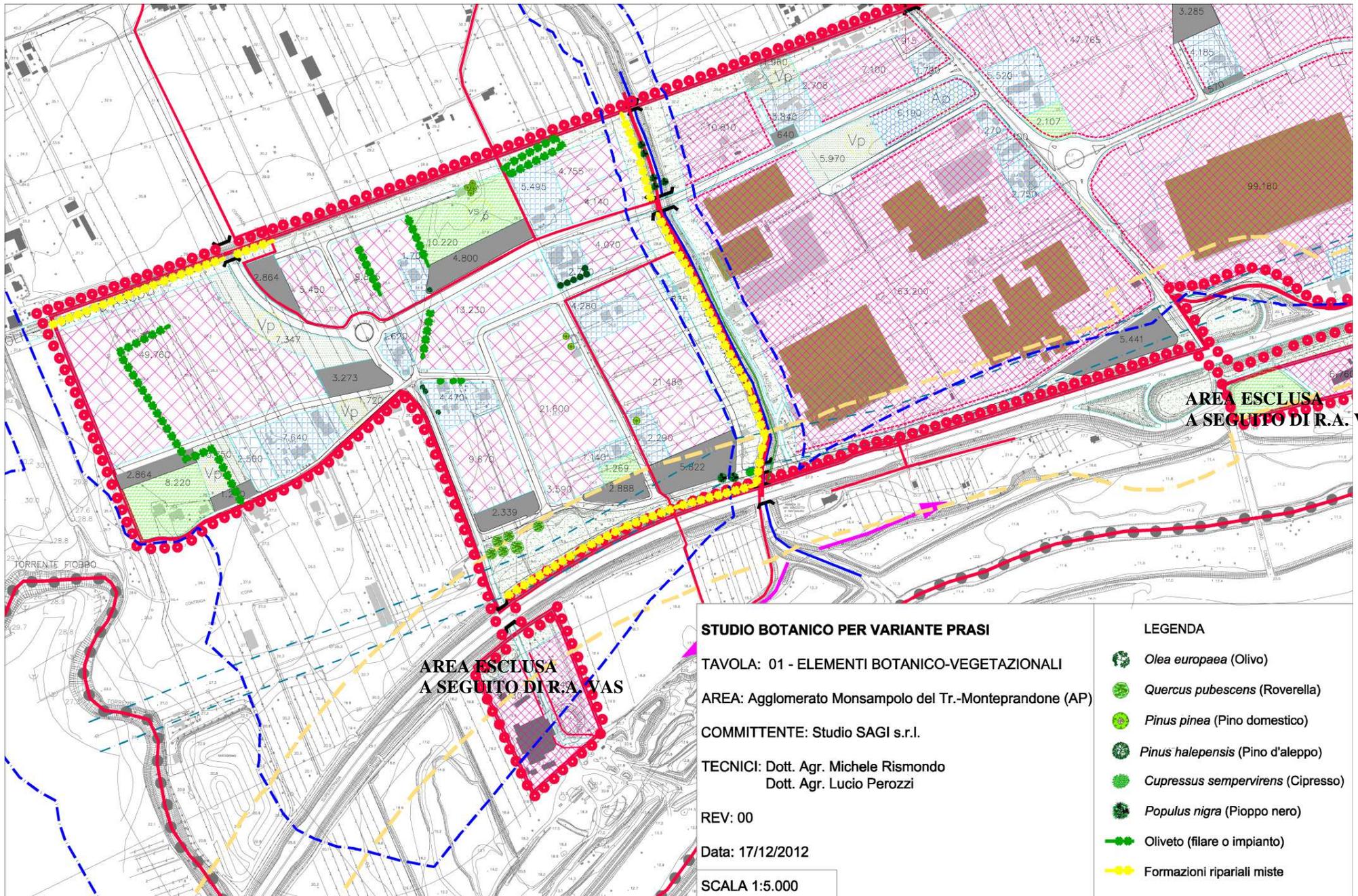
L'area caratterizzata dalla presenza dei 4 individui di *Pinus pinea* descritti in precedenza (Censimenti del patrimonio vegetazionale) infatti, secondo la planimetria del progetto, verrà convertita in parco privato sportivo (vs/p). Sebbene queste piante non rientrino nelle prescrizioni della Legge 7/85 sulle piante secolari, si prevede la loro conservazione in loco, nonché l'integrazione di altre specie come il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), l'alloro (*Laurus nobilis*) o il biancospino (*Crataegus monogyna*).

Essenze arboree ed arbustive autoctone, di cui di seguito si fornisce un elenco, possono essere utilizzate anche nelle aree definite dalle Norme Tecniche di Attuazione come "Zona 1 – di espansione produttiva, commerciale, per servizi connessi", "Zona 3 – servizi comprensoriali" e "Zona 4 - servizi comprensoriali in aree residenziali preesistenti a bassa densità" in cui viene previsto, dal documento stesso, che "almeno la metà della superficie libera residua dovrà rimanere permeabile con adeguata piantumazione di alberi di essenze autoctone". Per quanto riguarda il verde di rispetto attinente agli ambiti di tutela dei corsi d'acqua e del raccordo autostradale Ascoli-Mare, si auspica, in fase di progettazione, un miglioramento e potenziamento delle formazioni vegetali già presenti. Nello specifico si potrebbero arricchire le formazioni presenti lungo il Fosso S. Mauro con pioppi (*Populus nigra*) e salici (*Salix alba*, *S. purpurea*), attualmente presenti solo sporadicamente, e sambuco (*Sambucus nigra*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), alloro (*Laurus nobilis*) e luppolo (*Humulus lupulus*) per lo strato arbustivo. Queste specie risultano coerenti con l'ambiente specifico, tipicamente igrofilo, e sono maggiormente indicate per la realizzazione delle connessioni ecologiche che dovrebbero essere ripristinate e conservate nell'ottica della rete ecologica regionale. Anche per la fascia che costeggia il raccordo autostradale valgono le stesse prescrizioni previste per le fasce di rispetto dei corsi d'acqua. Nel dettaglio la porzione interessata dalla tutela ha le stesse dimensioni dell'area seminaturale censita e che ospita il piccolo nucleo di elementi isolati di roverella (*Quercus pubescens*) con alcuni pioppi strettamente adiacenti la linea stradale. In quest'area dunque si consiglia di mantenere queste essenze arboree e di facilitare le dinamiche naturali di ricostituzione della vegetazione piantumando specie arbustive quali il sanguinello (*Cornus sanguinea*), il ligustro (*Ligustrum vulgare*), l'alloro (*Laurus nobilis*) e la rosa sempreverde (*Rosa sempervirens*).

Infine in relazione ai parcheggi previsti dalla variante (zona 10), se non destinati a mezzi pesanti, si dovrà mantenere, come definito nelle stesse Norme Tecniche "un fondo permeabile con adozione di manufatto grigliato permeabile o altri idonei materiali che consentano sistemazioni parziali a prato

verde”. Anche in questo caso si sconsiglia l’utilizzo di piante ornamentali di origine esotica, preferendo piuttosto essenze autoctone coerenti con l’ambiente circostante.

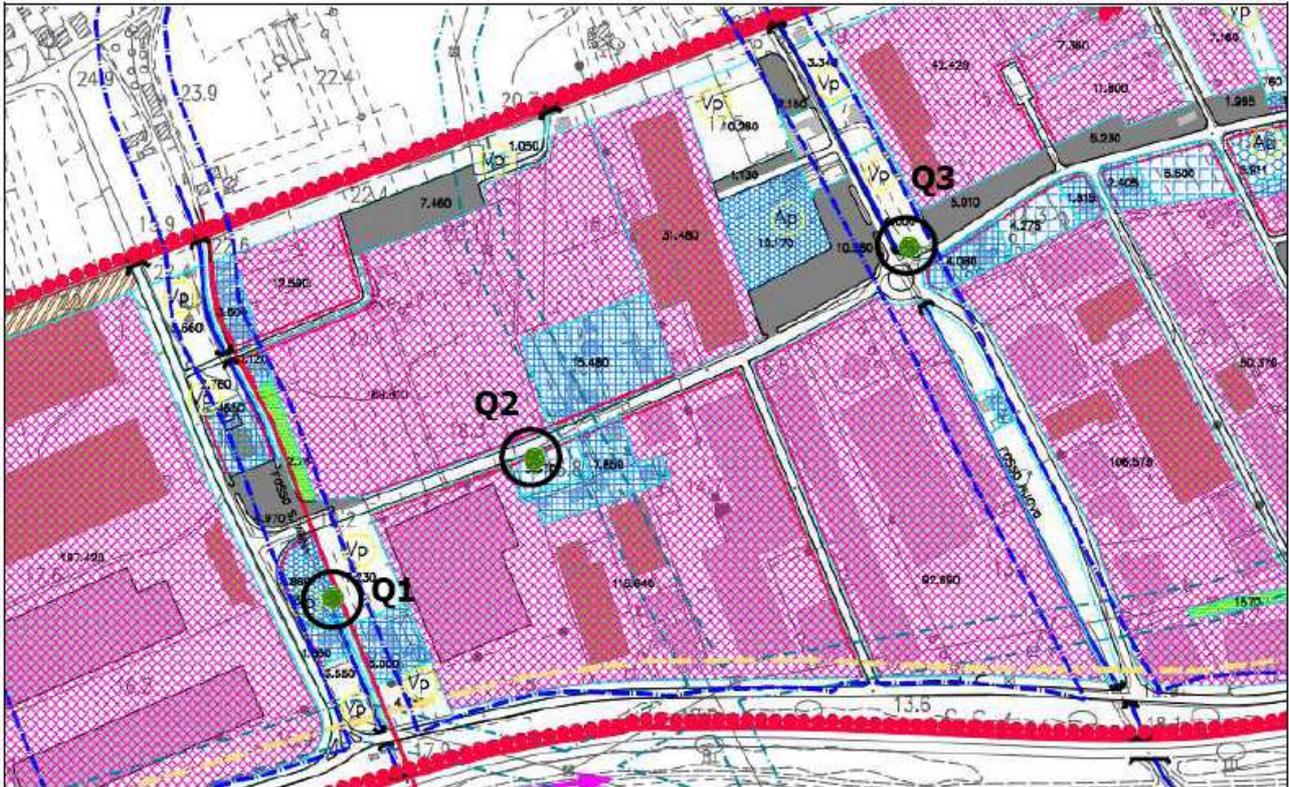
SPECIE ARBOREE	SPECIE ARBUSTIVE
Acero campestre (<i>Acer campestre</i>)	Alloro (<i>Laurus nobilis</i>)
Orniello (<i>Fraxinus ornus</i>)	Biancospino (<i>Crataegus monogyna</i>)
Pino d’Aleppo (<i>Pinus halepensis</i>)	Ilatro comune (<i>Phyllirea latifolia</i>)
Pioppo nero (<i>Populus nigra</i>)	Laurotino (<i>Viburnum tinus</i>)
Roverella (<i>Quercus pubescens</i>)	Ligustro (<i>Ligustrum vulgare</i>)
Salice bianco (<i>Salix alba</i>)	Luppolo (<i>Humulus lupulus</i>)
Salice purpureo (<i>Salix purpurea</i>)	Rosa sempreverde (<i>Rosa sempervirens</i>)
Sorbo domestico (<i>Sorbus domestica</i>)	Sambuco (<i>Sambucus nigra</i>)
	Sanguinello (<i>Corpus sanguinea</i>)



CENSIMENTO AREA MONTEPRANDONE

I sopralluoghi effettuati nel sub-agglomerato di Monteprandone, in cui è previsto il completamento della zona produttiva già esistente, hanno permesso di rilevare la presenza di tre individui isolati di roverella (*Quercus pubescens*) che, per le loro dimensioni (diametro > 60 cm), risultano essere classificabili come piante secolari secondo la L.R. 6/05 Art.2 comma 1b e dunque protette.

Su di esse si applica il divieto di effettuare qualsiasi intervento se non in caso di realizzazione di opere pubbliche, danneggiamento o malattia, pericolo per la pubblica incolumità (Articolo 21 comma 6), con vincolo di inedificabilità per un periodo di 15 anni nell'area di insidenza della chioma nel caso di abbattimenti eseguiti abusivamente (Articolo 30 comma 14).



6.2d - Situazione delle risorse idriche e misure di salvaguardia da adottare

Aree di riferimento – Considerazioni di carattere generale

Le misure di salvaguardia, da adottare per il sistema complessivo delle risorse idriche, si riferiscono in generale all'intera area esaminata e, nello specifico, alle aree in Comune di Monsampolo del Tronto proposte in ampliamento dell'agglomerato industriale esistente.

Per tutte le zone a destinazione produttiva, in occasione di interventi di modifica significativi dell'esistente o nuovi interventi, sono da prevedersi misure per ottenere l'invarianza idraulica, con la creazione di invasi di laminazione e raccolta delle acque meteoriche, nelle percentuali di legge.

Nelle aree di espansione di nuovo inserimento non sussistono, invece, e sono pertanto da escludersi fenomeni di esondazione ed allagamento, considerate le quote, da ritenersi di sicurezza, del nuovo ampliamento rispetto ai livelli idrici massimi che si possono raggiungere nelle piene del fiume Tronto, del torrente Fiobbo e del fosso S.Mauro.

Esigenze idriche

Una rilevazione del quadro generale dell'intero agglomerato è stata preliminarmente effettuata per documentare le esigenze già soddisfatte e quelle da soddisfare in merito alle salvaguardie e da assumere in merito alle dotazioni richieste dagli insediamenti produttivi esistenti e di nuova previsione.

L'area dell'insediamento produttivo, presa in esame per il calcolo delle esigenze idriche, è di mq. 147.640, e si riferisce all'ampliamento proposto escluse le zone verdi e spazi pubblici.

Per la valutazione delle esigenze idriche sono stati computati gli abitanti equivalenti di tale area.

Trattandosi di aree per attività produttive, prevedendo che si insedieranno nella zona essenzialmente imprese artigianali, si considerano 30 abitanti equivalenti per ettaro, quindi un totale di $30 \times 14.76.40 \text{ ha} = 443$ abitanti equivalenti che possiamo cautelativamente arrotondare a 450. Si hanno inoltre 70 abitanti delle case esistenti per un totale di 520 abitanti equivalenti.

Se consideriamo un consumo giornaliero di acqua di 250 litri per abitante, occorrono:

$$520 \times 250 = 130.000 \text{ l/giorno} = 130 \text{ mc/giorno}$$

con una portata media $q = 130.000/86.400 = 1.50 \text{ l/sec}$.

Dato il tipo di insediamento possiamo considerare un coefficiente di punta pari a 3, con una portata massima di: $q_{\max} = 1.50 \times 3 = 4.50 \text{ l/sec}$.

Essendo la zona relativa all'agglomerato esistente già dotato di acquedotto, per quel che riguarda il nuovo acquedotto da prevedere nell'area di espansione, lo stesso andrà ad innestarsi su una linea esistente in acciaio jutato e catramato, del diametro nominale 150 pari a 6 pollici che passa subito a monte della ferrovia. La pressione esistente è di circa 5 atmosfere. La caduta di pressione su tutta la lunghezza della nuova linea è di circa $\frac{1}{4}$ di atmosfera. Quindi la linea esistente è in grado di soddisfare l'utenza dell'ampliamento dell'insediamento produttivo.

Per il dimensionamento delle reti fognarie, se si considera che la rete fognaria raccolga l'80% dell'acqua dell'acquedotto, si ha una portata media di acque nere:

$$130 \times 0.80 = 104 \text{ mc/giorno} = 1.20 \text{ l/sec}$$

Le acque reflue verranno convogliate nel collettore consortile esistente che corre a valle lungo il raccordo autostradale.

Nella relazione tecnica redatta in sede di progetto riguardante le *“opere per la depurazione del Basso Tronto a servizio degli insediamenti civili e dell'agglomerato industriale di Monsampolo-Montepreandone – sottoprogetto, sistema collettore”* il coefficiente di punta per la determinazione delle portate massime in caso di pioggia è stato assunto pari a 5. La portata massima che la nuova fognatura delle acque reflue può scaricare nel collettore consortile sarà: $1,20 \times 5 = 6 \text{ l/sec}$.

Per questa portata va dimensionato lo scolmatore a monte del collettore consortile. Nel tratto che attraversa il Comune di Monsampolo del Tronto, il collettore è stato previsto in pvc $\varnothing 630$ con una pendenza del 4,9‰ ed è stato dimensionato per una portata massima prevista di 0.362 mc/sec con

una velocità di 2,15 m/sec e riempimento di 352 mm su 600 mm pari al 58,7%, per una popolazione equivalente di 29.200 abitanti.

All'arrivo al depuratore di Porto d'Ascoli è stata prevista una portata di 0.865 mc/sec per 82.200 abitanti equivalenti.

Sulla base delle informazioni assunte, il depuratore esistente "Brodolini" in comune di S.Benedetto del Tronto, ha una capacità organica di progetto per 180.000 abitanti equivalenti. Attualmente ha una notevole capacità organica residua, così come è stato comunicato dal CIIP che gestisce l'impianto.

Per quanto riguarda l'invarianza idraulica deve essere rispettata la normativa vigente che fissa la capacità di invaso all'interno del nuovo ampliamento di 350 mc/ha di superficie impermeabilizzata. Sono state assunte di conseguenza misure, sia riservando apposite aree individuate a livello di programmazione urbanistica dell'ampliamento, sia inserendo specifiche prescrizioni nelle NTA.

1 - LE RETI DI SMALTIMENTO REFLUI ED ACQUE METEORICHE NELLE AREE PROPOSTE IN ESPANSIONE

Nella zona d'espansione produttiva non vi sono fognature, trattandosi di aree allo stato attuale a destinazione agricola. Sono da prevedersi, a servizio dei nuovi insediamenti produttivi e di servizio, fognature separate, una per le acque bianche e una per le acque nere.

La nuova fognatura di acque bianche andrà ripartita, in via preferenziale in tre rami.

Un tronco per raccogliere le acque pluviali della zona ad Ovest e scaricarle nel torrente Fiobbo; un secondo tronco per raccogliere le acque della zona centrale e scaricarle direttamente nel fiume Tronto; ed un ulteriore tronco per raccogliere le acque della zona ad Est e scaricarle nel fosso S.Mauro.

Il massimo livello idrico, nel caso di piena sia del fiume Tronto, sia del torrente Fiobbo che del fosso S.Mauro è nettamente più basso delle quote del terreno dell'ampliamento dell'agglomerato industriale; quindi le acque di pioggia possono defluire liberamente nei vari corsi d'acqua, senza alcuna possibilità di allagamenti per esondazioni o rigurgiti.

Le sezioni dei collettori sono state dimensionate per una intensità massima di pioggia di 100 cm/h. Come in precedenza segnalato, nella nuova espansione dell'agglomerato industriale occorre perseguire il principio di invarianza idraulica che per i singoli lotti si può ottenere attraverso aree verdi conformate in modo da massimizzare la capacità di invaso e laminazione, ubicata a quota più bassa della zona piazzali, limitando al massimo le aree impermeabilizzate e creando piazzali con pavimenti drenanti. Più in generale va sempre rispettata la capacità di invaso nel limite di 350 mc per ha di superficie impermeabilizzata.

Tra il confine Sud-Ovest dell'area di ampliamento dell'agglomerato e il rilevato della superstrada vi è una zona depressa che può essere riservata a vasca di compensazione.

Una nuova rete fognaria di acque nere è da prevedersi per raccogliere i liquami dell'area di ampliamento dell'agglomerato. I vari rami confluiscono subito a monte del raccordo autostradale; attraversato il raccordo, le acque reflue vanno immesse nel collettore consortile che presenta adeguate dimensioni, dopo aver attraversato un partitore di fondo, per scaricare al fiume eventuali acque di pioggia immesse nella condotta.

La rete delle acque nere verrà dimensionata per portate superiori a quelle di calcolo di 6 l/sec, dato anche che è sempre possibile che parte delle acque di pioggia vengano immesse nella condotta delle acque nere.

Nell'area di ampliamento, come nel resto dell'agglomerato, non vi sono impianti di depurazione delle acque reflue, essendo stati eliminati quando è stato realizzato il collettore consortile.

Come già detto l'attuale depuratore alla fine del Tronto è dimensionato per una capacità organica di 180.000 abitanti equivalenti e può di conseguenza depurare i liquami provenienti dalla nuova espansione produttiva.

2 - RETI IDRICHE POTABILI E PER USO INDUSTRIALE

Attualmente nell'area di ampliamento vi sono dei rami dell'acquedotto gestito dal CIIP che servono le case sparse ma che non sono sufficienti per l'ampliamento. E' stata progettata una nuova rete dimensionata per i nuovi consumi da collegare all'acquedotto esistente.

A seguito di un sopralluogo effettuato con i tecnici del CIIP è stato individuato il punto in cui la nuova rete può collegarsi con l'acquedotto esistente, linea che corre subito a nord della linea fognaria con una tubazione in acciaio del diametro nominale di 150, che è sufficiente a servire l'espansione.

La nuova linea di progetto, attraversata la ferrovia si dirama in tre rami per servire l'area del nuovo agglomerato. Nella tavola allegata è riportato il tracciato del nuovo acquedotto.

Tutto l'agglomerato industriale è caratterizzato dalla piana alluvionale del fiume Tronto ed è sede di una estesa falda freatica. Nell'area di ampliamento la profondità della falda varia a 6/8 metri sul confine ad Ovest per raggiungere i 12/15 metri ad Est lungo il fosso S.Mauro, con una direzione del flusso della falda da Nord-Ovest a Sud-Est.

Al fine di tutelare il bene acque occorre assumere adeguati accorgimenti per evitare che vengano disperse nel terreno acque inquinanti, soprattutto con realizzazione di una efficiente rete fognaria.

Per disporre, a servizio delle aree di espansione, di una rete separata da quella acquedottistica di acque industriali che è presente in una quantità limitata nelle aree in prossimità, può essere captata l'acqua di falda o meglio, in alternativa, va proposta una rete con adeguato impianto di trattamento per riutilizzare le acque reflue compatibili per uso industriale.

6.2e - Modifiche ai corpi idrici superficiali, impatti conseguenti e compatibilità idraulica del progetto di variante generale PRASI

Come premesso e precisato che l'area di ampliamento oggetto di variante non presenta situazioni che possono causare fenomeni di criticità idraulica, per una conoscenza complessiva dello stato di fatto e dell'influenza che lo stesso può avere sulle previsioni di progetto, è stato redatto uno studio generale sulla situazione attuale di compatibilità idraulica delle aree di sviluppo industriale (PRASI) dell'agglomerato industriale Monsampolo-Montepandone; studio esteso a tutto l'agglomerato.

Lo studio è stato sviluppato anche con la finalità di individuare ed inserire nelle NTA le misure idonee a contenere ogni potenziale situazione di criticità idraulica, attraverso l'adozione di interventi compensativi e di mitigazione del rischio di esondazione, ove ritenuto anche in via eccezionale possibile, all'esterno delle aree di ampliamento che sono da ritenersi in sicurezza.

1 - ANALISI DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA DEI CORPI IDRICI

L'analisi è stata condotta in modo approfondito ed è stata finalizzata alla verifica della compatibilità idraulica dell'intero agglomerato compreso nel progetto di Variante Generale al Piano Regolatore delle Aree di Sviluppo Industriale (PRASI) dell'agglomerato di Monsampolo-Montepandone.

Sono stati presi in esame tutti gli studi precedentemente eseguiti, in particolare quello redatto dal prof. Mancinelli per conto dell'Autorità di Bacino interregionale del fiume Tronto, nonché le indagini e gli studi successivi che hanno definito alcune delle opere di mitigazione del rischio, opere di recente effettuate e/o in corso su aree con interventi autorizzati a seguito di VIA e rilascio di permesso di costruire.

Sulla base delle risultanze dell'analisi sono state riportate nelle NTA le misure di salvaguardia e messa in sicurezza da adottare

L'intero agglomerato industriale PRASI è delimitato a Sud dal raccordo autostradale Ascoli-Mare, ad Ovest del torrente Fiobbo, a nord della ferrovia e ad est arriva al confine con una Isola d'Abruzzo. Solamente l'area aeroportuale in Comune di Montepandone è ubicata tra il raccordo autostradale e l'argine del Tronto.

I problemi di esondazione lungo l'argine sinistro del Fiume Tronto in Comune di Monsampolo non interessano l'area PRASI, dal momento che sono soggette ad allagamento solo le aree comprese tra l'argine del fiume e il raccordo autostradale, mentre le aree di Sviluppo Industriale si trovano a

monte del raccordo a quote più alte rispetto al massimo livello idrico che si può raggiungere nel caso di piena del Tronto.

Nel territorio del Comune di Monteprandone l'argine sinistro del fiume presenta franchi di sicurezza da ritenersi adeguati.

L'agglomerato industriale tra il torrente Fiobbo ad Ovest e il fosso dei Galli ad Est è attraversato dai Fossi S. Mauro, Carpineto, S. Anna, Fosso Nuovo e Centobuchi che sono tutti affluenti del fiume Tronto. I fossi Valluccio e la Mandria, oltrepassato il raccordo autostradale, confluiscono nel fosso dei Galli prima di immettersi nel Tronto.

Per tutti questi affluenti resta da verificare la specifica sensibilità al rigurgito del fiume Tronto, che può manifestarsi con sensibilità crescente da Ovest ad Est.

Per verificare la compatibilità idraulica dei vari corsi d'acqua sono da considerare i due scenari esemplificati negli studi fatti redigere dagli Enti competenti, relativi:

1° scenario: verifica per la propria portata di piena con tempo di ritorno di 200 anni, nel caso in cui il fiume Tronto non risalga nell'alveo dei fossi.

2° scenario: verifica di possibili esondazioni dei corsi d'acqua minori dovute al rigurgito delle acque nel caso di massima piena del fiume Tronto, prevedendo anche una contemporaneità di pioggia intensa nel bacino dei fossi con periodo di ritorno di 50/100 anni.

In relazione alle verifiche effettuate, per quel che riguarda lo stato dei corsi d'acqua compresi nell'area di ampliamento PRASI, sulla base dei due scenari ipotizzati si ha la seguente situazione:

Torrente Fiobbo

La massima portata del torrente Fiobbo è contenuta nel suo alveo e in nessun modo può interessare l'ampliamento dell'agglomerato industriale, ubicato a quota nettamente più alta.

Nel caso di rigurgito dovuto alla piena duecentennale del Tronto si ha una insufficienza delle sezioni del torrente solo nelle immediate prossimità dell'innesto con il fiume.

Questa insufficienza è, nel nostro caso del tutto ininfluente, dal momento che la più bassa quota dell'agglomerato industriale risulta più alta di almeno quattro metri rispetto al massimo livello idrico che può aversi sul torrente in caso di rigurgito dovuto alla piena del Tronto.

Se vi è concomitanza tra la piena del torrente e il rigurgito dovuto alla massima portata del fiume, date le differenti quote, l'acqua di pioggia che cade sull'ampliamento dell'agglomerato industriale può in ogni caso liberamente defluire sia nel Fiobbo che nel Tronto.

Fosso San Mauro

Vale quanto detto per il torrente Fiobbo.

L'alveo del fosso San Mauro è sufficiente a contenere la sua massima portata; nel caso di piena duecentennale del Tronto si può avere esondazione solo in prossimità della confluenza in un'area a quota nettamente più bassa dell'agglomerato industriale.

Con qualsiasi scenario le condotte che raccolgono le acque di pioggia di questa area possono liberamente scaricare a valle.

L'unico dato da controllare, comunque all'esterno dell'area di espansione, è se le sezioni del collettore delle acque miste che corre lungo via Cristoforo Colombo sono sufficienti a smaltire le acque nel caso di piogge intense in relazione agli ultimi eventi pluviali.

Per quanto riguarda gli altri Fossi, sopra riportati nell'elenco di cui al presente punto, gli stessi si trovano all'esterno dell'area di ed erano già ricompresi entro il limite del PTC vigente ormai occupato per oltre l'80% da insediamenti produttivi.

Per gli stessi non è di conseguenza richiesta una valutazione di approfondimento in sede VAS.

Non si approfondisce in particolare l'esame della loro attuale situazione idrogeologica ed idraulica. Per ogni opportuna e necessaria verifica di compatibilità idraulica delle Aree limitrofe a tali fossi, si

raccomanda, come indicato e disposto in sede di NTA, di procedere in ogni intervento di completamento ipotizzato in zone ancora libere così come in caso di modifica degli insediamenti presenti, al preliminare esame degli studi esistenti, tenendo in particolare conto che si sono in più casi modificati gli input idraulici su cui si sono basati gli studi fatti predisporre dagli Enti preposti ed i conseguenti effetti che potrebbero costituire elementi di criticità.

2 - CONCLUSIONI SUGLI INTERVENTI DI CONTENIMENTO DELLE CONDIZIONI DI CRITICITÀ RILEVATE

L'area PRASI esistente in Comune di Monsampolo, per quanto in particolare riferito alla zona di espansione, non è soggetta a fenomeni di esondazione, dal momento che la quota assoluta del livello idrico nel caso di piena due centennale risulta abbondantemente più bassa della quota dell'agglomerato Industriale. Ciò in particolare è rilevabile nella zona prevista in espansione.

Nel Comune di Monteprandone l'argine sinistro del fiume presenta franchi di sicurezza adeguati. L'alveo del Tronto riesce a contenere l'onda di massima piena.

Per quanto riguarda i corsi d'acqua minori: nel tratto tra il torrente Fiobbo e il fosso S.Mauro, che limitano ad ovest e ad Est in Comune di Monsampolo le nuove aree di ampliamento a destinazione produttiva inserite in variante, non sono riscontrabili criticità idrauliche.

L'agglomerato industriale in ampliamento è ubicato ad una quota nettamente superiore rispetto al massimo livello idrico dei due corsi d'acqua per la massima portata, anche in concomitanza con la piena del Fiume Tronto.

Per le residue aree produttive di completamento presenti in numero limitato nell'Agglomerato va prevista la creazione di invasi, comunque di limitata consistenza, finalizzati al conseguimento dell'invarianza idraulica, in sede di realizzazione di nuovi stabilimenti.

Ad integrazione, infine, delle opere e degli interventi segnalati come necessari per superare le criticità rilevate, è indispensabile, per tutti i corsi d'acqua esaminati che defluiscono sul Fiume Tronto, così come per lo stesso fiume, provvedere ad una periodica esecuzione di opere di manutenzione dei rispettivi alvei in modo da garantirne la tenuta nel caso di piena, nonché munire di valvole antiriflusso gli scarichi sul fiume Tronto che ne sono privi.

6.2f Sostenibilità consumi energetici

L'ampliamento dell'attuale perimetrazione consortile, ubicato ad ovest dell'attuale delimitazione dello strumento urbanistico consortile precisamente tra il torrente Fiobbo ed il torrente S.Mauro, risulta quasi totalmente ineditata ed a vocazione prettamente agricola.

La dotazione elettrica attuale risulta pertanto consona alla destinazione d'uso agricola dell'area di interesse (≤ 3 KW); la previsione di richieste di nuovi insediamenti produttivi determinerà una maggiore richiesta di elettricità che potrà essere compensata da nuove linee di bassa tensione. Attualmente nella zona interna all'agglomerato del Consind, quasi satura di insediamenti produttivi, esistono una linea di alta tensione in prossimità del Fiume Tronto, e una serie di cabine interne agli stessi a seconda delle necessità del caso.

Nella nuova espansione produttiva la linea elettrica verrà adeguata in relazione alle richieste dei nuovi insediamenti produttivi, attualmente non definiti.

Nello specifico una richiesta elettrica < 100 KW potrà essere gestita dalla rete comunale che verrà adeguata alla nuova destinazione d'uso dell'area; in alternativa una richiesta elettrica maggiore dovrà essere garantita dall'installazione di una cabina interna agli stabilimenti richiedenti.

6.2g– Sostenibilità delle infrastrutture in termini di impatti sul territorio e di traffico generato

Poiché i servizi rappresentano gli elementi di base su cui impostare una corretta progettazione per un insediamento industriale, si è pensato di destinare un paragrafo a parte alla descrizione della situazione attuale del trasporto e delle infrastrutture viarie esistenti.

Verranno analizzati tutti i principali impatti che l'aumento di traffico veicolare dell'area di progetto potrà determinare sull'ambiente circostante in conseguenza della futura antropizzazione.

L'analisi fornisce il quadro allo stato attuale della mobilità su strada e si proietta ad un orizzonte temporale di realizzazione dell'insediamento con i connessi interventi sul sistema viario.

La risoluzione dei problemi di pianificazione dei trasporti passa attraverso la simulazione della domanda, dell'offerta dei mezzi privati e/o pubblici e dell'interazione domanda/offerta (assegnazione) a partire dallo stato attuale del sistema di trasporto, in modo tale da prevedere gli effetti trasportistici, economici ed ambientali, che gli interventi producono.

Verrà quindi focalizzata l'attenzione sul "peso ambientale" che l'area in generale dovrebbe sopportare in termini di inquinamento della "componente ambientale aria e rumore" conseguentemente all'incremento del traffico dovuto alla variazione di destinazione d'uso dell'area. L'area oggetto di studio confina a Nord con la ferrovia che collega Porto d'Ascoli ad Ascoli Piceno, a Sud con la superstrada Ascoli-mare che si raccorda verso mare con lo svincolo dell'A14 (S. Benedetto Sud).

Già la differente natura delle arterie presenti ci indica una porzione di territorio particolarmente importante dal punto di vista logistico; nell'area Ovest è infatti dislocato il centro logistico Marconi di smistamento delle merci destinate alla Provincia di Ascoli Piceno.

La mobilità è un fenomeno che per sua natura ha un impatto che interessa sia la dimensione spaziale che quella temporale. Dal momento che è impossibile immaginare di poter riprodurre e controllare per via modellistica il sistema della mobilità nella sua complessa totalità, è consuetudine costruire strumenti che facciano riferimento ad ambiti spaziali e temporali delimitati opportunamente. In termini spaziali si ricorre alla delimitazione preliminare dell'area di studio, ovvero alla porzione di territorio nella quale si manifestano, ricadono e si esauriscono la gran parte degli effetti dell'intervento analizzato.

Nel presente caso si tratta di analizzare la porzione di territorio (e di infrastrutture) compresa tra un limite a Ovest segnato dal torrente torrente Fiobbo ed un limite a Est fissato dal fosso S Mauro.

In termini temporali la delimitazione dell'ambito di studio è relativa all'individuazione dei fenomeni di punta della mobilità prodotta dallo stato attuale. L'individuazione dell'ora di punta per la simulazione è avvenuta per mezzo delle indagini sulla mobilità che si sono tenute nell'area in questione.

Sono state individuate le ore di punta del mattino e della sera nelle ore che si collocano tra le 7.00 e le 8.00 e tra le 17.00 e le 18.00.

Interazione qualità dell'aria- infrastrutture viarie

Nella gestione della qualità dell'aria, la stima del ruolo sviluppato da una qualsiasi nuova fonte di emissione fa ricorso a strumenti modellistici che, tramite un'adeguata descrizione dei fenomeni di trasporto e diffusione degli inquinanti nel mezzo atmosferico, forniscono i livelli di concentrazione attribuibili all'emissione in tutti i ricettori di interesse.

Processi evolutivi dell'inquinamento atmosferico

La caratterizzazione della qualità dell'aria in una data area nonché la previsione della sua evoluzione a breve e lungo periodo presuppone una conoscenza approfondita dell'insieme dei processi che governano i fenomeni dell'inquinamento. Questa conoscenza permette di stabilire l'importanza relativa dei vari processi che concorrono a determinare la qualità dell'aria nell'area oggetto di studio e consente quindi di identificare una appropriata strategia di osservazione che porti ad una mirata caratterizzazione dell'area in esame.

Alla base del complesso fenomeno dell'inquinamento atmosferico sono tre i processi fondamentali che determinano la sua evoluzione temporale.

Processi di emissione

I processi di emissione possono avere origine sia naturale che antropogenica.

L'emissione antropogenica è legata alle attività industriali, alla produzione di energia elettrica per mezzo di processi di combustione, ai trasporti e alle attività di condizionamento termico.

Queste attività determinano l'immissioni in atmosfera di significative quantità di composti chimici sottoforma di gas, vapori e particelle (inquinanti primari).

Processi di trasformazione

Gli inquinanti primari, una volta in atmosfera, possono subire una serie di trasformazioni chimico-fisiche che portano alla formazione di nuovi composti (inquinanti secondari). Le reazioni chimiche possono essere sia di tipo fotochimico che termico e possono avvenire sia in fase omogenea che eterogenea; l'importanza relativa delle varie classi di reazioni dipende dalla quantità e qualità dei composti primari nonché dalle condizioni meteo-climatiche nell'area in esame.

Processi di trasporto e diffusione

Tutti gli inquinanti sono soggetti a fenomeni di diffusione turbolenta e trasporto delle masse d'aria, processi connessi al comportamento dinamico dei bassi strati dell'atmosfera.

Questi fenomeni determinano la dispersione degli inquinanti in atmosfera, regolano il trasporto degli inquinanti a lunga distanza e la loro iniezione in strati dell'atmosfera diversi da quello originale. Inoltre le condizioni dinamiche dell'atmosfera all'interfaccia con la superficie terrestre regolano i processi di rimozione degli inquinanti (deposizione secca).

Nella caratterizzazione di un fenomeno di inquinamento i tre processi sopra descritti possono assumere importanza relativa diversa.

L'interpretazione dei processi di inquinamento atmosferico è di notevole complessità per la presenza di processi emissivi, di trasformazioni chimiche degli inquinanti primari e secondari e per la presenza di condizioni di stabilità o instabilità atmosferica.

In condizioni di stabilità atmosferica, alta pressione ed assenza di vento, il processo di rimescolamento è trascurabile per cui gli inquinanti tendono ad accumularsi, mentre nei periodi di instabilità atmosferica, bassa pressione e presenza di moti avvevativi nei bassi strati, l'atmosfera risulta ben rimescolata per cui gli inquinanti si disperdono o vengono trasportati a lunga distanza dalla sorgente di emissione.

Ai fini dell'adozione dei provvedimenti tesi a contrastare l'inquinamento atmosferico, il territorio regionale marchigiano è stato suddiviso in due zone, secondo i diversi livelli di criticità dell'aria ambiente.

La zona A comprende i comuni dove è accertato, sia con misure dirette o per risultato del modello di simulazione, l'effettivo superamento o l'elevato rischio di superamento, del limite da parte di almeno un inquinante.

La zona B comprende i comuni dove è accertato, sia con misure dirette o per risultato del modello di simulazione, che il livello di concentrazione degli inquinanti sono inferiori al limite di legge.

L'ambito territoriale di Monsampolo del Tronto è inserito nella zona A, in cui il rischio è connesso al livello di urbanizzazione ove la maggiore presenza antropica comporta (o è conseguenza di) la localizzazione delle principali infrastrutture (uscita della Superstrada Monsampolo) e un maggiore sviluppo delle attività industriali.

L'esame complessivo degli indicatori riferiti ai vari inquinanti e la loro proiezione per gli anni a venire, consente di esprimere le seguenti considerazioni:

L'area di analisi, sita tra il Torrente Fiobbo e S.Mauro, è oggi un'area prettamente agricola, che confinando con una zona a vocazione industriale risente irrimediabilmente delle emissioni inquinanti dell'area limitrofa generata dai mezzi di trasporto; questi ultimi grazie alla nuova

viabilità realizzata a Sud della S.S.4 bypassano i centri abitati di Centobuchi e Stella. La variazione di destinazione d'uso dell'area di analisi porterà ad un incremento del traffico veicolare nella stessa; questa condizione provocherà una variazione spaziale del punto di emissione degli inquinanti dalla SS 4 (arteria di traffico attuale) verso la strada di connessione tra Via Colombo e la SS stessa, ed una naturale prosecuzione dei mezzi dalla zona Ovest già ampiamente industrializzata. Questa condizione permetterà ai mezzi pesanti di procedere ad una velocità maggiore di quella di transito possibile sulla S.S. 4.

Il transito di auto mezzi su strade a scorrimento veloce limita le emissioni inquinanti; di seguito si riporta la matrice dei fattori di emissione (FE) di un mezzo diesel, nel caso di marcia urbana 20 km/h (mezzo costretto ad attraversare il traffico urbano lungo la SS 4) e di marcia extraurbana, 65 km/h, mezzo che, arrivando dalla Superstrada Ascoli-Mare all'uscita di Monsampolo del Tronto si immette sulle strade per arrivare a destinazione.

VEICOLO	INQUINANTE				
	CO	NO _x	HC	POLVERI	SO ₂
Mezzo diesel a 20 km/h	6.6	14.5	5	5	1.67
Mezzo diesel a 65 km/h	3.2	18.5	1.7	2.4	1.66

Va' precisato che la scheda sopra riportata e' indicativa in quanto le attività delle sorgenti possono variare nel tempo (nel corso dell'anno o del giorno) in un intervallo anche molto ampio; tipicamente il traffico veicolare, passa dalla completa inattività a periodi di attività molto intensa. Per questo motivo l'emissione globale riferita a tutto l'anno può non rappresentare adeguatamente la situazione di una zona in cui, per qualche ragione, una grande attività della sorgente si concentri in periodi molto brevi.

Si evidenzia l'estrema difficoltà di acquisire e di gestire tutti i dettagli della variabilità di un'emissione, anche in relazione al fatto di non conoscere al momento la tipologia di insediamento industriale futuro (logistica, industria produttiva, azienda locale,) elemento che più di tutti determina la variazione di emissioni inquinanti nell'atmosfera. E' possibile però considerare la variazione di concentrazione dei vari inquinanti in relazione al traffico veicolare del mezzo di trasporto impiegato riassunte in tabella.

Si precisa che le ipotesi da cui scaturiscono le due tabelle che seguono possono non avere riscontro nella realtà specifica per volume di traffico, per la velocità media o altro ma, si sono volute inserire in quanto dimostrano come, con lo snellimento del traffico, si crei un sicuro beneficio nel mitigare l'azione dello stesso sulla "componente ambientale aria".

Tabella A. Emissioni prodotte da un traffico con velocità ridotta e a singhiozzo (traffico urbano)

	CO	NO _x	HC	POLVERI	SO ₂
E(i) [g/anno]	607	1334	460	460	154
Np	80	80	80	80	80
L	10	10	10	10	10
FD(V)	115	115	115	115	115
FE(V,M,i)	6,60	14,50	5,00	5,00	1,67

Tabella B. Emissioni prodotte da un traffico con velocità costante e fluidificato

	CO	NO _x	HC	POLVERI	SO ₂
E(i) [g/anno]	294,4	1702	156,4	220,8	152,72
Np	80	80	80	80	80
L	10	10	10	10	10
FD(V)	115	115	115	115	115
FE(V,M,i)	3,20	18,50	1,70	2,40	1,66

Per concludere si può affermare che la realizzazione della strada di connessione tra Via Colombo e la SS 4 così come è stata approvata sarà un sicuro elemento mitigatore sulla componente ambientale aria, in quanto eviterà il passaggio dei mezzi nel centro urbano di Stella di Monasampolo, ed influirà anche sulla “salute pubblica” rappresentando un elemento di sicurezza per l’abbattimento del traffico.

Si ritiene quindi che l’ampliamento dell’area industriale non incida sui valori medi degli indicatori della qualità dell’aria, specie in termini di NO₂ e di PM10, in quanto il traffico veicolare verrà semplicemente “spostato” dalla strada S.S.4. alle arterie della nuova espansione; ciò comporterà la diminuzione delle emissioni inquinanti in quanto i mezzi non saranno costretti ad attraversare le strade urbane.

L’aumento di traffico veicolare nell’area di studio risulta poco significativo rispetto al contesto viario limitrofo in cui ci si va ad inserire.

La vicinanza allo svincolo della superstrada permette di evitare ricadute significative sul traffico veicolare urbano ed anche, come sopra ampiamente descritto, sulla qualità dell’aria.

Interazione rumorosità- infrastrutture viarie

La caratterizzazione della rumorosità emessa dal traffico veicolare è complessa in quanto si tratta di una fonte variabile nel tempo, legata alla velocità di percorrenza, alla struttura stradale, ai parametri geometrici dell’ambiente circostante e ai fattori di emissione sonora che sono variabili da veicolo a veicolo.

I rilevamenti effettuati del livello sonoro emesso dagli autoveicoli (sia leggeri che pesanti) su tutto il territorio comunale di Monsampolo del Tronto hanno portato alla redazione del Piano di Classificazione acustica del territorio comunale approvato con D. Consiglio Comunale n.20 28/06/2007; da esso si evince che l’area sottoposta a variazione di destinazione d’uso ricade in parte in area V in parte in area IV in cui :

area IV Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie

area V Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

La classificazione dell’area permette di affermare che il livello acustico rilevato comprende già una destinazione d’uso industriale.

Nell'area di analisi è da tener conto che in area urbana la velocità dei veicoli in transito sono abbastanza costanti e l'effetto della velocità sul livello di rumore si esplicita attraverso due meccanismi antagonisti ovvero la diminuzione del tempo di transito del veicolo, con conseguente minore cessione di energia sonora nel punto in esame, e l'aumento della potenza acustica del veicolo all'aumentare della velocità.

Considerando ora l'incremento di traffico veicolare pesante a seguito della piena operatività dell'area di espansione da realizzare, si intuisce che a parità di tempo di esposizione il livello sonoro subirà un incremento non valutabile in modo puntuale, ma che risulterà accentuato nelle ore diurne e nelle zone dove il rumore di fondo antropico è estremamente basso.

In tale contesto la funzione della Bretella e della strada di collegamento tra Via Colombo e la SS 4 di collegamento contribuiranno ad allontanare il traffico dai centri abitati verso la zona industriale sulla quale si avrà un minimo incremento del rumore dovuto al maggiore traffico veicolare pesante.

7 Lo stato dell'ambiente: analisi delle criticità e vulnerabilità

1 – Aria e inquinamento atmosferico;

Le criticità e vulnerabilità di aria ed inquinamento atmosferico non sono definite in quanto l'aumento di traffico veicolare dei mezzi pesanti determina la possibilità di bypassare i centri abitati limitrofi e permette agli stessi di procedere con velocità maggiori di quelle che si potrebbero raggiungere in aree urbane; in tal modo si riesce a diminuire le emissioni di inquinanti in atmosfera.

2 – Acqua e corpi idrici

Le criticità e vulnerabilità della matrice acqua non sono definite in quanto il recapito delle acque bianche dei nuovi lotti industriali nei fossi Fiobbo e San Mauro, non andrà in nessun modo ad alterare la naturalità degli stessi, e le portate aggiuntive saranno contenute negli alvei naturali di recapito.

3 - Suolo e sottosuolo

Le criticità e vulnerabilità dell'ambiente suolo e sottosuolo non sono definite in quanto lo sviluppo di nuove aree artigianali determinerà una diminuzione di suolo vegetale in un'area che però negli ultimi anni è divenuta sempre più a vocazione industriale a causa della vicinanza della zona artigianale.

L'ambiente sottosuolo, non verrà alterato in nessun modo in quanto non ci potranno essere interferenze di nessun tipo; difatti tutte le tubazioni interrato verranno impermeabilizzate in modo tale da evitare il contatto di eventuali contaminanti con il suolo.

4 - Produzione di rifiuti

I rifiuti che verranno prodotti nell'area verranno opportunamente smaltiti secondo le norme vigenti in materia, senza determinare criticità di nessun tipo.

5 - Inquinamento acustico

Gli interventi di progetto non daranno origine a nessuna criticità.

7.1 Descrizione dei settori di governo

Il settore di governo coinvolto che può influenzare o essere influenzato dal progetto è sicuramente l'**Energia** in quanto il cambio di destinazione d'uso dell'area determina una variazione del fabbisogno elettrico oggi prettamente agricolo.

Un ulteriore settore di governo coinvolto è sicuramente l'**Attività industriale e produttiva** in quanto il cambio di destinazione d'uso determinerà un incremento del settore produttivo nel Comune di Monsampolo, essendo l'area sempre più a vocazione industriale a causa dell'influenza della zona produttiva di Monteprandone.

Anche il settore **Rifiuti** verrà coinvolto in quanto verrà incrementata la produzione degli stessi che verranno gestiti secondo la normativa vigente.

Il settore **Mobilità- infrastrutture** verrà influenzato in quanto il cambio di destinazione d'uso incrementerà il traffico di mezzi pesanti nell'area di interesse.

8 Obiettivi ambientali di riferimento

Tra gli obiettivi generali della variante Prasi assumono particolare rilievo gli “obiettivi di sostenibilità ambientale” che debbono interagire con quelli della variante PRASI, per costituire il punto di riferimento delle diverse azioni del Piano nel territorio in esame.

Dal confronto tra gli obiettivi definiti dall'analisi dello stato di fatto ed i parametri fissati dalle norme dalle politiche di livello nazionale e regionale e ed i parametri e gli obiettivi di protezione ambientale fissati da convenzioni e protocolli internazionali ed europei, scaturiscono gli obiettivi di sostenibilità ambientale da assumere in sede di Rapporto ambientale per la VAS.

TEMATICHE AMBIENTALI	MACROBIETTIVI	OBIETTIVI SPECIFICI
FATTORI CLIMATICI E ATMOSFERA	Riduzione delle emissioni di gas climalteranti	Impiego di energie rinnovabili. Adozione di criteri di ecoefficienza e risparmio energetico
	Tutela e miglioramento della qualità dell'aria	Riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici
RISORSA IDRICA	Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica	Differenziazione nell'utilizzo di risorse idriche ad uso industriale e ad uso potabile. Gestione unitaria ed efficiente delle risorse idriche mediante differenziazione di linea acque nere e bianche..
	Conservare, ripristinare e migliorare la qualità della risorsa idrica	Miglioramento funzionale dei sistemi di accumulo, distribuzione, adduzione. Interventi di tutela della qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei.
SUOLO E SOTTOSUOLO	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e sismici	Prevenire e mitigare i fenomeni potenziali di esondazione Organizzazione attività di prevenzione e previsione dei rischi.
	Prevenire la desertificazione	Tutelare e valorizzare i sistemi ambientali posti sulle aree verdi e nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua.
	Ridurre l'inquinamento del suolo e del sottosuolo	Contenere ed eliminare situazioni di inquinamento e bonificare gli eventuali siti inquinanti.
	Favorire un corretto uso delle risorse minerarie	Attuare una politica di risparmio delle risorse naturali in particolare per i materiali di maggiore rispetto e di minore disponibilità.
BIODIVERSITA' (FLORA E FAUNA)	Conservare gli ecosistemi	Tutela e mantenimento delle zone seminaturali e degli habitat attuali.
BENI MATERIALI E PATRIMONIO CULTURALE	Tutelare i beni dai rischi tecnologici e naturali	Tutela dei beni materiali e naturali dei rischi idrogeologico, sismico e tecnologico.
PAESAGGIO	Garantire uno sviluppo territoriale integrato	Attenta gestione in fase di pianificazione ed attuazione degli interventi per garantire la qualità dell'ambiente e la tutela degli ambiti naturali e delle aree verdi.

9. Valutazione degli effetti

9.1. Valutazione degli effetti sull'ambiente

La verifica di pertinenza è sviluppata considerando i criteri assunti nell'Allegato I della parte II del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii

Tabella di sintesi

MATRICE AMBIENTALE	OBIETTIVO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	EFFETTI DERIVANTI DALLE CLASSI DI AZIONI (OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO)	RIF. OBIETTIVO DI PIANO	AZIONI DEL PIANO
ATMOSFERA	Riduzione delle emissioni di gas climalteranti	Effetti derivanti dal processo di pianificazione introdotto in Variante PRASI, con impegno all'espansione per fasi progressive sulle aree libere	Pianificazione delle attività produttive e redazione Piani attuativi	Riordino zone d'insediamento, ed ottimizzazione dei processi organizzativi e strutturali delle attività produttive
		Effetti derivanti dalla promozione e sostegno all'utilizzo delle energie alternative	Incentivazione uso energie alternative	Introduzione processi di energie alternative
		Effetti derivanti dalla promozione e valorizzazione dello sviluppo delle attività produttive basato su principi di sostenibilità	Norme d'indirizzo per la sostenibilità ambientale	Vincoli su edificabilità e utilizzo dei lotti a destinazione produttiva
	Tutela e miglioramento della qualità dell'aria	Effetti derivanti dalle opere di riqualificazione, promozione ed adeguamento del tessuto urbanistico	Normativa tecnica di Piano	Contenimento della densità edilizia
		Effetti derivanti dall'inserimento compatibile di nuove strutture ed opere complementari ed accessorie	Normativa tecnica di Piano	Incremento reti infrastrutturali
		Effetti derivanti dalle opere di riqualificazione, adeguamento e miglioramento delle infrastrutture viarie urbane ed extraurbane	Pianificazione delle reti della viabilità	Incremento reti infrastrutturali interne ed esterne
		Effetti derivanti dall'obbligo di attuazione di misure di controllo e adozione di criteri di riduzione dei processi inquinanti	Norme in materia di tutela ambientale	Disposizioni per l'adozione di apparecchiature ed impianti per la depurazione ed il trattamento dei reflui e delle emissioni
		Effetti derivanti dall'applicazione dei principi di perequazione territoriale per la pianificazione di nuove aree produttive e per ridefinire le trasformazioni urbanistiche territoriali	Perequazione aree edificabili nelle Norme di Piano	Normativa per l'adozione dei criteri di perequazione in fase di attuazione del Piano nelle zone i espansione

MATRICE AMBIENTALE	OBIETTIVO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	EFFETTI DERIVANTI DALLE CLASSI DI AZIONI (OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO)	RIF. OBIETTIVO DI PIANO	AZIONI DEL PIANO
RISORSA IDRICA	Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica	Effetti derivanti dalle disposizioni di tutela delle risorse ambientali, con criteri di risparmio e differenziazione delle reti	Controllo processi di sfruttamento reti idriche	Normativa di tutela delle risorse ambientali Impegno di differenziazione nell'utilizzo delle reti potabili ed industriali
		Effetti derivanti dalla ottimizzazione delle reti di adduzione e di smaltimento	Controllo processi di smaltimento reflui	Disposizioni per l'adozione di efficienti sistemi di smaltimento e di depurazione
		Effetti derivanti da criteri di salvaguardia dei corsi d'acqua presenti nell'ambito territoriale di Piano	Norme di tutela corsi d'acqua	Adozione di criteri di salvaguardia delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua
	Conservare, ripristinare e migliorare la qualità della risorsa idrica	Effetti derivanti dalle opere di tutela, riqualificazione ed adeguamento delle reti tecnologiche a servizio degli insediamenti produttivi e dei servizi connessi	Interventi di Piano	Realizzazione di nuove reti tecnologiche in sostituzione di quelle obsolete
		Effetti derivanti da misure di compensazione e mitigazione ecologico-ambientale nelle fasi di svolgimento delle attività produttive	Contenimento emissioni inquinanti	Pianificazione delle attività ed articolazione differenziata delle destinazioni
		Effetti derivanti dagli interventi di miglioramento ambientale delle aree di insediamento delle attività	Destinazioni di zona pianificate	Individuazione di spazi verdi e per attività di servizio
		Effetti derivanti dagli obblighi di differenziazione nell'utilizzo delle risorse idriche	Differenziazioni nell'utilizzo delle risorse idriche	Creazione di reti diversificate per uso potabile ed industriale

MATRICE AMBIENTALE	OBIETTIVO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	EFFETTI DERIVANTI DALLE CLASSI DI AZIONI (OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO)	RIF. OBIETTIVO DI PIANO	AZIONI DEL PIANO
SUOLO E SOTTOSUOLO	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e sismici	Effetti derivanti dall'adozione di un processo di pianificazione concertato e partecipata, coerente con leggi nazionali e regionali e con gli strumenti di pianificazione sovraordinati	Processi concertati di pianificazione tra gli Enti istituzionali competenti	Attuazione di fasi di concertazione preliminare tra gli Enti istituzionali competenti
		Effetti derivanti dall'adozione di criteri di riqualificazione, promozione ed adeguamento del tessuto urbanistico per tutti gli Agglomerati di competenza Piceno-Consind	Congruenza tra i Piani assunti ai diversi livelli	Ricerca di criteri di congruenza con i Piani sovraordinati per i diversi Agglomerati
		Effetti derivanti dalle opere di tutela e valorizzazione dei suoli con riduzione dell'occupazione delle aree	Normativa per il controllo degli insediamenti	Disposizioni sulla compatibilità delle destinazioni di zona e sui criteri di utilizzo del suolo
		Effetti derivanti dalle opere di riqualificazione ed adeguamento delle infrastrutture viarie interne ed esterne e del sistema della mobilità a servizio degli insediamenti produttivi e dei servizi connessi	Riorganizzazione reti stradali e sistema di mobilità	Previsioni nuove reti stradali e ottimizzazione sistema della mobilità viaria ed alternativa
	Prevenire la desertificazione	Effetti derivanti dall'attuazione di misure di mitigazione ecologico-ambientali del settore produttivo	Adozione di criteri di sostenibilità	Disposizioni sulla compatibilità delle destinazioni di zona
		Effetti derivanti dagli interventi di miglioramento ambientale delle aree di insediamento delle attività industriali e produttive in genere	Riorganizzazione urbanistica di zona	Inserimento di adeguate aree a standard.
	Ridurre l'inquinamento del suolo e del sottosuolo	Effetti derivanti dalla promozione e valorizzazione dello sviluppo delle attività produttive basate su principi di sostenibilità e tutela ambientale	Adozione di criteri di salvaguardia	Norme di salvaguardia per le aree edificabili, le aree verdi e le zone tutelate

MATRICE AMBIENTALE	OBIETTIVO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	EFFETTI DERIVANTI DALLE CLASSI DI AZIONI (OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO)	RIF. OBIETTIVO DI PIANO	AZIONI DEL PIANO
BIODIVERSITA'	Conservare gli ecosistemi	Effetti derivanti dall'adozione di un processo di pianificazione concertato e partecipata, coerente con leggi nazionali, regionali e provinciali e con gli strumenti di pianificazione sovraordinati	Pianificazione concertata con Enti sovra e sotto ordinati	Definizione concertata tra i Comuni ed i Piceno Consind dei criteri di Piano e degli interventi
		Effetti derivanti dalla promozione e valorizzazione dello sviluppo delle attività produttive basate su principi di sostenibilità	Adozione nei processi di pianificazione dei criteri di sostenibilità	Inserimento nella normativa di criteri di sostenibilità
		Effetti derivanti dagli interventi di miglioramento ambientale delle aree di insediamento delle attività	Adozione nei processi di pianificazione dei criteri di sostenibilità	Riordino delle aree di insediamento Introduzione di servizi integrativi
		Effetti derivanti dalle azioni di tutela della biodiversità adottate in sede di riorganizzazione del sistema produttivo	Tutela della biodiversità	Salvaguardia delle aree verdi e delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua
		Effetti derivanti dalle opere di riqualificazione ed adeguamento del tessuto urbanistico dell'agglomerato	Pianificazione ambientalmente sostenibile	Miglioramento ed adeguamento delle reti viarie e tecnologiche
BENI MATERIALI E PATRIMONIO CULTURALE	Tutelare i beni ed il paesaggio dai rischi tecnologici e naturali	Effetti derivanti dall'adozione di un processo di pianificazione concertato e partecipata, coerente con leggi nazionali, regionali e provinciali con gli strumenti di pianificazione sovraordinati	Pianificazione concertata con Enti sovra e sotto ordinati	Adozione delle normative di salvaguardia ambientale e concertazione tra Enti interessati
		Effetti derivanti dall'inserimento compatibile di nuove strutture ed infrastrutture ed opere complementari ed accessorie a servizio delle attività produttive	Integrazione dei servizi e delle infrastrutture	Integrazione dei servizi pubblici e comprensoriali
		Effetti derivanti da criteri di salvaguardia dei corsi d'acqua presenti nell'ambito territoriale di Piano	Fasce di rispetto dei beni tutelati	Previsione di infrastrutture adeguate Salvaguardia delle aree verdi e dei corsi d'acqua
		Effetti derivanti dall'adozione di criteri di salvaguardia delle preesistenze d'interesse culturale: naturali e costruite	Tutela e recupero degli ambiti rurali, naturali e culturali	Individuazione delle emergenze d'interesse culturale e naturale ed adozione di misure di tutela

9.2 Individuazione delle relazioni “causa-effetto” tra le previsioni di Piano e i settori di governo

SETTORE GOVERNO	DI	INTERAZIONE CON IL PIANO	RIF. OBIETTIVO DI PIANO	POSSIBILI SULL'AMBIENTE	EFFETTI	SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI
ENERGIA		Interazione con l'obiettivo di conseguire criteri di sostenibilità nell'attuazione dello sviluppo produttivo	Sostenibilità ambientale e adozione di principi di risparmio energetico ed utilizzo fonti alternative e non inquinanti	Riduzione nell'emissione di gas climalteranti		P/D/R – Effetti non frequenti, reversibili, diretti C/C – Carattere cumulativo tra più azioni di Piano N/T – Si in Comuni e Province confinanti
		Interazione con effetti di riduzione dei consumi ed impiego di fonti di energie alternative		Risparmio energetico con riduzione di emissioni di radiazioni elettromagnetiche		R/S/A – Potenziale variazione in diminuzione delle emissioni con riduzione dei rischi E/E/D – Effetti su area intercomunale
SETTORE GOVERNO	DI	INTERAZIONE CON IL PIANO	RIF. OBIETTIVO	POSSIBILI SULL'AMBIENTE	EFFETTI	
INDUSTRIA ATTIVITA' PRODUTTIVE		Interazione con l'obiettivo di miglioramento organizzativo e gestionale delle aree produttive esistenti	Riordino degli insediamenti produttivi esistenti	Contenimento di consumo del territorio		P/D/R – Effetti reversibili diretti C/C – Effetti cumulativi
		Pianificazione delle nuove aree produttive con interazione con l'obiettivo di contenimento dell'uso del suolo	Attuazione progressiva degli insediamenti in zone di espansione	Variazioni del processo di occupazione delle aree		N/T – Si in Comuni confinanti R/S/A – Potenziali riduzioni degli effetti negativi
		Ottimizzazione delle reti infrastrutturali con interazione sul risparmio delle risorse ed il contenimento dei fenomeni di inquinamento	Realizzazione di reti infrastrutturali ottimizzate	Variazioni nei consumi delle risorse		E/E/D – Effetti su area intercomunale V/V – Contenimento delle situazioni di criticità sulle unità ambientali sensibili dei corsi d'acqua
		Interazioni con l'obiettivo di insediamento di nuove strutture ed attività compatibili		Variazione con potenziale riduzione dei fenomeni di inquinamento o trasferimento dei fenomeni su aree diverse		
		Interazione con l'applicazione dei principi di perequazione territoriale per la pianificazione di nuove aree produttive e per ridefinire le trasformazioni urbanistiche territoriali		Variazioni delle condizioni di qualità dell'aria		P/T – Le sole aree tutelate sono quelle del fiume Tronto e corsi d'acqua affluenti

SETTORE GOVERNO	DI	INTERAZIONE CON IL PIANO	RIF. OBIETTIVO DI PIANO	POSSIBILI SULL'AMBIENTE	EFFETTI
RIFIUTI		Interazioni con sistemi di smaltimento rifiuti solidi e liquidi	Gestione unitaria del sistema di smaltimento	Variazioni delle condizioni di qualità dell'area, delle risorse idriche e del rischio di inquinamento del suolo e sottosuolo	P/D/R – Effetti diretti per l'adozione di normative adeguate C/C – Effetti cumulativi positivi R/S/A – Rischi contenuti E/E/D – Effetti su area intercomunale
		Interazione con processi di inquinamento area suolo e sottosuolo	Ottimizzazione reti infrastrutturali e processi di bonifica		
SETTORE GOVERNO	DI	INTERAZIONE CON IL PIANO	RIF. OBIETTIVO DI PIANO	POSSIBILI SULL'AMBIENTE	EFFETTI
MOBILITA' - INFRASTRUTTURE		Variazione nel sistema dei trasporti merci e persone	Adeguamento rete infrastrutturale di mobilità	Variazioni nell'emissione di inquinanti atmosferici	P/D/R – Effetti diretti, irreversibili C/C – Effetti cumulativi positivi N/T – Si nei Comuni dell'agglomerato ed in quelli confinanti R/S/A – Rischi nella media E/E/D – L'estensione dell'area è quella vasta dell'utenza e del Bacino di mano d'opera V/V – Le aree vulnerabili dei corsi d'acqua sono salvaguardati con creazione di percorsi in adiacenza per la mobilità dolce
		Interazione con processi di incremento del traffico	Ottimizzazione modalità di trasporto addetti	Variazioni dell'assetto delle reti di traffico	
		Interazione con occupazione del suolo per nuovi tracciati stradali	Contenimento dei trasporti su gomma con interazioni su ferro e su nuovi percorsi per la mobilità dolce.	Variazioni nell'occupazione del suolo	
		Interazione derivanti dalle integrazioni tra modalità di trasporto		Variazioni nei sistemi di mobilità con riduzione delle modalità a maggiore carico d'inquinamento	

LEGENDA:

P/D/R: Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti

C/C: Carattere cumulativo degli effetti

N/T: Natura transfrontaliera degli effetti

R/S/A: Rischi per la salute umana o per l'ambiente

E/E/D: Entità ed estensione nello spazio degli effetti

V/V: Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata

P/T: Aree o paesaggi protetti o tutelati

10 Misure di attenuazione, mitigazione e compensazione

Tutte le matrici ambientali potenzialmente influenzabili dalla variazione di destinazione d'uso verranno preservate il più possibile mediante idonee misure di mitigazione e compensazione.

In particolare la realizzazione del sistema fognario dovrà effettuarsi con previsione di reti differenziate, ed accorgimenti atti a preservare le acque profonde così da evitare l'inquinamento delle stesse.

Per quanto relativo allo smaltimento delle acque nere, dal punto di vista della capacità di raccolta complessiva, non sussistono criticità, essendo presente nell'area il collettore principale consortile, di dimensioni più che adeguate che l'attraversa longitudinalmente per tutta l'estensione e raggiunge il depuratore di Porto d'Ascoli.

Premesso quanto sopra, di seguito sono definiti gli accorgimenti da adottare per **evitare ogni possibile esposizione a rischio ambientale della risorsa idrica e la modifica delle portate dei corpi idrici superficiali**:

- le reti di smaltimento delle acque reflue (distinte in acque bianche e nere) dovranno essere opportunamente impermeabilizzate e le eventuali sostanze utilizzate negli stabilimenti e non ammesse in fognatura verranno opportunamente trattate separatamente e smaltite con modalità opportune;
- per rendere minima la variazione di portata dei corpi idrici superficiali in seguito alla realizzazione dell'area industriale, dovranno realizzarsi, ove richiesto, idonee vasche di laminazione come da L.R. n 22 del 23/11/2011 considerando un volume di raccolta di 350 mc per ettaro di superficie impermeabilizzata; nella determinazione dell'area scolante saranno incluse tutte le coperture impermeabili dei capannoni e tutte le superfici impermeabili dei piazzali, che non si potranno rendere semipermeabili a causa del transito di mezzi pesanti.

Gli accorgimenti finalizzati a preservare la **permeabilità dei suoli, per diminuire le portate affluenti nella rete fognaria, e non alterare le portate di piena dei corpi superficiali**, sono:

- preservare aree verdi all'interno di ogni lotto industriale,
- realizzare pavimentazioni semipermeabili nei parcheggi e piazzali adibiti al transito di mezzi fatta eccezione solo per le aree di transito dei mezzi pesanti.

Gli accorgimenti da adottare **sui terreni e sulle fondazioni per la mitigazione del rischio idraulico** sono:

- nel caso in cui i progetti prevedano la realizzazione di locali interrati, occorrerà organizzare nella zona di accesso un sistema che permetta di confinare idraulicamente il sito, lavorando sulle quote di progetto e prevedendo, dove necessari, sistemi di chiusura ermetici, tipo cancello scorrevoli a scomparsa su guide orizzontali (e/o cancelli o altro con funzioni protettive da eventi calamitosi di alluvionamento), trattandosi di una zona PAI a Rischio E2.

Gli accorgimenti necessari a garantire l'efficienza energetica-ambientale degli edifici sono:

- utilizzo dei impianti di riscaldamento sfruttando energie rinnovabili (pannelli solare termico, pannelli fotovoltaici, caldaie a condensazione,...) in modo tale da diminuire le emissioni inquinanti in atmosfera;
- utilizzare materiali edili ecompatibili, e ad elevato valore di trasmittanza in modo tale da diminuire il fabbisogno energetico delle strutture.

Per preservare la risorsa idrica necessaria al fabbisogno individuale giornaliero si potranno recuperare le acque meteoriche per limitare l'utilizzo delle risorse idriche idropotabili, mediante idonee vasche di raccolta e rilancio per il riutilizzo nei servizi igienici, per l'irrigazione delle aree verdi; nonché a servizio delle attività produttive con la creazione di idonei impianti di trattamento.

11 – Impatti cumulativi

11.1 – Analisi degli impatti cumulativi

Ai diversi punti del rapporto ambientale VAS sono stati analizzati gli effetti sulle componenti del sistema ambientale conseguenti all'insediamento di nuove attività produttive nelle aree di espansione urbanistica dell'insediamento esistente, costituito dall'Agglomerato di Monsampolo del Tronto – Monteprandone.

A tal fine sono state analizzate le singole componenti relative agli aspetti, paesaggistici, geologici, geomorfologici, idrogeologici ed ambientali, derivanti in particolare dalle attività aggiuntive espletate dagli insediamenti produttivi con localizzazione prevista nelle nuove aree in ampliamento PRASI in Comune di Monsampolo

Si è concluso che sussiste una condizione generale di compatibilità derivante dalle contenute dimensioni dell'ampliamento ipotizzato nella variante PRASI, minore del 10% (=7,24%) delle superfici delle aree produttive poste in contiguità nell'Agglomerato esistente, già pressoché del tutto edificato e regolamentato per la parte compresa entro il previgente PTC; E' stata altresì documentata la condizione di compatibilità degli interventi in variante con le disposizioni e gli indirizzi di sviluppo previsti dall'insieme degli altri Piani e Programmi sovraordinati di carattere ambientale ed urbanistico vigenti in sede nazionale e regionale.

Una volta documentata la compatibilità degli interventi previsti nella variante Prasi, dai diversi singoli punti di vista, si è proceduto all'inserimento in normativa di misure atte a contenere ed arginare il più possibile eventuali interferenze delle nuove previsioni di Piano con l'ambiente circostante, complessivamente costituito dalle aree con stabilimenti in attività, dagli abitati residenziali limitrofi, dalle infrastrutture e da ogni altro elemento a potenziale esposizione. Misure di contenimento e salvaguardia riportate sia tra le prescrizioni inserite negli specifici punti degli elaborati VAS così come nelle Norme Tecniche di Attuazione della variante Prasi.

Resta da accertare, per una definitiva ed esauriente valutazione degli effetti prodotti dal pur limitato ampliamento dell'insediamento produttivo:

- se sussistano condizioni di cumulatività degli impatti sull'assetto socio-sanitario e territoriale-ambientale del sistema complessivo in esame;
- e se tale eventuale condizione possa determinare conflitti e nuove problematiche che possano ripercuotersi sui residenti e sugli operatori insediati fino a determinare una sensazione di peggiorata percezione della qualità della propria vita.

Prima di accertarne gli effetti è necessario definire il concetto stesso di impatti cumulativi.

Più interpretazioni sono state attribuite nel tempo al termine “impatti cumulativi”:

- *“Effetti riferiti alla progressiva degradazione ambientale derivante da una serie di attività realizzate in un'area, anche se ogni intervento preso singolarmente potrebbe non provocare impatti significativi” - Gripling 1995;*
- *“impatti che derivano da cambiamenti incrementali provocati da altre azioni passate, presenti e ragionevolmente future presenti contemporaneamente al progetto in oggetto” - European Commission 1999.*

Attraverso le definizioni progressivamente approfondite sul concetto di impatti cumulativi è derivata la necessità di considerare all'interno dei documenti di analisi ambientale, tra i probabili impatti rilevanti e significativi, anche quelli “cumulativi” ed inoltre il “carattere cumulativo degli impatti”. Si è pervenuti di conseguenza alla elaborazione di documenti che hanno fissato i criteri da adottare nell'analisi degli impatti cumulativi e le applicazioni che consentono di ottenere un'analisi dettagliata e completa di tutti i tipi di impatto compresi quelli cumulativi (Vedi Council on Environmental Quality CEQ e vedi Consideration of cumulative Impact in EPA Review of NEPA Documents - 1999).

I criteri e le applicazioni come sopra definite sono state assunte in sede nazionale con emanazione di Decreti Legislativi che prevedono l'inserimento negli Studi di impatto ambientale

(VIA e VAS) di una descrizione dei probabili impatti rilevanti, tra i quali quelli “cumulativi” (D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i.)

Nel caso in oggetto e sulla base dei citati Documenti di riferimento si possono verificare se le azioni introdotte sul territorio dagli interventi di variante PRASI determinano effetti cumulativi sulle risorse presenti nelle aree di riferimento valutando:

- (1) quale risorsa (e se) è particolarmente vulnerabile agli effetti incrementali;
- (2) se l'azione proposta è una delle numerose iniziative simili che avvengono nella stessa area geografica;
- (3) se le altre attività presenti nella zona hanno effetti simili su ogni singola risorsa in esame;
- (4) se tali effetti sono stati storicamente significativi ai fini del degrado delle risorse presenti;
- (5) se altre analisi della zona hanno individuato un effetto cumulativo preoccupante.

Relativamente al punto (1) le risorse da ritenersi particolarmente vulnerabili sono ad esempio: qualità delle acque, qualità dell'aria, oltre che la stessa qualità della vita, influenzata dalla somma delle risorse compromesse per i fenomeni incrementali derivanti dalla rilevata urbanizzazione incontrollata (traffico, incrementi degli inquinanti, modifiche delle risorse d'acqua, dissesti idrogeologici etc), come risultante dall'analisi di confronto tra le condizioni preesistenti e le conseguenze negative prodotte dagli interventi susseguitisi nel tempo sulle risorse di riferimento. Le risorse ritenute particolarmente vulnerabili sono state, ai vari punti del Rapporto ambientale VAS, singolarmente esaminate in relazione alle conseguenze dei nuovi interventi di cui alla variante proposta. Analisi che hanno di fatto escluso, anche a seguito dell'adozione di misure di regolamentazione e di controllo, effetti di danneggiamenti incrementali per la limitata consistenza delle attività aggiuntive che si svolgeranno nell'insieme dell'Agglomerato oggetto di variante.

Relativamente al punto (2) sono state esaminate le azioni di impatto assimilabile presenti e programmate nei territori dei Comuni compresi entro un'area di riferimento abbastanza vasta ma tale da poter determinare effetti cumulativi, in aggiunta a quelli che si sono avuti in passato, da ritenersi incrementali rispetto a quelli conseguenti alle nuove attività delle zone di espansione previste in variante.

Sono stati di conseguenza esaminati gli insediamenti produttivi localizzati non solo nei Comuni dell'agglomerato (Monsampolo – Monteprandone) ma anche in quelli limitrofi (Spinetoli, Porto d'Ascoli - San Benedetto etc) le cui azioni avrebbero potuto produrre impatti cumulativi.

Si è rilevato che le attività presenti e previste nei Comuni presi in esame, di minor dimensione e più prossimi, sono di limitato impatto sulle risorse, derivando da insediamenti prevalentemente artigianali con trascurabili processi produttivi inquinanti; mentre le attività esercitate dalle imprese site nel territorio di San Benedetto –Porto d'Ascoli sono da ritenersi ininfluenti, per esser ubicati a distanza sufficiente e separati come sono dalle ampie aree verdi della Sentina. Infine gli effetti aggiuntivi prodotti a seguito del limitato ampliamento dell'Agglomerato Piceno Consind dei due Comuni sono stati valutati poco rilevanti sulla base delle considerazioni precedenti e sulla base di quanto riportato al punto successivo. Anche in quanto attuati sotto il controllo di un Ente gestore unico che è in grado di regolare e orientare le attività delle nuove aziende che intendano insediarsi (Vedi Tabelle di cui al punto 2.2 seguente).

Relativamente al punto (3): si è preso atto che sono presenti nella zona attività simili che hanno prodotto nel tempo trasformazione del territorio da agricolo a produttivo. A titolo di esempio, l'effetto cumulativo di azioni simili che può manifestarsi in un contesto assoggettato ad urbanizzazione incontrollata si è tradotto spesso in alterazione della topografia, dell'habitat, delle modalità di trasporto, nelle variazioni dei flussi e della qualità delle acque, dei sedimenti, del deflusso dei contaminanti, e della stessa mortalità diretta da uccisioni stradali.

Per verificare se, anche nel caso della variazione in oggetto dello strumento urbanistico, dalle azioni proposte possano derivare effetti cumulativi negativi sul sistema territoriale ed ambientale dei due Comuni di pertinenza, sono stati valutati nelle tabelle di cui al punto 2.2 gli effetti cumulativi e sinergici conseguenti all'attuazione della variante.

Relativamente al punto (4) le analisi storiche condotte sulle condizioni ambientali dell'area di riferimento hanno verificato un iniziale progressivo ed effettivo degrado delle zone, originariamente a destinazione agricola, a seguito delle fasi di insediamento incontrollato delle attività produttive. Degrado determinatosi in più settori e su più risorse: con incremento tumultuoso della stessa urbanizzazione che ha causato effetti negativi sulle risorse delle aree geografiche di riferimento, essendo state modificate in modo rilevante le condizioni ambientali originarie. Dopo una fase piuttosto lunga in cui si sono determinati fenomeni di estrema negatività sulle risorse presenti e sulle stesse condizioni di vita dei residenti, a seguito delle misure di contenimento e di compensazione e controllo, introdotte dalle più recenti normative ed attuate di concerto tra gestore dell'Agglomerato e Comuni interessati, si è evitato che gli effetti in precedenza prodottisi determinassero un processo irreversibile di degrado delle risorse ambientali. Si sta invece producendo un processo di riqualificazione ambientale delle aree.

Relativamente al punto (5) c'è da precisare, ribadendo quanto riportato al punto precedente, che al degrado iniziale prodotto nelle zone dopo la trasformazione da destinazione agricola a destinazione produttiva, è seguita una fase di misure ed interventi destinati al risanamento degli insediamenti realizzati nel corso degli anni, provvedendo a dotare le aree urbanizzate dei necessari servizi materiali ed immateriali e delle reti infrastrutturali.

La variante introdotta costituisce ulteriore operazione di regolamentazione degli insediamenti, provvedendo a completare le iniziative già avviate con il precedente Accordo di Programma per il riassetto urbanistico e la riqualificazione ambientale dell'Agglomerato. A tal fine è stato anche predisposto e presentato in Regione, a cura dell'Ente gestore Piceno Consind, un programma di trasformazione delle aree produttive esistenti in APEA, proponendo "misure di attenuazione". per evitare o minimizzare i danni per l'ambiente, o per proteggere, ripristinare e migliorare l'ambiente. Le stesse misure sono state riprese ed assunte in sede di variante includendo raccomandazioni aggiuntive per la mitigazione degli effetti che hanno affrontato anche gli impatti cumulativi derivanti dalle azioni di progetto.

Ultimo punto da considerare a dimostrazione del proposito di contenimento degli effetti indotti: singoli e cumulativi, riguarda la disposizione riportata in variante di organizzare lo sviluppo delle nuove aree di espansione per comparti, in modo da controllarne l'attuazione, basandola su misure realistiche e tecnicamente fattibili-di ripristino ambientale dei siti via via interessati dagli interventi

Operazione fattibile per la presenza di una gestione unitaria delle aree d'intervento, attuata dal soggetto pubblico Piceno Consind. Gestione unitaria che costituisce componente essenziale per il controllo ambientale degli interventi effettuati dalle singole imprese, coinvolgendole in un percorso di responsabilità sociale finalizzate alla realizzazione di interventi basati su concetti di "ecologia industriale".

Trovandosi ad operare su un sistema caratterizzato dalla pressoché esclusiva presenza di piccole e medie imprese, solo attraverso la presenza di un Ente di gestione unitaria risulta possibile operare contestualmente sul "sovrasisistema area produttiva" (dotandolo di infrastrutture comuni, materiali ed immateriali, di reti condivise e di servizi ambientali) e sulle singole imprese, incentivandole affinché provvedano al miglioramento delle proprie performance ambientali.

11.2 - Valutazione degli effetti cumulativi e sinergici

Lo studio degli effetti cumulativi, effetti che combinandosi possono rafforzare o ridurre la loro significatività, possono essere riassunti nelle tabelle che seguono; nelle stesse si prendono in considerazione 3 possibili scenari quali :

1. Interventi in Comune di Monteprandone;
2. Interventi in Comune di Monsampolo del Tronto;
3. Interventi contemporanei in Comune di Monteprandone e in Comune di Monsampolo del Tronto.

Nella valutazione che segue si assume l'ipotesi più sfavorevole che cioè gli insediamenti che occuperanno i lotti rimasti liberi e quelli di progetto saranno tutti di tipo produttivo.

- 1- Interventi in Comune di Monteprandone;

MATRICE AMBIENTALE	OGGETTIVO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	AZIONI DEL PIANO
ATMOSFERA	Riduzione delle emissioni di gas climalteranti	Gli interventi previsti in Comune di Monteprandone, già per la quasi totalità destinato ad insediamenti di tipo produttivo e regolamentato dal PTC approvato e vigente sin dal 1981, sono poco rilevanti per quanto attiene l'emissione di gas climalteranti perché i nuovi lotti e le nuove arterie di connessione sono esigue rispetto a quelle già insistenti sull'area in analisi. Nel caso di realizzazione di nuove arterie di comunicazione potrà solo diminuire la concentrazione dei gas in quanto l'accrescersi delle vie di comunicazione genera sicuramente uno snellimento del traffico. Inoltre la realizzazione di nuovi capannoni produttivi è previsto dalle NTC di variante con utilizzo di impianti di ultima generazione che avranno sicuramente emissioni inferiori rispetto a quelli esistenti.
	Tutela e miglioramento della qualità dell'aria	
RISORSA IDRICA	Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica	I pochi lotti residui da utilizzare per l'attività produttiva verranno realizzati seguendo tutte le prescrizioni dettate dalle NTA (differenziazione nell'utilizzo delle reti potabili ed industriali, utilizzo di efficienti sistemi di smaltimento e/o depurazione dei reflui, sostituzione delle eventuali linee obsolete,) senza generare impatti negativi sulla matrice acqua ma al contrario preservandola il più possibile.
	Conservare, ripristinare e migliorare la qualità della risorsa idrica	
SUOLO E SOTTOSUOLO	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e sismici	Gli interventi residui previsti nel Comune di Monteprandone in numero assai limitato non determinano eccessivi utilizzi di suolo, già ampiamente produttivo. Si fa inoltre presente che verranno adottate norme di salvaguardia per le aree edificabili, le aree verdi e le zone tutelate al fine di salvaguardare il suolo residuo, con l'ulteriore scopo di limitare le conseguenze negative dell'incremento di aree urbanizzate (avanzare della desertificazione, inquinamento del suolo e del sottosuolo, ecc.).
	Prevenire la desertificazione	
	Ridurre l'inquinamento del suolo e del sottosuolo	

BIODIVERSITA'	Conservare gli ecosistemi	Nella variante PRASI sono contenute prescrizioni affinché tutti gli interventi da realizzare nel comune di Monteprandone si attengano alle misure prescritte per salvaguardare le aree verdi limitrofe ai corsi d'acqua e delle aree verdi previste in progetto.
BENI MATERIALI E PATRIMONIO CULTURALE	Tutelare i beni ed il paesaggio dai rischi tecnologici e naturali	Allo stesso modo tutti gli interventi che verranno realizzati nel comune di Monteprandone verranno attuati nel rispetto delle NTA miranti alla salvaguardia delle aree verdi limitrofe ai corsi d'acqua e delle aree verdi previste in progetto; si fa presente inoltre che verranno recuperati gli ambiti rurali e di interesse culturale (ove presenti).

2 Interventi in Comune di Monsampolo;

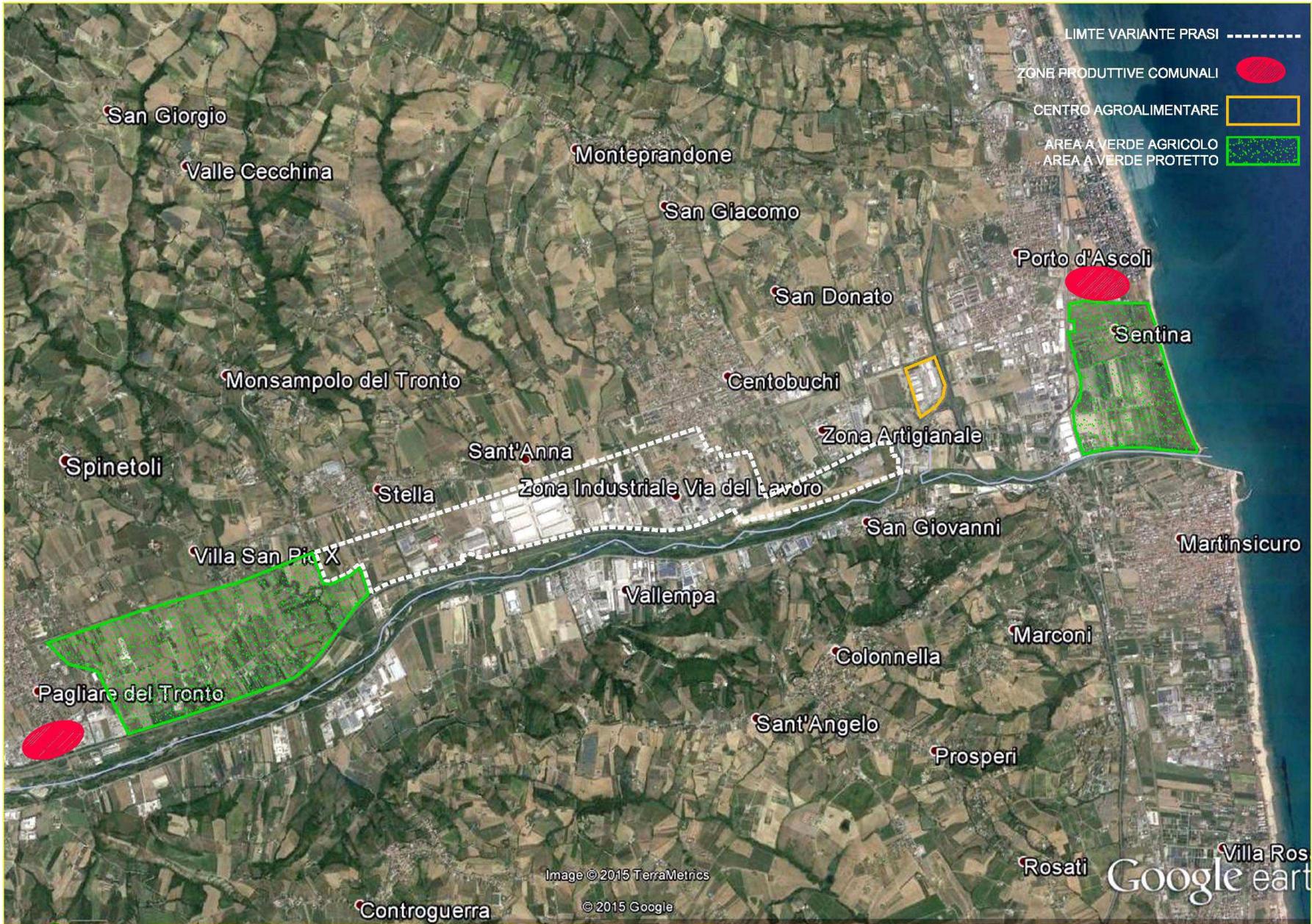
MATRICE AMBIENTALE	OBIETTIVO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	AZIONI DEL PIANO
ATMOSFERA	Riduzione delle emissioni di gas climalteranti	Gli interventi in Comune di Monsampolo, previsti in parte su un'area già produttiva ed in parte su un lembo di terreno limitrofo che diventerà produttivo, sono poco rilevanti per quanto attiene l'emissione di gas climalteranti perché la nuova arteria di connessione eviterà il passaggio dei mezzi nel centro urbano di Stella di Monasampolo, ed influirà anche sulla "salute pubblica" rappresentando un elemento di sicurezza per l'abbattimento del traffico, che sarà più scorrevole. Inoltre la realizzazione di nuovi capannoni è prevista con l'installazione di impianti ad emissioni ridotte rispetto agli attuali già installati.
	Tutela e miglioramento della qualità dell'aria	Nel caso di realizzazione di nuove arterie di comunicazione potrà solo diminuire la concentrazione dei gas in quanto l'accrescersi delle vie di comunicazione genera sicuramente uno snellimento del traffico. Inoltre la realizzazione di nuovi capannoni produttivi è prevista dalle NTA di variante con utilizzo di impianti di ultima generazione che avranno sicuramente emissioni inferiori rispetto a quelli esistenti.
RISORSA IDRICA	Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica	I pochi lotti residui da utilizzare per l'attività produttiva ed i nuovi che si insedieranno nell'area di espansione, verranno realizzati seguendo tutte le prescrizioni dettate dalle NTA (differenziazione nell'utilizzo delle reti potabili ed industriali, utilizzo di efficienti sistemi di smaltimento e/o depurazione dei reflui, sostituzione delle eventuali linee obsolete,) senza generare impatti negativi sulla matrice acqua ma al contrario preservandola il più possibile.
	Conservare, ripristinare e migliorare la qualità della risorsa idrica	
SUOLO E SOTTOSUOLO	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e sismici	Gli interventi residui previsti nel Comune di Monsampolo in numero assai limitato non determinano eccessivi utilizzi di suolo; nelle aree già produttive verranno adottate tutte le norme di salvaguardia introdotte dalla variante PRASI per le aree edificabili, le aree verdi e le zone tutelate al fine di salvaguardare il suolo residuo, con l'ulteriore scopo di limitare le conseguenze negative dell'incremento di aree urbanizzate (avanzare della desertificazione, inquinamento del suolo e del sottosuolo, ecc.); sulla nuova area produttiva verranno attuate le prescrizioni delle NTA miranti a preservare ampie aree di verde pubblico, privato e ampie fasce di rispetto lungo i corsi d'acqua.
	Prevenire la desertificazione	
	Ridurre l'inquinamento del suolo e del sottosuolo	
BIODIVERSITA'	Conservare gli ecosistemi	Nella variante PRASI sono contenute prescrizioni affinché tutti gli interventi da realizzare nel comune di Monsampolo si attengano alle misure prescritte per salvaguardare le aree verdi limitrofe ai corsi d'acqua e delle aree verdi previste in progetto nell'area già produttiva e mireranno a preservare la naturalità dei luoghi ed ampie fasce di verde s

BENI MATERIALE PATRIMONIO CULTURALE	Tutelare i beni ed il paesaggio dai rischi tecnologici e naturali	Allo stesso modo tutti gli interventi che verranno realizzati nel comune di Monsampolo verranno attuati nel rispetto delle NTA miranti alla salvaguardia delle aree verdi limitrofe ai corsi d'acqua e delle aree verdi previste in progetto, sia nell'area già produttiva che in quella soggetta ad ampliamento.
--	---	---

3 Interventi in Comune di Monsampolo e Monteprandone (contemporanei);

MATRICE AMBIENTALE	OBIETTIVO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	AZIONI DEL PIANO
ATMOSFERA	Riduzione delle emissioni di gas climalteranti	Se gli interventi previsti sia nel Comune di Monsampolo che in quello di Monteprandone fossero attuati contemporaneamente e nella loro totalità, cioè se lo scenario fosse quello di una contestuale attuazione di tutti gli interventi di progetto, l'influenza dell'emissione dei gas climalteranti rimarrebbe pressoché invariata, rispetto allo stato attuale, in quanto l'incremento dei mezzi determinato dall'aumento dei lotti produttivi, sarebbe compensato dall'aumento della fluidità del traffico, e dall'installazione nei nuovi capannoni di impianti di ultima tecnologia che hanno emissioni ridotte, rispetto alle attuali.
	Tutela e miglioramento della qualità dell'aria	La realizzazione di nuove arterie di comunicazione potrà solo diminuire la concentrazione dei gas in quanto l'accrescersi delle vie di comunicazione genera sicuramente lo snellimento del traffico. Inoltre la realizzazione di nuovi capannoni produttivi è prevista nelle NTA di variante con l'utilizzo di impianti di ultima generazione che avranno sicuramente emissioni inferiori rispetto a quelli esistenti.
RISORSA IDRICA	Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica	Se gli interventi previsti sia nel Comune di Monsampolo che in quello di Monteprandone fossero attuati contemporaneamente e nella loro totalità, la risorsa idrica esistente verrebbe preservata in quanto è previsto dal PRASI in variante il rispetto di tutte le prescrizioni dettate dalle NTA (differenziazione nell'utilizzo delle reti potabili ed industriali, utilizzo di efficienti sistemi di smaltimento e/o depurazione dei reflui, sostituzione delle eventuali linee obsolete,) senza generare impatti negativi sulla matrice acqua ma al contrario preservandola il più possibile.
	Conservare, ripristinare e migliorare la qualità della risorsa idrica	
SUOLO E SOTTOSUOLO	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e sismici	Gli interventi previsti sia nel Comune di Monteprandone che in quello di Monsampolo se realizzati contemporaneamente non determinano incrementi eccessivi nell'utilizzo di suolo, già ampiamente produttivo in quanto è stato prescritto in variante di adottare norme di salvaguardia per le aree edificabili, le aree verdi e le zone tutelate al fine di salvaguardare le aree verdi residue, e quelle di progetto previste nell'area di ampliamento con l'ulteriore scopo di limitare effetti negativi nell'area di riferimento (desertificazione, inquinamento del suolo e del sottosuolo, ecc.).
	Prevenire la desertificazione	
	Ridurre l'inquinamento del suolo e del sottosuolo	
BIODIVERSITA'	Conservare gli ecosistemi	Tutti gli interventi che verranno realizzati sia nel comune di Monteprandone che in quello di Monsampolo in tempi differiti e/o contemporaneamente verranno attuati nel rispetto delle NTA di variante , che contengono prescrizioni per salvaguardare le aree verdi limitrofe ai corsi d'acqua e tutte le aree verdi previste in progetto nell'area di ampliamento..

BENI MATERIALE PATRIMONIO CULTURALE	Tutelare i beni ed il paesaggio dai rischi tecnologici e naturali	Tutti gli interventi che verranno realizzati sia nel comune di Monteprandone che in quello di Monsampolo verranno attuati nel rispetto delle NTA di Variante PRASI che contengono disposizioni prescrittive finalizzate alla salvaguardia delle aree verdi limitrofe ai corsi d'acqua e delle aree verdi previste in progetto; si fa presente inoltre che sono state inserite specifiche norme in variante finalizzate al recupero di ambiti rurali e di interesse culturale (vedi schede di individuazione degli ambiti rurali e di interesse culturale).
--	---	--



12 Monitoraggio

MONITORAGGIO

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (come previste nell'art.18 del D.Lgs 152/2006 modificato dal D.Lgs 4/2008) prevede durante la fase di elaborazione del Rapporto ambientale la progettazione del sistema di monitoraggio quale strumento per assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi approvati; il fine ultimo è quello di consentire il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare in maniera tempestiva eventuali impatti negativi imprevisi e di adottare le opportune misure correttive,.

I dati e le informazioni raccolti ai fini del monitoraggio ambientale devono essere a loro volta organizzati, gestiti e messi a disposizione in modo da garantirne il riutilizzo ed in modo che le informazioni raccolte siano tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano/programma e comunque incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
OBIETTIVI
<ul style="list-style-type: none"> • Verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale • Individuazione degli effetti derivanti dall'attuazione della Variante • Adozione di eventuali misure correttive
TEMI
<ul style="list-style-type: none"> • Modalità di controllo degli effetti ambientali • Modalità di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano, attraverso l'utilizzo di specifici indicatori • Modalità per l'attuazione di quanto previsto: risorse, responsabilità, ruoli, tempi.

Il piano di monitoraggio deve consentire di verificare e controllare gli effetti dell'attuazione delle azioni di piano in relazione al contesto ambientale e agli obiettivi generali di sostenibilità che la pianificazione si pone di raggiungere.

Il monitoraggio tiene sotto osservazione la situazione ambientale ed eventuali scostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento descritto nel presente Rapporto Ambientale.

L'attività di monitoraggio richiede l'utilizzo di dati ovvero di indicatori che consentano di misurare e valutare gli aspetti ambientali significativi e gli impatti delle scelte.

Gli indicatori sono dunque di tipo descrittivo e di tipo prestazionale in relazione all'analisi di contesto o di efficacia; quelli descrittivi consentono di monitorare lo stato dell'ambiente e di aggiornare le conoscenze sull'evoluzione delle condizioni di sostenibilità del territorio; quelli prestazionali devono essere selezionati in riferimento agli aspetti attuativi del piano ed in relazione alla valutazione degli effetti ambientali descritti in fase di previsione. Questi ultimi possono dunque essere riferiti agli obiettivi di sostenibilità stabiliti, in relazione alle possibili fasi attuative e ai risultati attesi.

La rete di monitoraggio verrà gestita e realizzata dal Piceno Consind che dovrà attenersi alle schede di monitoraggio che seguono

INDICATORI DESCRITTIVI

INDICATORE	LIVELLO DI RUMORE
DEFINIZIONE INDICATORE	Indicatore di stato puntuale
DESCRIZIONE INDICATORE	Misura del livello del rumore sul territorio
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Elaborazioni statistiche
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Annuale

INDICATORE	QUALITA' DELL'ARIA
DEFINIZIONE INDICATORE	Indicatore di stato puntuale
DESCRIZIONE INDICATORE	Misura delle emissioni di inquinanti (PM10, CO, NO...)
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Elaborazioni statistiche
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Annuale

INDICATORE	STATO E QUALITA' DEI CORSI D'ACQUA
DEFINIZIONE INDICATORE	Indicatore di stato puntuale
DESCRIZIONE INDICATORE	Misura della qualità delle risorse idriche tramite gli indicatori SACA- IBE (Stato ambientale corso acqua - Indice biotico esteso) con analisi chimiche degli inquinati (Cd, Cr tot., Fe, Mn, Ni, Pb, Cu, Fosfati, Cloruri, Azoto ammoniacale e nitroso,...)
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Elaborazioni statistiche
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Annuale

INDICATORE	STATO E QUALITA' DEL SUOLO E SOTTOSUOLO
DEFINIZIONE INDICATORE	Indicatore di stato esteso
DESCRIZIONE INDICATORE	Valutare la diminuzione di aree verdi, valutare lo stato dei siti contaminati, valutare la variazione di zonizzazioni della pianificazione idrogeologica ed il verificarsi di fenomeni di dissesto
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Elaborazioni statistiche
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Annuale

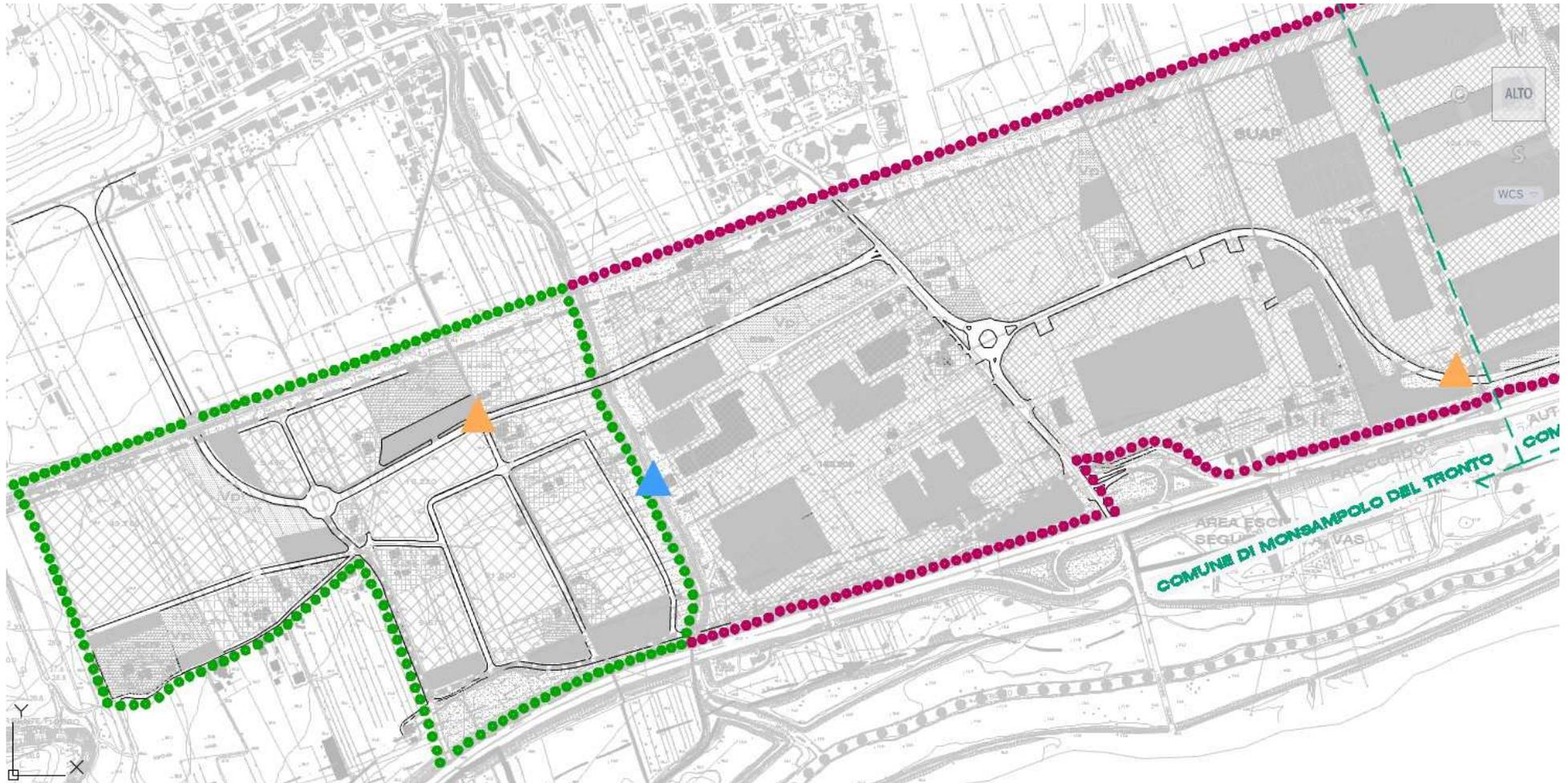
INDICATORI PRESTAZIONALI

INDICATORE	BIODIVERSITA' E PAESAGGIO
DEFINIZIONE INDICATORE	Indicatore di prestazione
DESCRIZIONE INDICATORE	Verificare il processo di attuazione degli interventi in relazione alla preservazione della biodiversità e del paesaggio
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Elaborazioni statistiche
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Annuale

Dopo avere evidenziato, nelle tabelle sopra riportate, gli indicatori prestazionali e le periodicità dei monitoraggi da effettuare, vengono di seguito specificate le relazioni che intercorrono tra le tematiche ambientali, i macrobiettivi, e gli indicatori descrittivi o prestazionali come sopra definiti. Nelle tavole successive sono riportate le presumibili ubicazione delle stazioni di monitoraggio.

TEMATICHE AMBIENTALI	MACROBIETTIVI	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI DESCRITTIVI (S) O INDICATORI PRESTAZIONALI (P)
FATTORI CLIMATICI E ATMOSFERA	Riduzione delle emissioni di gas climalteranti	Impiego di energie rinnovabili. Adozione di criteri di ecoefficienza e risparmio energetico	Stato di qualità dell'aria (S)
	Tutela e miglioramento della qualità dell'aria	Riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici	Qualità dell'aria (S)
RISORSA IDRICA	Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica	Differenziazione nell'utilizzo di risorse idriche ad uso industriale e ad uso potabile. Gestione unitaria ed efficiente delle risorse idriche mediante differenziazione di linea acque nere e bianche..	Qualità dei corsi d'acqua (S)
	Conservare, ripristinare e migliorare la qualità della risorsa idrica	Miglioramento funzionale dei sistemi di accumulo, distribuzione, adduzione. Interventi di tutela della qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei.	Qualità dei corsi d'acqua (S)
SUOLO E SOTTOSUOLO	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e sismici	Prevenire e mitigare i fenomeni potenziali di esondazione Organizzazione attività di prevenzione e previsione dei rischi.	Stato e qualità di suolo e sottosuolo (S)
	Prevenire la desertificazione	Tutelare e valorizzare i sistemi ambientali posti sulle aree verdi e nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua.	Biodiversità e paesaggio (P)
	Ridurre l'inquinamento del suolo e del sottosuolo	Contenere ed eliminare situazioni di inquinamento e bonificare gli eventuali siti inquinanti.	Stato e qualità di suolo e sottosuolo (S)
	Favorire un corretto uso delle risorse minerarie	Attuare una politica di risparmio delle risorse naturali in particolare per i materiali di maggiore rispetto e di minore disponibilità.	Stato e qualità di suolo e sottosuolo (S)
BIODIVERSITA' (FLORA E FAUNA)	Conservare gli ecosistemi	Tutela e mantenimento delle zone seminaturali e degli habitat attuali.	Stato e qualità di suolo e sottosuolo (S) Biodiversità e paesaggio (P)
BENI MATERIALI E PATRIMONIO CULTURALE	Tutelare i beni dai rischi tecnologici e naturali	Tutela dei beni materiali e naturali dei rischi idrogeologico, sismico e tecnologico.	Biodiversità e paesaggio (P)
PAESAGGIO	Garantire uno sviluppo territoriale integrato	Attenta gestione in fase di pianificazione ed attuazione degli interventi per garantire la qualità dell'ambiente e la tutela degli ambiti naturali e delle aree verdi.	Biodiversità e paesaggio (P)

COMUNE DI MONSAMPOLO

**LEGENDA:**

●●●●●●●●●● LIMITE CONFINE COMUNALE

●●●●●●●●●● LIMITE AGGLOMERATO

●●●●●●●●●● LIMITE AREE IN AMPLIAMENTO IN VARIANTE PRASI

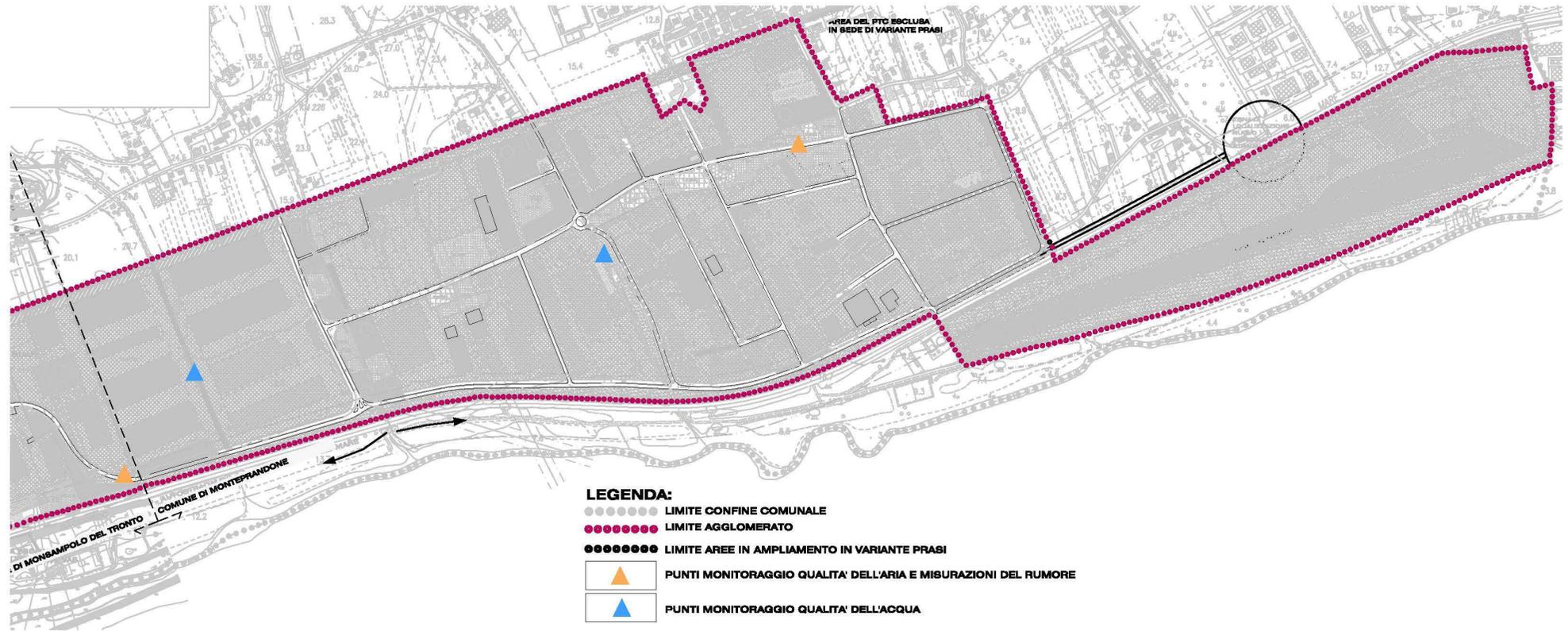


PUNTI MONITORAGGIO QUALITA' DELL'ARIA E MISURAZIONI DEL RUMORE



PUNTI MONITORAGGIO QUALITA' DELL'ACQUA

COMUNE DI MONTEPRANDONE



13 Conclusioni

Tutti gli interventi compresi nella variante PRASI sono stati analizzati in relazione alla compatibilità urbanistica ed agli aspetti, paesaggistici, geologici, geomorfologici, idrogeologici ed ambientali, con cui avrebbero potuto interferire, come richiesto nella D.D.n 4427/GEN n. 236/URBE per la redazione del Rapporto di VAS.

Nel quadro generale di verifica di compatibilità dell'intero Agglomerato, già pressoché del tutto edificato e regolamentato per la parte compresa entro il previgente PTC, sono in particolare state approfondite le analisi relative alle nuove aree in ampliamento PRASI in Comune di Monsampolo. Dallo studio delle interrelazioni tra quanto previsto dal Piano in esame e le disposizioni ed indirizzi di sviluppo previsti dall'insieme degli altri Piani e Programmi esistenti si è potuta evidenziare la sostanziale assenza di incompatibilità di carattere urbanistico tra gli stessi.

La variante predisposta è risultata conforme alle condizioni fissate dalle normative vigenti per consentire l'individuazione di aree di espansione produttiva integrative rispetto all'esistente, risultando le stesse in contiguità con i preesistenti agglomerati industriali e contenute entro i limiti dimensionali prescritti.

Per quel che riguarda in particolare le disposizioni di cui alla L. Regionale 22/2011, sono state verificate con specifici studi e proposte di attuazione le compatibilità idrauliche delle trasformazioni territoriali come evidenziate all'art. 10 della citata legge ed è stato accertato che l'ampliamento ipotizzato nella variante PRASI è contenuto al di sotto del 10% delle superfici delle aree edificate contigue, comprese nell'insediamento produttivo esistente alla data di entrata in vigore della legge.

La superficie complessiva dell'Agglomerato nel PTC vigente, a seguito di successive varianti ed Accordi di programma, è infatti pari ad ha 324.03.17 con una superficie in ampliamento di ha 18.09.11 (7,24%), essendo stata aggiunta un'area pari ad ha 32.33.97 in Comune di Monsampolo del Tronto con eliminazione di corrispondenti aree pari ad ha 14.24.86, al limite est del Comune di Montepandone. L'ampliamento è pertanto di molto inferiore al 10% prescritto. Ancora minore risulta la superficie di incremento delle zone con specifica destinazione ad insediamenti produttivi: pari ad ha 14.42.89.

Le superfici dei lotti ancora liberi del vigente PTC, comprese le successive varianti ed Accordi di Programma, risultano pari ad ha 29.23.80 e pertanto in percentuale pari al 14%, rispetto ai lotti complessivi dei quali occupati ha 177.06.25 pari all' 86%. I lotti liberi sono in percentuale di gran lunga inferiori al 25% di quelli occupati, nel rispetto di quanto previsto dalla L. regionale 22/2011.

Dai dati rilevati si conferma il rispetto dei parametri fissati dalla stessa L. regionale 22/2011 per consentire l'adozione di varianti agli strumenti urbanistici vigenti di qualsiasi tipo ed in particolare per consentire l'adozione di varianti di ampliamenti di insediamenti produttivi esistenti: le aree in ampliamento sono, infatti, contigue a quelle già edificate e minori del 10% delle stesse.

Per la verifica delle condizioni di impatto conseguenti all'introduzione della variante si è preliminarmente esaminato lo stato attuale dei luoghi e della già esistente destinazione delle aree dell'Agglomerato ad attività produttive, ponendosi come obiettivo di contenere ed arginare il più possibile eventuali interferenze delle nuove previsioni di Piano con l'ambiente circostante.

Analizzato lo stato dei luoghi sono state introdotte e verificate le condizioni di impatto che sarebbero derivate dall'ampliamento introdotto dalla variante PRASI.

Dal punto di vista geologico non sono state riscontrate problematiche di sorta con le opere da realizzare, in quanto i terreni in sito hanno caratteristiche litotecniche da discrete a buone (terreni alluvionali); anche per quanto riguarda la geomorfologia non sussistono impedimenti.

Dal punto di vista geologico ed idrogeologico, non esistono problematiche tali da impedire la fattibilità dell'opera, tuttavia sono state assunte linee guida per la "mitigazione del rischio" così come richiesto nell'art. 20 comma 2 delle NTA, riservato alle zone E3 ed E4.

Tale necessità deriva dal fatto che, dove dalle analisi condotte nella "verifica tecnica" è emersa la necessità della realizzazione di accorgimenti tecnico-costruttivi finalizzati alla riduzione o eliminazione del rischio idraulico, essi sono stati programmati in modo da proteggere l'intervento di

nuova realizzazione dagli allagamenti e limitare gli effetti dannosi per la pubblica incolumità, conseguenti all'introduzione del nuovo elemento in occasione di un evento alluvionale.

Anche nelle aree E2, oggetto di variante, gli accorgimenti tecnici da realizzare dovranno tenere conto del contesto in cui si attuano e non dovranno interferire negativamente con il deflusso e con la dinamica delle acque, specialmente nei riguardi degli abitati limitrofi, delle infrastrutture e degli altri elementi a possibile esposizione.

Alla luce dei sopralluoghi effettuati, dell'analisi del paesaggio e della collocazione dell'ambito territoriale all'interno degli strumenti normativi e di governo del territorio, il progetto di variante al PRASI, nell'unica area di ampliamento dell'agglomerato di Monsampolo, non genera impatti significativi neppure dal punto di vista botanico-vegetazionale.

La rilevante dotazione di spazi verdi ad uso pubblico e privato consente ampiamente di soddisfare l'obiettivo 2 della nuova "Strategia Europea per la Biodiversità verso il 2020", con l'indicazione di utilizzare piante autoctone, evitando accuratamente qualsiasi essenza di origine esotica. Nella zona di ampliamento sono stati previsti: il miglioramento ed il potenziamento delle formazioni vegetali già presenti, ad esempio lungo il Fosso S. Mauro, con pioppi (*Populus nigra*) e salici (*Salix alba*, *S. purpurea*), attualmente distribuite solo sporadicamente, e sambuco (*Sambucus nigra*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), alloro (*Laurus nobilis*) e luppolo (*Humulus lupulus*) per lo strato arbustivo.

L'aumento di superficie permeabile conseguente alla variazione di destinazione d'uso del suolo (agricolo/produttivo) che potrebbe determinare un depauperamento dei suoli, della risorsa idrica e un aumento della portata affluente alle fognature di progetto e ai corpi recettori; risulta di impatto contenuto in quanto è esclusa la presenza di stabilimenti inquinanti ed è prevista in caso di necessità la realizzazione di idonee vasche di laminazione come da L.R. n 22 del 23/11/2011 (volume di raccolta di 350 mc per ettaro di superficie impermeabilizzata). E' stato inoltre disposto di preservare le aree verdi all'interno di ogni lotto industriale e realizzare pavimentazioni semipermeabili, in adeguata percentuale, nei parcheggi e piazzali adibiti al transito di mezzi, fatta eccezione per le aree di transito dei mezzi pesanti. C'è altresì da evidenziare che, nelle aree previste in espansione, la superficie a verde pubblico e privato aggiunta a quella da sistemare con pavimentazioni semipermeabili raggiunge pressoché il 50% delle aree complessive.

Anche per la salvaguardia delle risorse idriche sono state individuate più soluzioni tra le quali: la realizzazione di reti fognarie separate nel rispetto di specifiche metodologie di esecuzione, in modo da evitare l'inquinamento delle acque profonde, così come la realizzazione, nei casi di accentuate esigenze di utilizzo di risorse idriche, di adeguati impianti dotati di idonee vasche da installare per il riutilizzo nei servizi igienici, per eventuale uso industriale e per l'irrigazione delle aree verdi.

L'aumento di traffico veicolare nell'area di studio è risultato poco significativo rispetto al rilevante contesto viario limitrofo in cui va ad inserirsi, in particolare a quello contiguo del Raccordo autostradale; inoltre la funzione della nuova Bretella realizzata a cura della Provincia, articolata dal tratto di strada di collegamento tra la SS 4 e Via Colombo e da questa alle aree produttive di Monteprandone, fino a raggiungere via dell'Artigianato, si è inserita come asse fondamentale per allontanare il traffico dai centri abitati verso la zona industriale, all'interno della quale si determinerà un minimo incremento del rumore dovuto al maggiore traffico veicolare pesante.

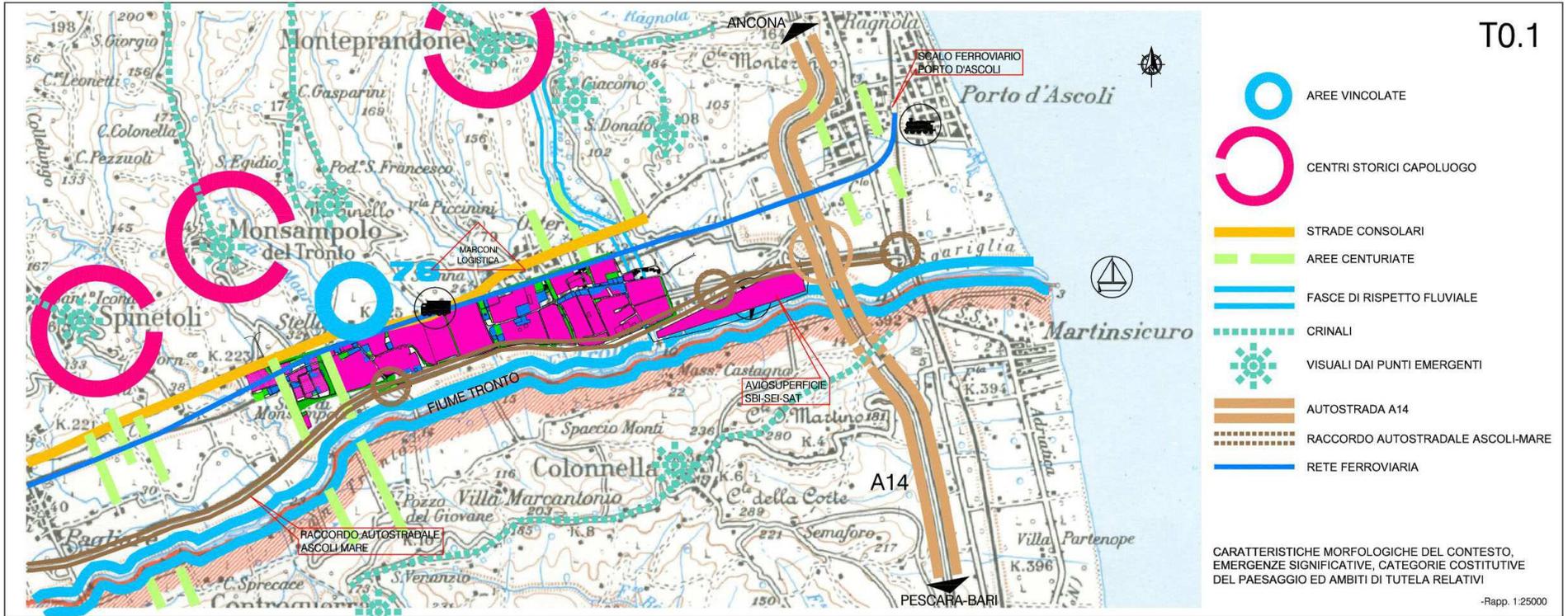
Negli immobili che dovranno realizzarsi, assicurando il rispetto delle norme e prescrizioni contenute nelle normative PAI, è stata altresì disposta l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari a garantire l'efficienza energetica-ambientale: mediante l'utilizzo di impianti di riscaldamento a risparmio energetico, con prevalente sfruttamento di energie rinnovabili (pannelli solare termico, pannelli fotovoltaici, caldaie a condensazione, etc.), in modo tale da poter diminuire le emissioni inquinanti in atmosfera, così come l'utilizzo di materiali edili ecocompatibili, e ad elevato valore di trasmittanza in modo tale da diminuire il fabbisogno energetico delle strutture.

Sulla base di quanto riportato nel Rapporto Ambientale con riferimento al quale sono state articolate le previsioni della variante PRASI, definite in fase progettuale, con le relative disposizioni e prescrizioni riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione, possono ritenersi adottati tutti gli accorgimenti di carattere urbanistico, ambientale e paesaggistico, atti a garantire la compatibilità e la sostenibilità degli interventi dallo stesso Piano previsti.

Allegati – Elaborati grafici e documentazione fotografica

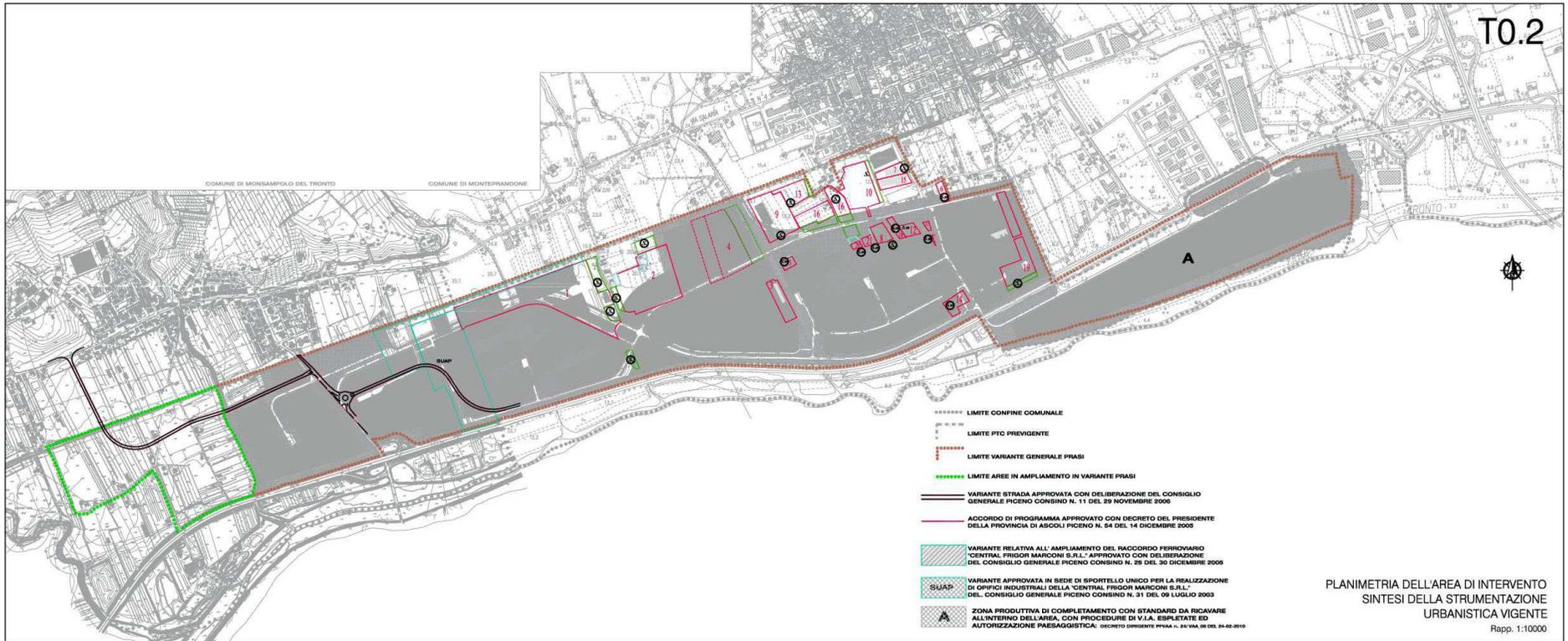
Elaborati grafici

T0.1

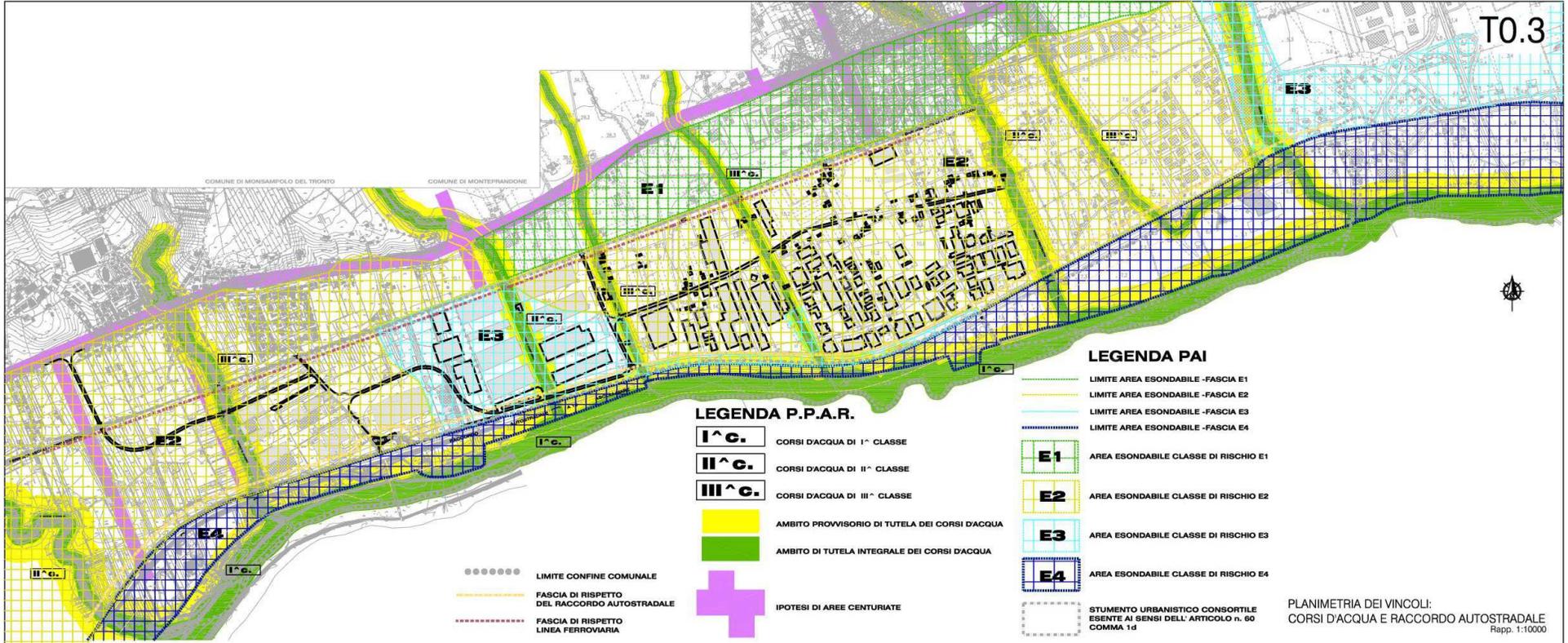


CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEL CONTESTO,
EMERGENZE SIGNIFICATIVE, CATEGORIE COSTITUTIVE
DEL PAESAGGIO ED AMBITI DI TUTELA RELATIVI

-Rapp. 1:25000



T0.3



LEGENDA P.P.A.R.

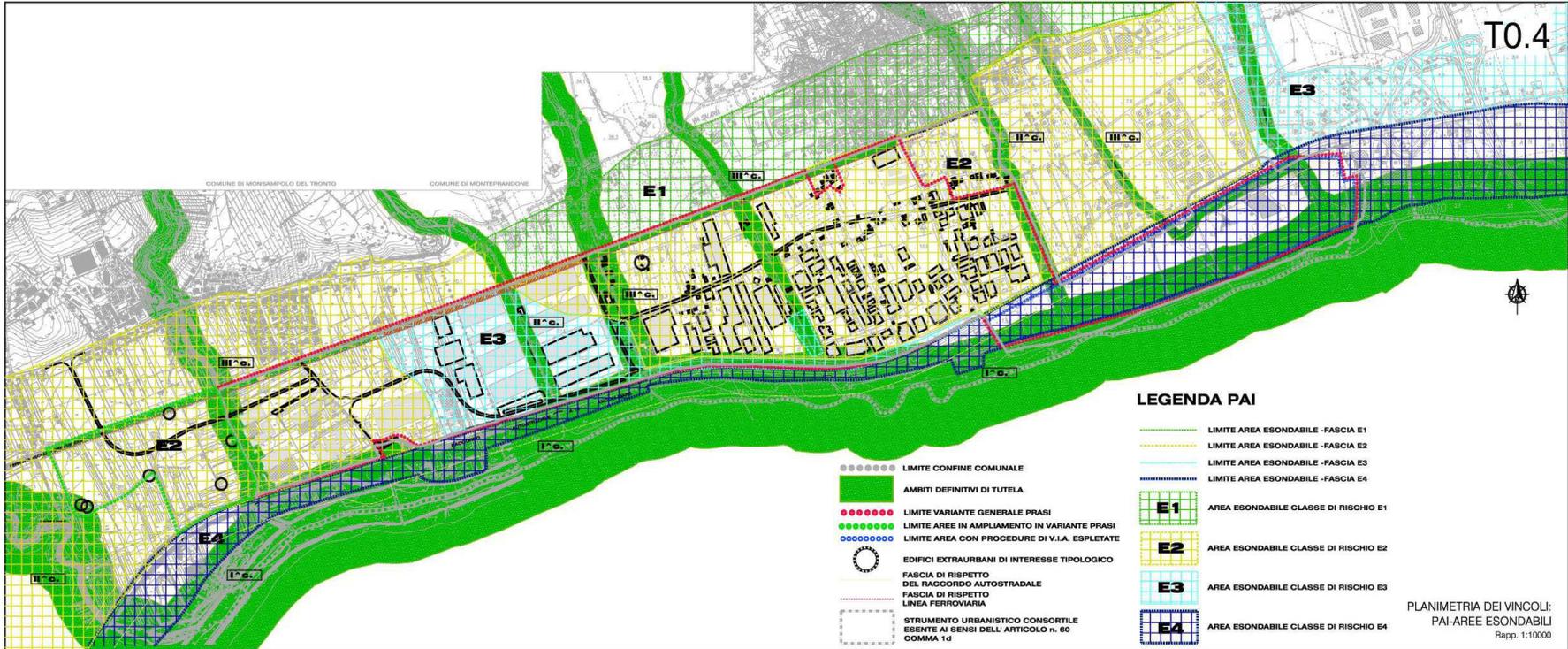
- I[^]c.** CORSI D'ACQUA DI I[^] CLASSE
- II[^]c.** CORSI D'ACQUA DI II[^] CLASSE
- III[^]c.** CORSI D'ACQUA DI III[^] CLASSE
- AMBITO PROVVISORIO DI TUTELA DEI CORSI D'ACQUA**
- AMBITO DI TUTELA INTEGRALE DEI CORSI D'ACQUA**
- IPOTESI DI AREE CENTURIATE**

- LIMITE CONFINE COMUNALE
- FASCIA DI RISPETTO DEL RACCORDO AUTOSTRADALE
- FASCIA DI RISPETTO LINEA FERROVIARIA

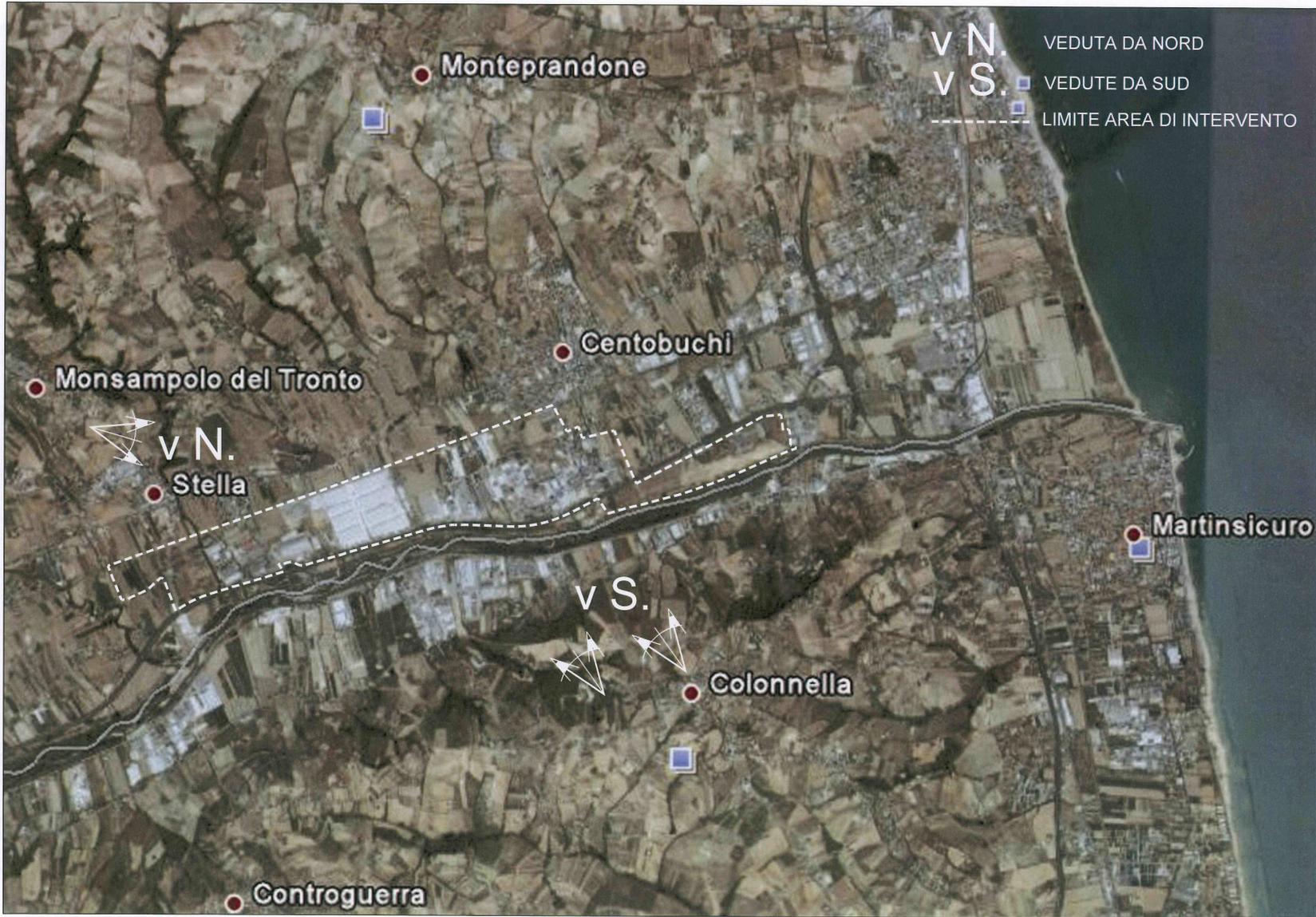
LEGENDA PAI

- LIMITE AREA ESONDABILE - FASCIA E1
- LIMITE AREA ESONDABILE - FASCIA E2
- LIMITE AREA ESONDABILE - FASCIA E3
- LIMITE AREA ESONDABILE - FASCIA E4
- E1** AREA ESONDABILE CLASSE DI RISCHIO E1
- E2** AREA ESONDABILE CLASSE DI RISCHIO E2
- E3** AREA ESONDABILE CLASSE DI RISCHIO E3
- E4** AREA ESONDABILE CLASSE DI RISCHIO E4
- STUMENTO URBANISTICO CONSORTILE ESSENTE AI SENSI DELL' ARTICOLO n. 60 COMMA 1d

PLANIMETRIA DEI VINCOLI:
CORSI D'ACQUA E RACCORDO AUTOSTRADALE
Rapp. 1:10000

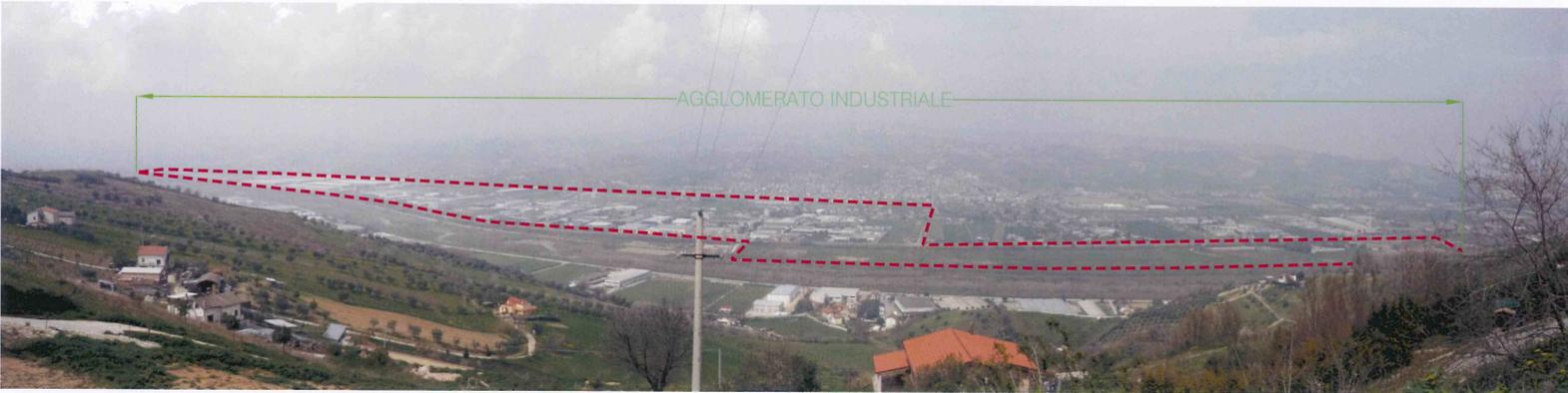


Documentazione fotografica

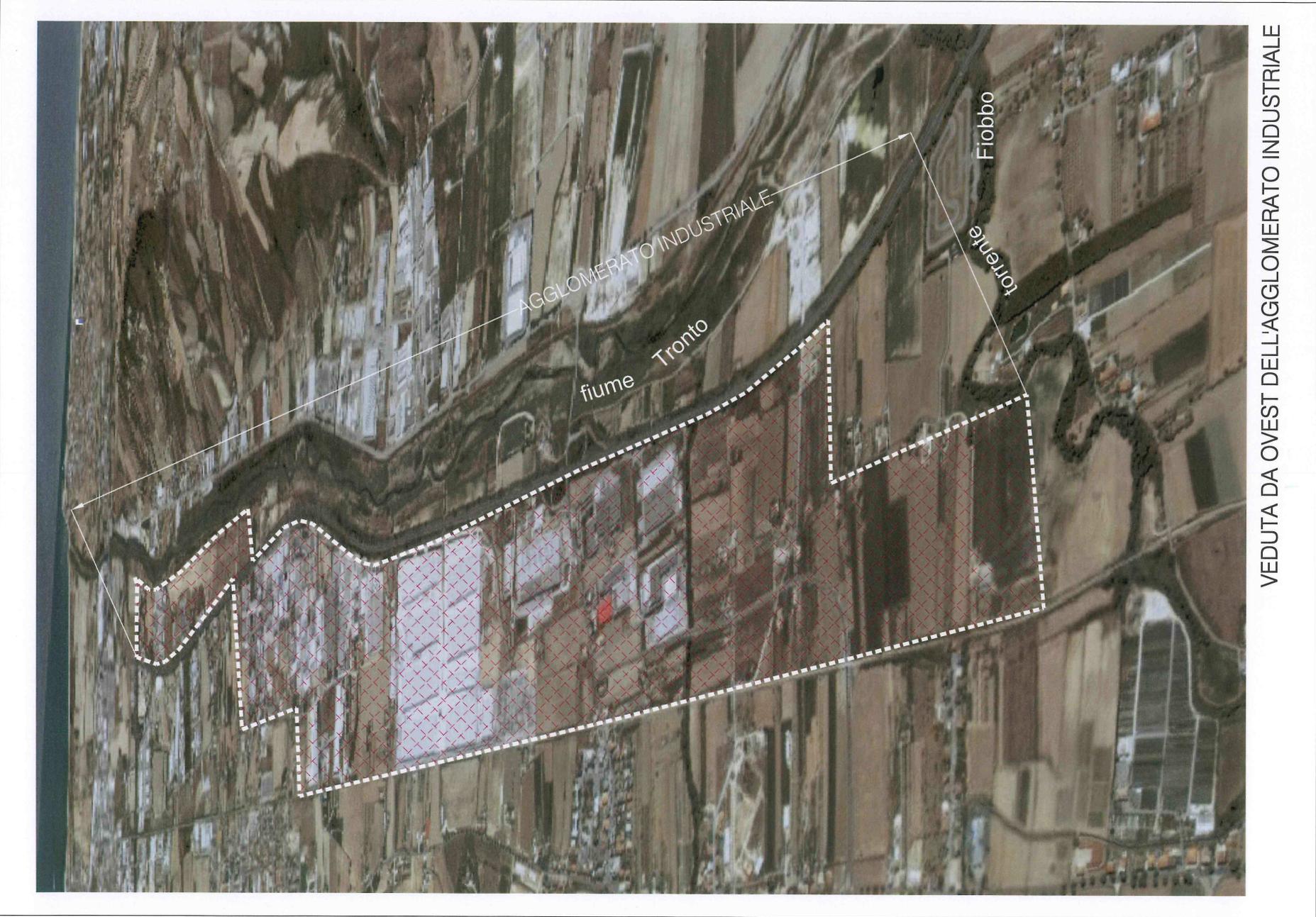




VEDUTA DAL VERSANTE NORD DELL'AGGLOMERATO INDUSTRIALE MONSAMPOLO DEL TRONTO-MONTEPRANDONE



VEDUTE DAL VERSANTE SUD



VEDUTA DA OVEST DELL'AGGLOMERATO INDUSTRIALE



VEDUTA DA EST DELL'AGGLOMERATO INDUSTRIALE